



BORGO RAGAZZI DON BOSCO AREA EDUCATIVA “RIMETTERE LE ALI”

A cura di

Stefania SALATINO

*“Non dimenticate l’ospitalità,
qualcuno praticandola ha accolto degli angeli senza saperlo”*
(Eb 13,2)

Anno 2013

*Rinunciamo deliberatamente a tutti i desideri di vedere
il frutto della nostra fatica facendo tutto...
e lasciando il resto nelle mani di Dio
(Madre Teresa di Calcutta)*

SOMMARIO

Presentazione	5
Parte A	
Il progetto	7
Parte B	
La nuova metodologia: i laboratori produttivi	51
Parte C	
Camminando s'apre il cammino: 20 anni di storie! Il Centro raccontato dai ragazzi	77
Indice	143

Presentazione

Corrono tempi difficili per i giovani, tempi di scarsità di prospettive, di appiattimento sul presente, di caduta di valori, di una mentalità “liquida” e di molto altro; del resto sono tanti anni che corrono tempi difficili per i giovani. Da eredi di don Bosco, non possiamo fare a meno di dare una lettura di fede di questo scenario, che non di rado viene dipinto in modo apocalittico; scopriamo allora che accanto alle mille cause di disgregazione della gioventù (come diceva don Bosco “questa porzione la più delicata della società”), esiste un attore che pochi tengono in considerazione: la Provvidenza Divina. È quella Provvidenza che nella Torino della prima industrializzazione, della formazione della classe operaia e dell’esplosione di un “problema giovani” suscitò san Giovanni Bosco. È quella Provvidenza che continua a suscitare e a provocare in ogni tempo e in ogni parte del mondo, anche e soprattutto in quelle situazioni che sembrano senza speranza. Certamente la Provvidenza non agisce senza l’aiuto dell’uomo, perciò gli chiede la voglia di mettersi in gioco con le sue risorse personali.

Quando accade questo incontro, quando cioè l’uomo si mette al servizio della Provvidenza, possono accadere storie come quella che stiamo per raccontare. È la Provvidenza – unita all’intuizione, diciamo pure profetica, di Zi Fonso – che 20 anni fa diede vita al sogno del Centro Accoglienza Minori e che sostiene la tenacia di chi ne ha raccolto il testimone: la Provvidenza non cessa di essere creativa nel trovare strade per venire incontro ai figli di don Bosco nel fare “un po’ di bene ai poveri giovanetti”.

Ci sono delle realtà che colpiscono al primo colpo e realtà che richiedono una certa pazienza perché possano rivelarsi in tutta la loro bellezza. Il Centro Minori riesce a sommare le due caratteristiche. Constato continuamente quante persone vedendo per la prima volta il centro e ascoltando quel che si fa a favore dei giovani, rimangano colpite – talvolta sbalordite – di quanto bene vi si possa compiere.

Eppure per cogliere tutta la bellezza del Centro Minori, occorre viverlo dal dentro. Occorre vedere i volti dei ragazzi che passano ogni giorno di qua. Occorre vedere i volti di tutti gli operatori che vi si dedicano a vario titolo. È come un fiore: non lo si può raccontare, ma occorre respirarne il profumo. Così per il Centro Minori: il suo profumo è il clima; occorre lasciarsene un po’ rapire.

Come ogni fiore anche il Centro è qualcosa di molto fragile, che richiede cure continue. Le cure si chiamano attenzione a mantenere il clima di famiglia tra gli operatori e tra gli operatori e i ragazzi; fiducia che la Provvidenza continua a guidare il nostro operare ben oltre i nostri sforzi; ma è anche cura ogni anno cercare le

risorse per andare avanti, senza avere mai la certezza di avercela fatta una volta per tutte, quasi per costringerci ogni anno a riconsegnare alla Provvidenza la decisione se voglia o meno che il sogno continui; è cura continuare a mettere acqua e concime, ossia persone di buona volontà disposte a mettersi in gioco con i ragazzi più difficili e per questo più belli e prediletti del Padre.

Come ogni fiore ha i suoi petali, anche il Centro Minori li ha: i suoi petali sono i ragazzi. In realtà molto spesso c'è da fare ben poca poesia su di loro e sulle loro storie, tutte diverse e simili solo nell'essere storie di ragazzi che dalla vita hanno avuto di meno di tanti loro coetanei. Eppure quando li guardi negli occhi e scopri ora la rabbia, ora l'ingenuità, ora la paura, non puoi fare a meno di emozionarti e seguirli nei loro sogni: imparare l'italiano, imparare un mestiere, saper cercare un lavoro, o semplicemente avere un'altra possibilità... e darti da fare perché si avverino.

Don Stefano Aspettati
(Direttore Opera Salesiana
Borgo Ragazzi don Bosco)

Parte A

Il progetto

2008: IL CENTRO ACCOGLIENZA MINORI ARRIVA AL BORGO RAGAZZI DON BOSCO

Le parole del direttore del Borgo don Raffaele Panno al momento dell'inaugurazione della nuova sede il 31 gennaio 2009.

Siamo convinti di vivere un evento di grazia e di benedizione oltre che di speranza e di impegno. Un evento di grazia perché gratuito e indipendente dai nostri singoli progetti e aspirazioni ma dovuto soprattutto ai Salesiani e ai disegni provvidenziali di Dio che ha moltiplicato questa esperienza consentendo a Zì Fonso di iniziare a Napoli un'esperienza simile alla nostra che ha vissuto il suo natale e la sua prima adolescenza negli ambienti attigui alla Basilica del Sacro Cuore presso la stazione Roma Termini e ora è presente negli ambienti del Borgo Ragazzi don Bosco (BRDB) animati dalla Comunità Educativo-Pastorale (CEP) di cui siamo parte viva e integrante.

Una "benedizione" perché ci sentiamo fortemente interpellati non solo dai ragazzi e dalle loro esigenze, ma da Dio stesso che ci chiama a crescere e a perseguire la nostra maturazione nella condivisione comunitaria di motivazioni, aspirazioni, progetti e... speranza!

Sperimentiamo la benedizione di Dio nel fatto che Egli ci ha condotti qui per rendere sempre più tangibile l'attenzione della CEP del Borgo verso i ragazzi più soli (mi chiedevano come festeggiare il 60° anno di presenza degli SDB al Borgo: rifuggii la proposta di eventi e celebrazioni particolari, chiedendo alla CEP di preparare l'accoglienza dei nuovi sciuscià, che, a distanza di 60 anni dai primi, avrebbero messo piede al Borgo nel Settembre del 2008).

Benedizione, perché chiamati ad arricchire con la nostra presenza la CEP del Borgo di rinnovata attenzione educativa verso gli adolescenti maggiormente bisognosi di attenzioni e di cure educative, ma soprattutto di fiducia e di speranza e perché ci sentiamo accolti e avvertiamo la grande disponibilità di quanti operano da anni al Borgo a mettere a disposizione nostra e dei ragazzi del Centro ambienti e proposte educative, esperienza maturata in tanti anni di impegno educativo nell'Oriatorio – Centro Giovanile (OCG) e nel Centro di Formazione Professionale (CFP), competenze educative e professionali, organizzazione... facendoci sentire già parte di un'unica famiglia fortemente coinvolta in un progetto di solidarietà con quanti

fanno parte del territorio educativo del BRDB e orientano tutte le loro energie verso gli adolescenti che vivono nei nostri palazzi, centri commerciali, piazze, scuole, chiese, associazioni varie, ... per costruire con loro il presente e il futuro di una società e una Chiesa in cui l'“umanità” sia di casa e nella quale nessuno abbia a sentirsi straniero o emarginato, né per età, né per cultura, né per religione, né per razza, né per paese di provenienza, ... ma che a ciascuno riconosca in pienezza dignità e diritto/dovere ad un'esistenza dignitosa e socialmente integrata rifuggendo da qualsiasi discriminazione.

È, quella che viviamo, un'esperienza di grande speranza perché con il Centro, vogliamo continuare ad affermare, in profonda consonanza con la storia educativa del Borgo, che a nessun ragazzo può essere negato il diritto ad essere, come don Bosco diceva con linguaggio dell'800, “buon cristiano ed onesto cittadino” (oggi traducibile con “cittadino credente”, anche a chi, per tanti motivi (e non sempre causati da lui) ha accumulato in un arco breve di vita pesanti sconfitte e delusioni dalla società, dalla stessa Chiesa, dalla scuola, da tante porte sbattute in faccia a causa della sua “diversità” o “incapacità”, da tanti venditori di sogni facili e a buon mercato... che non conoscono confini di razza, di nazionalità, di cultura e religione, di ceto sociale e di ubicazione nella città (centro o periferia).

Vogliamo essere il segno di una società e di una Chiesa che non dimenticano e non abbandonano le loro vittime confinandole nella emarginazione e nel disagio, ghettizzando e condannando alla disperazione che genera frutti di dissoluzione e di morte, e che sanno tirarsi su le maniche per restituire dignità e speranza a chi ne è stato defraudato o si sia svenduto.

Non vogliamo neanche essere un'oasi deresponsabilizzante (... “ci sono loro che ci pensano...”), ma un continuo e pressante appello a tutte le componenti della nostra società perché si assumano le proprie responsabilità educative nei confronti delle sue vittime e costruisca una rete di solidarietà per chi cerca di impegnarsi non a condannare, ma a infondere fiducia in sé e speranza, ad accendere ancora oggi il sorriso sul volto di un ragazzo che si sente chiedere: “Sai fischiare?”...

È da quel “Sai fischiare?” che don Bosco è partito per realizzare quel gran progetto di vita riuscita (ecclesialmente diremmo “di santità”) che ha codificato nell'espressione di grande attualità ancora oggi “buon cristiano e onesto cittadino”.

Ci sentiamo impegnati con tutti i Salesiani del mondo ad educare con il cuore di don Bosco per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti e vogliamo essere testimoni di una società e una chiesa impegnate a valorizzare e includere e che non condannano all'esclusione chi non rientra in certi omologanti standard selettivi, chi è diversamente abile, chi all'intelligenza della mente sostituisce quella delle mani o del cuore, nella piena consapevolezza della loro complementarità ma affermando la pari dignità e il diritto a cammini educativi personalizzati, fatti su misura per ogni singola persona e orientati alla valorizzazione sociale ed ecclesiale delle sue peculiarità.

Sappiamo e siamo ben coscienti che non possiamo noi da soli realizzare un

così grande, affascinante e impegnativo progetto educativo: creeremo nuovi ghetti e miraggi destinati ad infrangersi di fronte alla complessità dell'esistenza umana e a rigettare i ragazzi in ulteriori delusioni e disperazioni omicide e suicide. Abbiamo bisogno di respirare, noi e i ragazzi a noi affidati, aria di rete, di comunione e comunità educativa corresponsabilizzandoci nella creazione del futuro e nella realizzazione dei sogni (non più negati ma promossi e condivisi) dei nostri ragazzi, certi che ognuno nel suo proprio (insegnanti, artigiani, commercianti, educatori, genitori, politici, credenti e non credenti,...) può offrire un contributo indispensabile anche se a volte può sembrare niente o poco più di niente, specie se è dato con cuore, convinzione e passione educativa.

Vogliamo quindi perseguire l'ideale di un Centro Accoglienza Minori segno ed espressione di una società e di una Chiesa capace di costruire comunione e condivisione, scommessa sui propri cittadini più piccoli in età e più soli impegnandoli fin da ora, al di là delle storie personali pregresse, in percorsi di fiducia in se stessi e negli altri, di inclusione, di solidarietà e di condivisione.

Il CAM e il BRDB sono già segno ed espressione di questa società e chiesa nella quale si riconoscono:

- i Salesiani dell'ICC che per anni hanno sognato, desiderato e studiato la possibilità di una CEP particolarmente dedita agli adolescenti e, fra questi, preferendo i "più soli", coloro che "dalla vita hanno avuto di meno" dando avvio ad un profondo e non sempre facile e compreso processo di rinnovamento del BRDB (dalla Casa Famiglia nel 2001 passando per Movimento Famiglie Affidatarie, SOS - Ascoltogiovani, Skolé e CAM);
- la CEP del BRDB animata dalla Comunità SDB, i volontari che dedicano generosamente tempo, energie e professionalità per accompagnare e sostenere i ragazzi nei loro percorsi educativi personalizzati;
- il CAM che con la sua presenza arricchisce la proposta dell'area educativa "Rimettere le ali" presente al Borgo con la Casa famiglia, i progetti di semi-autonomia, il Movimento Famiglie Affidatarie, l'SOS - Ascoltogiovani e la Skolé, chiamati a realizzare una progettualità condivisa oltre che fra di loro, anche con le realtà educative del CFP e dell'OCG in vista della realizzazione di itinerari educativi personalizzati dei ragazzi;
- i numerosi benefattori che, al di là della quantità, hanno condiviso e partecipato alla realizzazione di strutture e attrezzature necessarie all'azione educativa;
- quanti a vario titolo hanno partecipato alla ristrutturazione degli ambienti in cui insiste il CAM (progettazione, esecuzione lavori, finanziamento, ...);
- quanti mettendo a disposizione la loro professionalità ci accompagnano nel percorso di adeguamento strutturale, gestionale ed educativo;
- la Federazione SCS (Servizi Civili e Sociali - salesiani per il sociale) e il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) che ci accompagnano nel nostro cammino progettuale e formativo per sostenerci nel rinnovamento e nell'adeguamento della nostra propositività educativa.

Siamo convinti che, in continuità con questi segni, con l'aiuto e il sostegno di don Bosco e di Maria Ausiliatrice che ci affida i ragazzi che vengono condotti in ogni casa salesiana come suoi figli prediletti, potremo continuare a seminare speranza nei giovani e per i giovani restituendo loro il diritto alla piena cittadinanza in una "città terrena" che vede i credenti come protagonisti attenti al benessere di tutti, non meno di chi afferma di farlo senza radicare le sue motivazioni nella fede in Cristo Gesù.

IL CENTRO ACCOGLIENZA MINORI SOTTOLINEA L'ATTENZIONE A FAVORE DEI "GIOVANI POVERI" ALL'INTERNO DEL PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO DEL BORGO RAGAZZI DON BOSCO

Il Capitolo Generale dei Salesiani 26esimo aveva lasciato tra le sue indicazioni di andare con decisione, con nuovo slancio e con inventiva a cercare i giovani più poveri. Il Borgo – o meglio una parte di esso – ha proprio tra le sue caratteristiche quella di avere una chiara connotazione a favore di questo tipo di ragazzi. Ciò si può dire grazie alla presenza della Casa Famiglia, del Movimento delle Famiglie Affidatarie e Solidali, dell'SOS Ascolto Giovani, del gruppo Sahara Libre e, naturalmente, del Centro Accoglienza Minori. Se dunque il Borgo può dire di essersi già incamminato in questa direzione, sarebbe tuttavia una grave leggerezza pensarci come quelli che sono già a posto e con i "compiti fatti". Siamo infatti continuamente chiamati non solo a continuare, ma a trovare sempre nuove vie per rispondere a questa missione.

Intanto al Borgo c'è una sfida grande ad intra, ossia coinvolgere nella missione tutta l'opera. Non si tratta ovviamente di annoverare tutti tra i volontari del Centro Accoglienza Minori, ma di far sì che i giovani poveri diventino sempre più il criterio attorno al quale ruotino le attenzioni di tutta la comunità. Si tratta ad esempio di imparare a proporre attività sportiva, a pensare il cortile e tutto il resto facendo particolare attenzione ai più svantaggiati, si tratta di preparare i nuovi animatori in vista di un servizio proprio per gli ultimi. E dobbiamo dire con grande speranza che diversi passi in questa direzione sono stati mossi.

Nel settembre 2012 è stato ultimato il Progetto Educativo Pastorale Salesiano (PEPS) del Borgo Ragazzi don Bosco, linea guida per la nostra opera per i prossimi quattro anni. Esso è il risultato di due anni di lavoro da parte delle varie aree e componenti di quella grande famiglia che è il Borgo, che si sono ritrovate nello sforzo di concepire un progetto comune, a partire dalle istanze e dalle sfide lanciate dalla Congregazione Salesiana e dall'Ispettorato Circostrizione Centrale (ICC).

Il Centro Accoglienza Minori si trova all'interno della CEP del Borgo (in particolare dell'area educativa Rimettere le Ali) e perciò ne condivide il PEPS. Dopo un difficile "travaso" da un ambiente consolidato e riservato a una comunità educativa di cui si scopre "parte", il Centro Accoglienza Minori ha quindi ora la straordinaria

possibilità di fecondare un'intera opera e di lasciarsi stimolare da essa, in uno stile di famiglia che incessantemente tenta di portare avanti il carisma educativo salesiano, nella piena convinzione che o si educa come comunità o non si educa.

Michele Magone era uno dei tanti ragazzi incontrati e accolti da don Bosco a Torino. Era un ragazzo di strada, a capo di una banda di coetanei. Il suo incontro con don Bosco a Carmagnola fu la svolta della sua vita, ma fu l'ambiente intero di Valdocco, che lo accolse, a trasformarlo radicalmente. Al Centro Accoglienza Minori l'augurio di essere quel nido dove tanti uccellini che come Michele Magone avevano perso le ali, possano rimetterle e riprendere a volare.

1. PREMESSA: UNA STORIA CHE CONTINUA

Nel 1988, per il centenario della morte di don Bosco, i salesiani tutti decidono di dare nuovo impulso al carisma originario: dedicarsi ai ragazzi più poveri e abbandonati. In Italia nel 1989 è stato promulgato il DPR 448, il nuovo codice di procedura penale minorile con importanti novità in termini di misure alternative al carcere. Don Alfonso Alfano (per tutti Zì Fonzo il fondatore del Centro) già da qualche tempo dedica energie e notti sulla strada e nei quartieri periferici per conoscere più a fondo la realtà dei minori a rischio. I operatori salesiani organizzano puntualmente tavole rotonde per sensibilizzare rispetto ai bisogni educativi dei ragazzi, a cui partecipano con stimolanti riflessioni e proposte operative, persone poi rimaste per anni punto di riferimento per noi del centro: il Prof. Gaetano de Leo, la Dott.sa Spagnoletti, il sostituto procuratore Dott. De Angelis ecc...

Da questa sinergia è nata l'idea del centro diurno; per rispondere ai bisogni dei ragazzi che arrivavano al centro è sorta l'esigenza di collegarci in rete con tante realtà e di avviare con creatività e in un continuo stato di sperimentazione esperienze originali di scuola, sostegno psico-educativo, di lavoro educativo di strada, di avviamento al lavoro... Il giorno ufficiale dell'apertura è l'8 dicembre 1991. A gennaio del 1992 don Alfonso Alfano organizza un percorso formativo per volontari ed educatori della strada e il 31 gennaio 1992 il centro viene inaugurato.

Negli anni è cresciuta una comunità educativa corresponsabile dei progetti educativi dei singoli ragazzi, sia che ce ne fosse uno soltanto, come i primi anni capitava, sia che ne avessimo cento. "Ogni ragazzo è sempre stato accolto così come è. Non ci siamo mai chiesti se avessimo a che fare con Caino o con Abele... ogni ragazzo che arriva al centro ci interpella con la sua sola presenza e ci spinge a tentare di fare qualcosa o di affiancarci a lui per dargli voce: veder riconosciuto il suo diritto a vivere, formarsi, sognare e sperare un futuro migliore, senza giudicarlo e cercando di sottolineare il positivo presente in lui. I ragazzi sono anche i nostri maestri perché ci stimolano a riflettere, a crescere costantemente nel confronto con loro: culture, religioni, stili di vita diversi".

In tutti questi anni il centro ha accolto gratuitamente tantissimi ragazzi grazie

al sostegno di tanta gente e all'aiuto concreto di tanti volontari che hanno sempre operato con passione e entusiasmo. Un elemento fondante è stata da sempre la formazione degli operatori: "i nostri ragazzi meritano il massimo! Persone non solo fortemente motivate ma anche professionali e preparate. Tanti volontari passati per il Centro portano nel loro lavoro e nella loro vita familiare una sensibilità acquisita nello scambio reciproco con i ragazzi. Nel tempo aumentavano i bisogni? Arrivavano nuovi volontari, dei donatori inattesi si facevano presenti... Ogni operatore è stato uno strumento della Provvidenza, ricordiamo decine di episodi in cui sono avvenute delle cose miracolose che hanno permesso di dare la svolta a dei percorsi di ragazzi... Certo non tutti ce l'hanno fatta, 10 di loro hanno perso la vita in questi 20 anni in circostanze legate all'uso di sostanze o a conflitti a fuoco... diversi sono passati al carcere degli adulti..."

Ma crediamo fermamente che anche in questi casi l'esperienza positiva vissuta al centro è rimasta indelebile nelle loro e nelle nostre vite... spesso ce lo scrivono loro stessi dal carcere: "se vi avessi dato retta... ricorderò per sempre quello che facevo al centro!"

Quest'anno il Centro entra nel ventesimo anno di attività, nel frattempo si sono succeduti i salesiani e gli operatori, abbiamo cambiato sede e rimodellato le attività sui sempre nuovi bisogni dei ragazzi e sulle normative che sono state aggiornate.

Riscriviamo pertanto il progetto rimanendo fedeli però a quello originario che nasce dalle intuizioni di don Bosco applicate ai piscelli di Roma e ai tanti ragazzi arrivati da ogni Paese del Mondo.

Dall'8 dicembre 1991 al luglio 2008 (data del trasferimento) sono passati per il Centro circa 1000 ragazzi di cui più di 200 sottoposti a misure penali alternative al carcere. In una ricerca di follow-up condotta dai nostri operatori risulta che a distanza di due anni dalla fine del progetto circa un terzo dei ragazzi con denunce a carico è uscito in maniera definitiva dal circuito della devianza.

2. LE RADICI:

DON BOSCO E LA SUA PASSIONE PER I RAGAZZI AL CUORE DEL PROGETTO

2.1. Un testamento di predilezione!

"L'incontrare nelle carceri turbe di giovinetti ed eziandio di fanciulli sull'età di dodici ai diciotto anni, tutti sani, robusti e d'ingegno svegliato; vederli là inoperosi e rosicchiati dagli insetti, standando di pane spirituale e temporale, espiare in quei luoghi di pena coi rimorsi le colpe di una precoce depravazione, fa inorridire il giovane prete". Egli vede in quegli infelici personificato l'obbrobrio della patria, il disonore della famiglia, l'infamia di se stesse; vede soprattutto anime redente e frangate dal sangue di un Dio, gemere invece del vizio, e nel più evidente pericolo di andare eternamente perdute...

- ... per lui tutti i giovani potevano diventare buoni cristiani ed onesti cittadini. Per questo li ha cercati, li ha incontrati ovunque si trovassero e si è preso a cuore la sorte di migliaia di piccoli vagabondi, ladroncelli per abbandono o miseria, ragazzini e ragazzi affamati e senza casa... chissà, dicevo tra me, se questi giovanetti avessero un amico che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella fede... (MB II, 63).
- «Allorché il tempo glielo permetteva, spendeva intere giornate nelle carceri. Ogni sabato si recava colle saccocce piene, ora di tabacco, ora di pagnotte, ma collo scopo di coltivare specialmente i giovinetti... assisterli, renderli amici, e così eccitarli a venire all'oratorio, quando loro toccasse la buona sorte di uscire dal luogo di perdizione...
- ...Nei cantieri in costruzione don Bosco vede fanciulli dagli otto ai dodici anni, lontano dal proprio paese, servire i muratori, passare le loro giornate su e giù per i ponti malsicuri, al sole, al vento, salire le ripide scale a pioli carichi di calce, di mattoni, senza altro aiuto educativo che villani rabuffi o percosse»... (MB II, 173).
- In don Bosco riscontriamo una sapienza somma nel centrare la vita concreta di ogni ragazzo o giovane che incontrava: la loro vita diventava la sua vita, le loro sofferenze diventavano le sue sofferenze. E non si dava pace fino a quando non li avesse aiutati. E i ragazzi che venivano a contatto con don Bosco, avvertivano di essere suoi amici, sentivano di averlo a fianco, ne percepivano la presenza, ne gustavano l'affetto. E questo li rendeva sicuri, meno soli. E per chi vive emarginato è il sostegno maggiore che possa ricevere.
- L'impatto sul territorio del suo tempo fu determinante. Si è guardato attorno, ovunque: ha visto ed ha creato l'impossibile per realizzare le sue sante utopie. È venuto a contatto con le realtà estreme della devianza minorile. È entrato nelle carceri: ha saputo guardare dentro questa piaga con coraggio e con spirito sacerdotale. È stata l'esperienza, che lo ha segnato profondamente: un segno non di orrore, ma neppure di contemplazione. Si è accostato ai mali della città con viva e commossa partecipazione: aveva coscienza dell'esistenza di tanti ragazzi che aspettavano qualcuno che si prendesse cura di loro. Ha visto con il cuore e la mente i loro traumi umani, ha anche pianto, ma non si è fermato alle sbarre; è riuscito ad urlare con la forza del suo cuore a quanti incontrava, che quella del carcere non è la casa da ricevere in regalo dalla vita, ma che esiste un'altra *possibilità*. È stato l'assillo di tutta la vita: impedire che tanti finissero dietro le sbarre o appesi alla forca.

3. LA MISSION: L'URGENZA DI TUTELARE I DIRITTI DEI MINORI DISCRIMINATI

Purtroppo spesso i ragazzi sono vittime di discriminazioni e violazione dei propri diritti anche da parte di chi dovrebbe tutelarli: noi ne siamo testimoni ed è compito del Centro anche denunciare e intervenire:

- da parte delle istituzioni pubbliche che dovrebbero per prime essere al servizio di ciascun cittadino: i servizi sociali nonostante la buona volontà e la professionalità di tante assistenti sociali funzionano a macchia di leopardo, ogni giorno tocchiamo con mano la realtà che non è la stessa cosa essere residente in un municipio di Roma o in un altro... c'è una discriminazione per età (a 18 anni finisce tutto... ma oggi chi è autonomo a 18 anni?), una discriminazione tra chi ha i documenti e chi non li ha, chi è residente e chi non lo è, chi ha un provvedimento penale e chi no... non ci sono i fondi e alcuni interventi di tutela non si iniziano proprio... per non parlare dell'inaccettabile turn-over delle assistenti sociali e dei riferimenti per i ragazzi... *Don Bosco diceva basta che siate giovani! Noi cerchiamo di dare la precedenza a chi non ha dietro le spalle nessuno...*
- da parte delle scuole: chi non riesce a stare al passo alla fine viene buttato fuori... spesso non si può ripetere nella stessa scuola, perfino i Centri di Formazione Professionale devono dare la precedenza a chi viene direttamente dalla scuola media senza essere bocciato... chi ha sbagliato, chi ha strumenti diversi e ritmi di apprendimento diversi, chi non sa stare tante ore su una sedia... è fortemente penalizzato... i tagli alla scuola vanno a ricadere proprio sui soggetti più deboli: meno sostegno, meno risorse per le famiglie con difficoltà economiche... *Don Bosco indicava nel Buon Pastore l'icona dell'Educatore... Noi cerchiamo di dare la precedenza a chi ha fallito, una seconda e una terza opportunità perché non possiamo accettare la logica pseudo – meritocratica che esclude senza diritto di replica...*
- da parte del Tribunale: la giustizia lenta è un male per tutti ma per un individuo in crescita un intervento tardivo è peggio che inutile... spesso è una vera e propria forma di abuso istituzionale in minori che di abusi e maltrattamenti ne sanno qualcosa... spesso sono al tempo stesso rei e vittime... continui rinvii nelle cause penali... attese infinite di risposte in delicate situazioni civili... *Don Bosco faceva spesso sentire la sua voce con le istituzioni anche noi affianchiamo i ragazzi su queste questioni...*
- da parte del mondo delle aziende: quanti bocconi amari siamo costretti a mandare giù insieme ai nostri ragazzi quando ancora oggi ci rendiamo conto che ad alcuni non viene nemmeno offerta l'opportunità di uno stage non retribuito quando si rendono conto che si tratta di un Rom o di uno straniero dalla pelle scura... sembra assurdo ma è così... per non parlare di mancate assunzioni, sfruttamento lavorativo... *Don Bosco è stato il primo a cercare per i propri ragazzi un contratto regolare di lavoro andando a parlare e a mediare con i datori di lavoro... Noi attraverso quello che abbiamo chiamato lo "sportello aperto" cerchiamo di fare un lavoro di mediazione sociale con le aziende e i datori di lavoro...*
- da parte delle famiglie: una percentuale altissima dei nostri ragazzi non ha una figura paterna in casa (quasi l'80%), tanti non l'hanno mai avuta... molte fa-

miglie non si interessano mai... hanno gettato la spugna, spesso travolte da tanti problemi... *Don Bosco si è fatto Padre per tanti ragazzi... Noi cerchiamo di sostenere le famiglie quando possibile e di offrire una seconda casa ai nostri ragazzi...*

- da parte della Chiesa: i nostri ragazzi sono stati spesso allontanati non solo dalle scuole ma anche dalle Parrocchie... loro e i loro genitori non sono in regola con i sacramenti... ne fanno di tutti i colori, non c'è una Pastorale a loro dedicata... *Don Bosco diceva che l'oratorio salesiano era la parrocchia dei senza parrocchia... noi cerchiamo di accogliere anche il desiderio di Dio che è in loro nel rispetto delle diverse religioni e sensibilità...*

4. L'IDENTITÀ: UN'ORIGINALE ESPERIENZA DI SCUOLA PER LA VITA, ALTERNATIVA ALLA SCUOLA DELLA STRADA

4.1. Definizione

Centro polifunzionale diurno per minori italiani e stranieri, ragazze e ragazzi, soggetti a provvedimenti penali con misure alternative al carcere, o minori a grave rischio di devianza ed emarginazione provenienti dall'area della dispersione scolastica, inviati dai servizi sociali della giustizia minorile, da servizi territoriali, dalle scuole, da privati o arrivati attraverso il tam tam degli stessi ragazzi. Al pomeriggio anche ragazzi a rischio di dispersione scolastica.

Il Centro è nato l'8 dicembre del 1991 in via Magenta 25, nel retro della Basilica del Sacro Cuore costruita da don Bosco nella zona Termini di Roma; da luglio 2008 si è spostato nel quartiere di Centocelle, all'interno del Borgo Ragazzi don Bosco. È convenzionato con il Ministero della Giustizia e accreditato con il Comune; dal 1997 ha avviato un protocollo di intesa con i CTP del IX, X e XI distretto scolastico per la certificazione dei percorsi di alfabetizzazione e per la licenza media. Ha sottoscritto protocolli di intesa con due istituti professionali: l'IPSIA Cattaneo per la certificazione dei corsi base nell'area della meccanica ed elettrotecnica e con l'istituto professionale alberghiero Amerigo Vespucci per l'area della ristorazione. Un protocollo di intesa con il Col Tirocini del Comune di Roma favorisce infine lo svolgimento di tirocini formativi e borse lavoro. Anno per anno vengono stipulati protocolli di intesa con diverse realtà scolastiche e formative al fine di favorire la certificazione scolastica e il reinserimento a scuola quando possibile.

4.2. La sede

Il Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco ha un ingresso indipendente su via Lusina 3 e occupa il primo capannone del Borgo, ristrutturato per meglio accogliere le molte attività del Centro assomigliando il più possibile ad una

casa, il cortile circostante è parte integrante del Centro con un ampio gazebo con gli immancabili biliardino e ping pong. Per alcune attività organizzate i ragazzi si recano anche negli spazi dell'oratorio e in particolare nel campo di calcetto. Alcune attività laboratoriali sono svolte in altri ambienti del Borgo (cucina, sala ristorazione, meccanica, orto).

4.3. I destinatari

Ragazzi con età indicativamente compresa tra i 14 e i 21 anni che per diversi motivi hanno abbandonato la scuola o che sono sottoposti a provvedimenti penali alternativi al carcere. Sono ragazzi che arrivano da esperienze di fallimenti scolastici a volte sin dalle elementari. Conosciuti e riconosciuti solo per quello che hanno compiuto in negativo. A volte hanno frequentato in modo irregolare accumulando lacune, altre volte hanno delle difficoltà di apprendimento o un disturbo psicologico che ne ha reso difficile l'inserimento in classe e che ha portato a diverse bocciature. Non ne vogliono più sapere della scuola, *hanno fatto della strada la loro scuola o si sono chiusi in casa rifiutandosi di affrontare la vita*. Vengono avvicinati dagli educatori, inviati dagli stessi amici, segnalati da servizi sociali o dai loro stessi insegnanti in difficoltà. A volte sono ancora nell'età dell'obbligo scolastico, ma la scuola non ne vuole più sapere.

Al pomeriggio vengono accolti anche ragazzi di età inferiore (11-13 anni) segnalati soprattutto dalle scuole a rischio dispersione o che hanno bisogno di essere seguiti in modo particolare per acquisire un metodo di studio.

4.4. I tempi

I ragazzi arrivano e vengono accolti per iniziare i corsi in qualsiasi momento dell'anno con *orari personalizzati* in base alle capacità e al progetto. A volte interrompono e riprendono più volte *ma per tutti il Centro rimane un punto di riferimento*. Durante l'anno vengono condotte periodiche verifiche in collaborazione con i docenti delle scuole per verificare l'andamento di ciascuno e ricalibrare interventi e obiettivi.

5. L'OFFERTA FORMATIVA E LA PROPOSTA EDUCATIVA

La sfida che proponiamo ai ragazzi è impegnativa: prepararsi a superare la licenza media o acquisire un attestato e riuscire dove fino ad ora hanno fallito. Tentare di recuperare uno svantaggio vissuto come incolmabile. Mediare tra la scuola, istituzione dalla quale si sentono rifiutati e che rifiutano, e la loro vita, per favorire un possibile reinserimento nel circuito scolastico o in quello lavorativo. È una sfida che accolgono perché in fondo sanno bene che senza almeno quel pezzo di carta, rimarranno forse per sempre fuori dai circuiti della normalità.

Per noi la sfida è educativa: scoprire il positivo che è in loro per valorizzarlo e trasformarlo in programma di esame e in progetto di vita attraverso l'elaborazione di un percorso educativo individualizzato. L'accoglienza è gratuita, diciamo loro che non è necessario portare niente tranne una cosa, la testa! A differenza di come stavano in classe, dove dovevano stare per 5-6 ore al giorno ma dove si ritrovavano (quando entravano...) a giocare con il telefono, con i video giochi, a girare per le classi, a dormire, ad accumulare note e sospensioni dal preside... per tornare a casa e non aver fatto niente... qui ogni giorno almeno una cosa devono farla! Si viene per sole due ore ma sono personalizzate e a volte anche individualizzate! Quando per motivi seri non si può venire occorre avvisare, così come per i ritardi. In particolare il lavoro del Centro si articola su interventi strutturati anche se flessibili:

- Sostegno psico-educativo alla persona attraverso colloqui individuali o di gruppo.
- Sostegno formativo e culturale personalizzato per il recupero scolastico (alfabetizzazione, recupero licenza media) attraverso Progetti Educativi Personalizzati (P.E.P.), finalizzati al conseguimento della licenza media o di Italiano L2 e titoli professionali.
- Preparazione all'avviamento al lavoro attraverso corsi base di durata annuale in diversi settori: meccanica (auto e motorini), ristorazione (cuochi, camerieri, baristi), estetista/parrucchiere, con tirocinio pratico presso piccole aziende e la possibilità eventuale di prepararsi da privatisti alla qualifica di terzo anno. Inoltre anno per anno vengono pensati altri percorsi formativi in base ai bisogni e alle risorse (per es: aiuto elettricista, giardiniere, magazziniere, sartoria ecc.).
- Sportello aperto: accoglienza, orientamento, ricerca lavoro e accompagnamento educativo per quei ragazzi per i quali non si profila la possibilità di essere inserito in un corso ma che hanno bisogno di inserirsi nel mondo del lavoro.
- Organizzazione di borse lavoro e tirocini formativi: esercizio alla fatica fisica, educazione al rispetto delle regole.
- Attività di socializzazione: feste, uscite, laboratorio teatrale, giornalino, calcetto, laboratorio di chitarra, laboratorio d'arte, laboratorio di informatica, ecc.
- Formazione Spirituale; proposta di incontri di gruppo e partecipazione a momenti di preghiera e di riflessione in alcuni periodi particolari (Natale, Pasqua, Festa di don Bosco, Commemorazione dei defunti, Festa Immacolata, Festa Maria Ausiliatrice); opportunità di prepararsi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, buon giorno settimanale con i ragazzi.
- Incontri con le famiglie.
- Progetti particolari su precisi bisogni del ragazzo e indicazione dei servizi con affiancamento di un educatore attraverso colloqui di orientamento e accompagnamento educativo (progetti ponte, percorsi di accompagnamento all'autonomia).

6. IL PROGRAMMA OPERATIVO

6.1. Il percorso al Centro

L'invio del minore al nostro servizio avviene:

- da parte dei servizi sociali del territorio (Municipi e Asl);
- da parte dell' U.S.S.M (Centro per la giustizia minorile);
- su sollecitazioni delle scuole di provenienza o anche in modo informale;
- attraverso il passaggio di informazioni tra gli stessi minori o famiglie accolti.

Per l'individuazione dei bisogni e del progetto educativo da proporre ad ogni singolo accolto, si tiene un primo incontro di accoglienza, condotto dai responsabili del Centro, al quale partecipano assieme al ragazzo la famiglia o gli adulti di riferimento e i servizi sociali e/o coloro che effettuano l'invio.

In questo primo colloquio si procede anche alla compilazione di una prima scheda d'iscrizione. A partire da questo momento inizia la delicata fase di accoglienza e orientamento della durata di un mese circa, organizzato su appuntamenti due-tre volte la settimana e culminante con la firma del patto formativo nel quale vengono definiti impegni reciproci del ragazzo e del centro, con i rispettivi orari. A questo punto il ragazzo viene affidato ad una delle equipe di settore che procede alla elaborazione del progetto educativo personalizzato. Durante la fase di accoglienza si cerca di coinvolgere quanto più possibile i servizi inviati e la famiglia in modo da avere una conoscenza più completa di quanto già sperimentato e delle risorse e problematiche del ragazzo, in modo da progettare l'intervento in modo condiviso e integrato.

Le attività ordinarie hanno luogo al mattino dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 13.30 su due turni di due ore ciascuno. Al pomeriggio vengono accolti dal martedì al sabato dalle 14.30 alle 19.00 ragazzi per lo più della fascia della scuola media a rischio dispersione scolastica per essere sostenuti nello studio. Il materiale didattico è fornito dal nostro servizio al ragazzo che lo conserverà al termine di ogni giornata formativa nel proprio cassetto.

Si chiede al ragazzo e alla famiglia di avvisare in caso di assenza o ritardo e di mantenere un rapporto corretto con le cose e con le persone.

Al termine delle attività formative, i ragazzi hanno la possibilità di partecipare a percorsi ricreativi e di socializzazione comuni a tutti i settori. In particolare possono usufruire dei campi di calcetto messi a disposizione dall'opera salesiana del Borgo Ragazzi don Bosco per svolgere attività fisica; saranno protagonisti di laboratori formativi ed educativi (teatro, ripresa video, cucina, estetista...) destinati all'acquisizione di competenze tecniche e relazionali.

Al Centro non si fuma non solo all'interno ma anche all'esterno, si cerca in questo modo di contenere ed educare il bisogno continuo di alcuni ragazzi di interrompere il lavoro per fumare e di mandare un segnale educativo importante rispetto alla cura della propria salute anche attraverso il controllo di sé.

Il sostegno psico-educativo agli accolti è il collante di tutte le attività ed elemento caratterizzante del nostro intervento.

Il progetto prevede attività esterne mirate alla conoscenza da parte dei ragazzi del proprio territorio, dei servizi che in esso sussistono e delle risorse culturali e di socializzazione che lo caratterizzano (visita ai musei, ai monumenti principali della città, attività teatrali e cinematografiche, visita di istituti scolastici...).

Tutte le attività formative hanno inizio in ottobre e terminano a giugno con un esame finale che i ragazzi terranno nelle scuole con noi convenzionate e con la festa del premio.

L'attività dei laboratori culmina con la realizzazione di una mostra spettacolo in cui i minori esibiscono quanto prodotto durante l'anno (rappresentazione teatrale, mostra fotografica, proiezione video, realizzazione di un rinfresco...).

Durante il periodo estivo è prevista l'organizzazione di campi di soggiorno con obiettivi ludico-ricreativi, ma anche e soprattutto di socializzazione. Le attività sono organizzate e gestite dagli operatori del centro diurno, con il supporto di eventuali volontari che garantiscono la loro presenza e l'animazione durante tutto il periodo del soggiorno.

Al termine del percorso formativo i responsabili incontrano il ragazzo, la famiglia e chi ha effettuato l'invio per riformulare il progetto e proporre eventuali modalità di prosecuzione al Centro o presso altre strutture o, quando possibile, attraverso il reinserimento nella scuola statale.

6.2. Lo Sportello aperto: tirocini formativi, ricerca lavoro

Ogni percorso di ciascun ragazzo al Centro è personalizzato, ma alcuni hanno bisogno di qualcosa di ancora più destrutturato, un percorso che viene costruito insieme a partire dalle esperienze pregresse, dai bisogni più urgenti, dalle risorse che si incontrano.

La condizione del disagio minorile è una macchia senza contorni definiti. La macchia è formata da tante richieste di aiuto, diverse, impensabili, come tante e diverse devono essere le risposte. Allora un centro di aiuto a minori in difficoltà non può che essere polifunzionale. Non circoscritto e limitato soltanto ai servizi già funzionanti al Centro. Tante sono le domande e altrettante devono essere le risposte. Il Centro attiva percorsi ordinari di recupero scolastico e di Formazione Professionale, ma ha uno sportello per progettare anche l'impensabile per recuperare i "disperati" o per permettere a chi ha iniziato un percorso formativo di proseguire in vista di una inclusione sociale più piena. I ragazzi che arrivano sono "confusi", incapaci di scelte. Della scuola hanno una visione distorta.

Questo li porta ad avere poco chiaro ogni visione di futuro. Sono passati talvolta anche attraverso esperienze brevissime di lavoro, senza alcun senso e senza alcun vantaggio. Solo delusione. Non hanno stima di nessuno e tanto meno di se stessi.

L'attenzione al ragazzo: la comprensione dello "sportello aperto" passa attra-

verso la conoscenza del vissuto del ragazzo. La risposta a tanti interrogativi si ha solo dopo la fase di accoglienza. Stando con loro è possibile conoscere il mondo sommerso delle relazioni e dei codici non scritti. Solo così si possono contestualizzare e comprendere i significati delle richieste.

I tirocini formativi: i tirocini sono un momento forte del percorso formativo. Sono preceduti da colloqui individuali per individuare insieme posto e modalità di svolgimento. Approfondimento delle motivazioni alla base della scelta effettuata e la presentazione delle varie possibilità dell'offerta formativa. La presentazione di modelli, ambiente, figure professionali che incontreranno.

Prima del tirocinio: approfondimento delle regole da osservare nell'esercizio della propria professione. La fatica – il confronto con il mondo del lavoro – le relazioni con le persone, tempi, diritti, doveri – sicurezza sul lavoro – la professionalità – libretto firme.

Dopo il tirocinio: incontri orientati alla comunicazione dell'esperienza del tirocinio non solo negli aspetti tecnici e organizzativi, ma soprattutto nel vissuto personale e nelle dinamiche interpersonali nelle quali sono emersi limiti e risorse individuali. Incontri di gruppo finalizzati ad apprendere le strategie per “imparare ad imparare” e per trasformare la buona esecuzione di un compito in un'esperienza lavorativa e in conoscenza da utilizzare come credito formativo. Racconto della propria giornata lavorativa, i colleghi, i clienti. Difficoltà incontrate: cosa ho fatto per superarle, cosa potevo fare.

Il lavoro: alla radice di tutti “i bisogni” c'è sempre l'urgenza di “lavorare”. Alle note difficoltà di trovare lavoro si aggiunge la problematica resistenza del minore disagio alla fatica. Non resistono più di qualche giorno o settimana in un'esperienza lavorativa. A questo si aggiunge il comportamento relazionale e la mancanza di competenze specifiche. In alcuni casi si affiancano i ragazzi nella ricerca del lavoro facendoli venire su appuntamento aiutandoli a scrivere il curriculum, a fare le telefonate, a scrivere inserzioni, ad andare ai colloqui di lavoro o cercando di metterli in collegamento con qualche azienda.

Lo sportello aperto lavora in sinergia con aziende piccole e medie con l'obiettivo di creare e mantenere una lista di imprenditori diversificata e disponibile verso i nostri ragazzi.

6.3. La Skolè e la multietnicità

Al Centro arrivano italiani e stranieri, provenienti da paesi diversi europei, africani, sudamericani, asiatici. Minori cattolici, ortodossi, musulmani o privi di ogni istruzione religiosa. Questo rende vario il lavoro educativo. Ma complesso e difficile per progettare un futuro. Sono varie le richieste e solo allargando l'orizzonte delle risposte è possibile evitare che chi bussa alla nostra porta sia costretto ad andare via, senza sapere dove e come risolvere i problemi di formazione. Per questo motivo accanto al lavoro del mattino è stato strutturato un lavoro pomeridiano di ascolto, prevenzione, mediazione culturale, in collegamento con le fami-

glie, con le scuole, con l'oratorio. Un lavoro che coinvolge un gruppo di operatori del centro ed è finalizzato a ragazzi che frequentano la scuola ma che hanno bisogno di acquisire competenze linguistiche di base, un metodo di studio, trovare un ambiente dove studiare con qualcuno che ti può seguire ma anche semplicemente un ambiente nel quale stare in serenità per trovare la giusta concentrazione. Un ambiente che diviene anche l'occasione per trovare stimoli, coltivare interessi e amicizie. Per ogni ragazzo accolto alla skolè viene elaborato un progetto educativo personalizzato e concordato con la famiglia e con il ragazzo: impegni, orari, obiettivi.

6.4. Progetti Ponte e Semiautonomie

Il “progetto ponte” all'interno del Centro Accoglienza Minori è un progetto di accompagnamento dei minori che dopo una permanenza in casa famiglia fanno rientro nel proprio nucleo familiare, che pur dovendo essere inseriti in casa famiglia rifiutano tale inserimento e che vanno seguiti a livello educativo, che sostenuti dal centro diurno polifunzionale hanno bisogno di un accompagnamento educativo personalizzato.

Il progetto si propone di:

- favorire la de-istituzionalizzazione dei minori dalla casa famiglia;
- garantire il diritto di ogni minore a vivere all'interno di una famiglia, e possibilmente, della propria;
- far mantenere al minore la rete sociale che si è costruita durante la permanenza in casa famiglia o ampliare la rete sociale del minore affinché diventi una rete personale di riferimento e di supporto a quella familiare.

Con il progetto ponte si intende: preparare e affiancare la famiglia d'origine nel progetto educativo personalizzato del minore; progettare i tempi e le modalità del progetto educativo; affiancare il minore seguendo insieme alla famiglia alcuni aspetti della sua vita (scuola, lavoro, salute, pratiche burocratiche ecc.) previsti nel Progetto Educativo Personalizzato; continuare il percorso educativo svolto in casa famiglia o al centro diurno, perseguendo gli obiettivi del PEP. Si prevede una durata variabile di ciascun percorso individuale da sei mesi ad un massimo di due anni. Il progetto prevede l'utilizzo, per ogni minore, di un educatore professionale e di alcuni volontari o famiglie di supporto.

L'elemento discriminatorio e operativamente più funzionale rispetto ad altre forme di supporto educativo è che le persone coinvolte nel progetto già conoscono il minore e sono parte attiva nell'accompagnamento dello stesso.

L'educatore diviene così un “mediatore sociale” e un “operatore di rete” in quanto favorisce la relazione tra il ragazzo, la sua famiglia e le persone di supporto e attiva e coordina, in stretto contatto con i servizi e agganciato alla casa famiglia, tutte le attività educative.

Le “semiautonomie”: in casi particolari il Centro segue propri ragazzi che

escono dalle rispettive case famiglie che non hanno attivo uno specifico progetto di semiautonomia e predispone un percorso di accompagnamento all'inclusione sociale che prevede la ricerca di un posto letto, l'inserimento lavorativo e la partecipazione alle attività del Centro secondo i bisogni specifici. La durata del percorso è concordata con il servizio inviante (tra i 12 e i 18 mesi). Il progetto è previsto esclusivamente per ragazzi neo-maggiorenni.

7. IL CONTESTO DEL BORGO RAGAZZI DON BOSCO

Il Centro di Accoglienza Minori è inserito nell'area educativa del Borgo; "emarginazione e disagio" denominata "Rimettere le ali", insieme alla Casa Famiglia, al Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali, all'S.O.S ascolto giovani, il progetto Sahrawi.

L'area "Rimettere le ali" è parte integrante della comunità educativa del Borgo Ragazzi don Bosco che comprende anche un oratorio (centro giovanile di ampia accoglienza) e un Centro di Formazione Professionale.

Gli obiettivi di fondo del settore emarginazione e disagio:

- Promuovere la vita dei ragazzi e delle famiglie in difficoltà, di coloro che hanno bisogno di una cura particolare e che non trovano altrove risposte adeguate.
- Promuovere una cultura della solidarietà e dell'accoglienza attraverso la cura del volontariato e la collaborazione con il territorio per una crescita dell'attenzione e della tutela verso i minori e soprattutto gli adolescenti.
- Fornire risposte ai bisogni attraverso lo sviluppo di servizi flessibili.

L'assemblea della comunità educativa "Rimettere le ali" è costituita da tutti gli operatori (lavoratori, volontari, volontari del servizio civile, tirocinanti) delle diverse proposte educative, si riunisce periodicamente per la formazione e per momenti comunitari di condivisione e conoscenza reciproca. Il salesiano responsabile e di riferimento è il direttore del Borgo Ragazzi don Bosco. Il consiglio della CEP è costituito dal Direttore, dal coordinatore di area, dai coordinatori delle diverse proposte educative e dal responsabile dell'economia dell'area. Il consiglio della CEP si riunisce mensilmente per prendere decisioni riguardanti l'area, i rapporti con il resto del Borgo e con l'esterno.

Il Centro Accoglienza Minori contribuisce all'intera area con il proprio specifico apporto e invia e accompagna i ragazzi presso le altre proposte educative quando necessario collaborando con gli operatori di queste. Negli inserimenti viene data la precedenza ai ragazzi già seguiti negli altri servizi educativi del Borgo.

Funzionamento della comunità educativa (CEP) di area con le diverse proposte educative:



8. IL LAVORO DI RETE E LE RISORSE COLLEGATE SUL TERRITORIO

Il Centro è convenzionato dal 1992 con il Centro Giustizia Minorile di Roma e del Lazio e collabora in modo stringente con tutte le realtà del territorio ed in particolare con le scuole e con i servizi. In particolare è accreditato con i Municipi V, VI, VII, VIII con i quali era accreditata già la vecchia sede. Poi i servizi del Dipartimento Minori e Famiglie di Roma Capitale; Centro EDA (Educazione degli Adulti) Roma 7 e Roma 8, ASL RMB - T.S.M.R.E.E.

Istituzioni private

- CFP del Borgo: utilizzo dei laboratori per i ragazzi del Centro Accoglienza Minori.
- CFP Pio XI: stampa del giornalino CentrAvanti.
- Save the Children: protocollo di intesa per il progetto Civico Zero.
- Ass. Contro Chiave protocollo di intesa per corsi di liutaio e di musica. Inoltre collaborazione con associazioni del territorio su singoli progetti educativi. Partecipazione al coordinamento caritas Parrocchiale di Sant'Ireneo.
- 25/30 Aziende del territorio per inserimento di ragazzi per stage e borse lavoro

Protocolli di intesa

- 1° CTP, 2° CTP, 6° CTP: protocollo di intesa licenza media e alfabetizzazione.
- IPSIA Cattaneo e IPSAR Vespucci: protocollo di intesa per certificazione competenze.
- COL Tirocini del comune di Roma: protocollo di intesa per tirocini formativi.
- CFP del CNOS-FAP e SCS Salesiani per il Sociale.
- VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo.

Le collaborazioni a livello nazionale e internazionale:

Vengono regolarmente in visita al Centro Accoglienza Minori per condividere buone prassi diverse realtà nazionali e internazionali di rilievo che lavorano con i ragazzi in difficoltà.

Dall’Olanda, Master Europeo sull’intervento sul disagio minorile, Fondazione per l’educazione della Gioventù di Pechino, insegnanti della scuola salesiana della Bosnia Erzegovina, gemellaggio con la Diocesi di Katowisze in Polonia, formazione per circa 20 volontari e cooperanti del VIS in diversi momenti dell’anno in partenza per centri salesiani in Africa, Asia e America del Sud. Visite e incontri finalizzati allo sviluppo di tesi sperimentali da diverse università della città di Roma.

9. LA METODOLOGIA: PRINCIPI, STRATEGIE EDUCATIVE E SCELTE FONDAMENTALI

9.1. Principi guida

Dare tranquillità – I ragazzi arrivano al Centro saturi di tensioni e lacerati da provocazioni. È impensabile qualsiasi approccio se non trovano persone e ambiente che li aiuti a “scaricarsi”, a esorcizzare i fantasmi della paura, a disincantare la loro fantasia di piaceri illusori. Fa bene a questi ragazzi respirare un po’ di aria, dove non ci siano conflitti, dove non si “urla”, dove non si giudica, dove si tenta di ragionare e non di condannare. Sono ragazzi segnati dalla paura, che non hanno mai “visto” in faccia come è fatta la vita in pace. La tranquillità aiuta a «capire», ad accorgersi che ci sono persone che vogliono veramente il loro bene.

L’idea guida del progetto è il Vangelo, vissuto secondo il criterio permanente e originario dell’oratorio di Valdocco, che fu per i giovani: *casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile*, per incontrarsi da amici e vivere in allegria. L’iniziativa vuole rimanere fedele a tale vocazione di servizio al mondo giovanile e popolare, con interventi diversificati ma tutti orientati a offrire, prioritariamente ai minori che portano i segni della violenza e dell’abbandono, una coraggiosa azione educativa.

Il Sistema preventivo di don Bosco come criterio base per formare “Buoni cristiani ed onesti cittadini”: una metodologia pedagogica caratterizzata da:

- la volontà di stare tra i giovani condividendo la loro vita, guardando con simpatia il loro mondo, attenti alle loro vere esigenze e valori;
- l’accoglienza incondizionata che si fa forza promozionale e capacità instancabile di dialogo;
- il criterio preventivo che crede nella forza del bene presente in ogni giovane, anche il più bisognoso, e cerca di svilupparla mediante esperienze positive di bene;
- la centralità della ragione, fatta ragionevolezza delle richieste e delle norme, flessibilità e persuasione nelle proposte; della religione, intesa come sviluppo del senso di Dio insito in ogni persona e sforzo di evangelizzazione cristiana;

della amorevolezza, che si esprime come un amore educativo che fa crescere la percezione dell'attenzione premurosa a – fondo perduto – ricca di doni ricevuta, e stimola un senso di scambio-emulazione-corrispondenza;

- un ambiente positivo intessuto di relazioni personali, vivificato dalla presenza amorosa e solidale, animatrice e attivante degli educatori e del protagonismo degli stessi giovani;
- con uno stile di animazione, che crede nelle risorse positive del giovane;
- scoprire nei ragazzi i “punti forza”, le risorse che sicuramente ognuno di loro porta in sé, prima dei punti di debolezza; potenziare, agevolare, sostenere queste “positività” attraverso le quali aiutarli anche a superare le “negatività”, la creazione e la conservazione di un'allegria, per cui ogni giorno è una festa. È un'allegria che sussiste solo, e non potrebbe essere diversamente, in virtù di un'attività creativa, che esclude ogni noia, ogni senso di stanchezza per non sapere come occupare il tempo.

“Dare di più a chi ha avuto di meno”: nell'accoglienza dei ragazzi e nella progettualità educativa mettere al centro i bisogni dei ragazzi più poveri e in difficoltà.

9.2. Strategie educative e scelte fondamentali

- L'accoglienza: “non dimenticate l'ospitalità, qualcuno praticandola ha accolto degli angeli senza saperlo” (Eb 13,2). A noi capita ogni volta che arriva un nuovo ragazzo... Accoglierlo, il “rito” dell'accoglienza, la *celebrazione dell'incontro* nel quotidiano può divenire la celebrazione di un sacramento. Un segno attraverso il quale Dio ci parla. Quel ragazzo non è qui per caso oggi, porta con sé il mistero della Vita e del Mondo intero, è un Universo, ci interpella con la sua stessa vita. Il suo problema rimane in secondo piano rispetto alla consapevolezza della ricchezza che abbiamo di fronte: una vita che chiede di essere accolta, una vita che ci viene affidata. Tutto questo suscita nell'operatore attento non paura, ma un senso di responsabilità che stimola il bisogno di prepararsi bene all'incontro, di crescere nella capacità di ascolto, di comprensione, di orientamento, di opportunità d'intervento.
- Pedagogia del sarto: impegno a confezionare abiti a misura dei propri educandi. Non interventi di massa e su grandi numeri, ma attenzione educativa ai percorsi dei singoli ragazzi rispettando i ritmi di crescita di ciascuno. Pedagogia del sarto significa prendere le misure per ciascun ragazzo ed evitare la pedagogia della “taglia unica” o delle misure standard S - M - L. Una semplice immagine, che nasconde sovente il comportamento di tanti adulti, che sono a fianco di minorenni. Senza accorgersene progettano alla luce delle proprie sensibilità, secondo personali categorie mentali. Peggio ancora! Vivono l'educazione come soddisfacimento inconscio dei propri bisogni di affermazione.
- La pedagogia del contadino: Il contadino, uomo mite e paziente, abituato a convivere con la natura, imprevedibile e talvolta ingrata con la sua fatica, ri-

chiama all'educatore che la semina deve fare i conti con la natura dell'adolescente, del giovane, imprevedibili e incostanti per natura. L'agricoltore sa aspettare, si adopera nella buona e cattiva stagione; sa accettare la perdita di un raccolto, ma non per questo cessa di potare gli alberi, di vangare la terra, di seminare. Godere del successo, ma mettersi in discussione se viene l'insuccesso. Chinare il capo davanti a un insuccesso non significa rinunciare, ma fare un atto di umiltà e ripartire: nel momento della sconfitta il ragazzo fragile ha bisogno maggiormente di un compagno forte e fiducioso. Solo spogliandoci del nostro amor proprio, del nostro senso di onnipotenza, acquistiamo realmente la dimensione umana di educatori di strada.

- La micropedagogia: L'intervento educativo con questi ragazzi è fatto di piccole cose, la chiamiamo "micropedagogia", poche ma precise regole proposte in positivo e sempre motivate. Si lavora sulla crescita del senso di "autoefficacia percepita": quando il ragazzo comincia a domandarsi quali sono le sue capacità, cosa sa fare, spesso rimane in silenzio, pensa di non essere capace a fare niente di buono. È stato rinforzato e dotato di senso solo negli aspetti negativi della sua azione. Lo aiutiamo a scoprire le sue ricchezze e potenzialità per smuovere la sua parte positiva, e ricominciare a sperare... "pensi di non saper fare niente? Ma ti rendi conto che sei riuscito per mesi ad aprire serrature senza chiavi e senza farti vedere da nessuno... sei riuscito a portarti via macchine e motorini, a smontarli e a vendere i pezzi, a destreggiarti sulla strada tra tanti pericoli, ad aiutare economicamente tua madre che è sola... di cose ne sai fare tante si tratta di sfruttare le tue qualità in positivo!". Il ragazzo scopre di non essere capace solo a essere il primo in negativo, qualcuno ha fiducia in lui, può fare anche qualcosa di bello e venir apprezzato per questo, può provare a ottenere quello che cercava attraverso le condotte devianti sperimentando percorsi diversi, *piccole esperienze positive dotate di senso*. La frequenza giornaliera del Centro, l'impegno educativo e formativo attraverso la proposta del recupero scolastico, o dei corsi base pre-professionali costituiscono il collante necessario per aiutare il ragazzo a fornire di senso il tempo e le relazioni.
- La sfida sul piccolo, per educare alle grandi sfide della vita: è la logica, diciamo ai ragazzi, dello sport. Nessun traguardo si raggiunge senza adeguato allenamento. Gli interventi di micropedagogia sono brevi, flessibili ma al tempo stesso ricchi di senso umano. L'attenzione alla *minuzia* può diventare nel seguito del rapporto, l'occasione, la chiave di lettura di una storia. Dando valore alle piccole cose si educa alla responsabilità. Qualche esempio. Esigere il saluto, tenere in ordine i libri e quaderni, usare un linguaggio corretto, stare ben seduto, non scarabocchiare su tavoli...! La micropedagogia ti apre la porta per entrare, ma non è ancora la stanza, dove si sviluppa la storia che si vuole raccontare. È illusorio che smettano di fumare, che siano sin dall'inizio precisi e puntuali, ma non è illusorio, curare che non gettino il mozzicone di sigaretta

per terra, che tengano in ordine il tavolo di lavoro, che usino correttamente la sedia, che non si mangino le unghie, che avvisino quando sono in ritardo o non vengono... Dare peso alle piccole regole per responsabilizzare i ragazzi e fargli scoprire che possono decidere e decidersi.

- Progetti Educativi Personalizzati: Per ciascun ragazzo dopo il periodo di conoscenza reciproca e la firma del patto si elabora un *Progetto Educativo Personalizzato* (P.E.P.) nel quale viene riassunto tutto il percorso pregresso, risorse e difficoltà, obiettivi e strategie attenti alla crescita integrale del ragazzo e alla valorizzazione di tutte le sue competenze anche quelle non direttamente collegate o collegabili con il percorso formativo prescelto. L'obiettivo è quello di darsi una direzione precisa che dà senso all'azione educativa e fa sperimentare al ragazzo la sua vita come un percorso, un cammino, un progetto. Progetti educativi integrati e attenti alle diverse dimensioni della personalità dei minori dove sia esplicitato il livello di partenza, il percorso scolastico fin dall'asilo e dalle elementari, le esperienze formative, le problematiche. L'obiettivo è quello di avere non solo una fotografia dell'oggi ma anche una linea del tempo passato e con indicate le prospettive possibili per il futuro, la "carta vincente" intorno alla quale costruire un percorso e un programma. Il progetto non è costruito sulle spalle del ragazzo ma con il ragazzo stesso a partire dalla fase di accoglienza, è lui il protagonista assoluto del suo progetto al centro.
- Una scuola grande come il mondo – "una didattica che parte dalla vita": Un aspetto fondamentale del lavoro con questi ragazzi è quello del recupero scolastico. Sono stati sospesi, bocciati, espulsi ormai tante volte che pensano di essere totalmente incapaci. L'esperienza di scuola che hanno alle spalle è totalmente avulsa, scollata dalla loro vita. La sfida allora è stimolarli a partire dai loro interessi e capacità, interessandoci a quello che fa parte del loro mondo, andando insieme alla scoperta dei molteplici significati che la loro stessa esperienza di vita offre. Si parte dallo sviluppo dei loro crediti formativi (le esperienze formative precedenti, le altre scuole frequentate, corsi, lavori), dalla loro esperienza di vita e dalle loro potenzialità, per arrivare a riscoprire il gusto dell'apprendimento, della cultura, del conoscere fino a riconciliarsi con l'istituzione scuola *sperimentando un esame dove ciò che viene sottolineato non è tanto quello che l'allievo non sa, quanto il percorso che ha realmente compiuto, quello che sa e che è*. Soprattutto apprende che si può imparare dai propri errori, che è importante chiedersi il perché delle cose, che è necessario continuare sempre ad imparare. Cerchiamo di comprendere il significato dei comportamenti trasgressivi dei ragazzi, discutendone con loro. Li aiutiamo a *fermarsi a pensare*. A interporre uno spazio di riflessione tra l'impulso e l'azione. Questi ragazzi sono abituati più a reagire per difendersi che ad agire per costruire. Ad esempio, di fronte ad un comportamento deviante ci chiediamo quale bisogno sta soddisfacendo con quel suo comportamento e come possiamo aiutarlo a soddisfare lo stesso bisogno in modo diverso e più adattivo.

La scuola non si svolge solo al centro ma anche all'esterno. Si fa scuola ovunque il progetto lo ritiene utile e opportuno. Uscite insieme in "particolari" situazioni o ricorrenze sono occasioni culturali, ma anche per accompagnare i ragazzi in un rapporto nuovo con l'ambiente.

- Il metodo di apprendimento che proponiamo per proporre i contenuti culturali è quella metacognitivo che tende a formare la capacità di essere gestori diretti dei propri processi cognitivi, dirigendoli con proprie valutazioni e indicazioni operative. Non solo un *sapere* o un *saper fare* ma anche un *sapere essere* e soprattutto un *sapere perché*, in grado di far fronte alle sfide della vita. Non si fa riferimento a programmi preconfezionati ma si costruiscono delle piste didattiche nell'equipe degli educatori di un settore tenendo conto dell'obiettivo formativo che il ragazzo deve raggiungere a fine anno, ma anche e soprattutto i suoi interessi, bisogni, potenzialità partendo da dove si trova nel dato momento in cui lavoriamo con lui: "quali sono i pensieri della sua testa". Inutile tentare di "mettere in testa" al ragazzo delle nozioni se la sua testa è da un'altra parte e le sue priorità sono altre. Se la sua scala motivazionale non vede soddisfatti bisogni da lui considerati primari non può essere ricettivo verso quelli che non considera dei "buoni motivi" per imparare quella particolare lezione (partire dalla vita, dagli interessi, dai suoi problemi ecc.).
- La Vita è bella: l'intervento psico – educativo. La formazione dei minori a rischio richiede una revisione del suo vissuto, una conoscenza dei "pregressi", che ne hanno condizionata la vita. Il sostegno psico – educativo è parte integrante del lavoro con i ragazzi accolti. Lo stesso titolo del testo utilizzato per questo intervento, "La vita è bella", ne esprime in pieno il senso e il valore. Attraverso il lavoro con le schede proposte vogliamo inviare al ragazzo il messaggio che è una persona ricca di potenzialità, che può farcela nella vita anche se fino ad ora le cose non sono andate per il verso giusto. Che può fare oggi un passo verso il cambiamento. Che noi ci crediamo e vogliamo sognare insieme con lui e accompagnarlo in questo percorso. Il nostro intento non è mai valutativo, di noi si può fidare perché stiamo dalla sua parte. Il sostegno psicologico e psico – educativo, è parte integrante del Progetto Educativo Individualizzato e si pone come obiettivi specifici:
 - La *conoscenza e l'auto – conoscenza* del ragazzo nelle sue diverse dimensioni, fisica, affettiva, intellettuale, sociale, spirituale. Soprattutto si lavora sui punti forza della personalità che, valorizzati, possono favorire un percorso di maturazione.
 - Il sostegno alla persona attraverso percorsi specifici che di volta in volta aiutano il ragazzo ad acquisire *consapevolezza dei propri vissuti affettivi*, a sapersi relazionare in maniera adeguata con i coetanei, con il mondo degli adulti e la società.
 - *Esplicitare alcuni nodi problematici* che frenano uno sviluppo positivo della personalità del ragazzo nella sua unità: utilizzo di sostanze nocive alla

salute (fumo, droghe), le relazioni familiari (la figura materna e paterna in particolare), il rapporto con la legge e con il mondo della devianza e le sue regole, il rapporto con la diversità (le diverse forme di razzismo), il gruppo dei pari, il quartiere nel quale vivono, alcune forme di ansia e di depressione che sono sintomo di disagio esistenziale.

- Individuare insieme *percorsi alternativi alla devianza* attraverso un lavoro sulle motivazioni, i comportamenti, gli atteggiamenti, i valori partendo dall'incontro avvenuto tra lui e noi: un io e un tu ben definiti con una propria identità e una propria storia alle spalle. Un incontro mai casuale: perché proprio tu? Perché proprio adesso? Quali opportunità questo incontro ci offre? Per raggiungere questi obiettivi utilizziamo non solo i colloqui individuali, ma anche diverse occasioni che ci si presentano apparentemente per caso: “setting simbolici” nei quali riproporre alcune domande cercando insieme le risposte, scoprendo il senso della situazione che si è venuta a creare. Lo strumento che utilizziamo è costituito dalle “schede per il sostegno psicoeducativo”: una raccolta di storie di vita dei ragazzi che li hanno preceduti al centro nei quali rispecchiarsi; stimoli visivi e verbali con i quali confrontarsi; situazioni di vita del passato o del presente che vengono ricreate e rielaborate arricchendosi di nuovi significati; interrogativi sul senso di alcuni comportamenti specifici.
- La mediazione e l'educazione alla legalità – promuovere l'incontro con l'altro: educare ed educarci al perdono, a superare tra noi e con i ragazzi i possibili conflitti. Un buon educatore è un mediatore per vocazione. Interviene nelle strutture e negli ambienti diventati luoghi naturali di vita, conosce le leggi che regolano le varie forme di aggregazione, *media* il rispetto della norma, aiuta a crescere e vivere nella legalità. La forza della mediazione si tocca concretamente in quella che viene definita “mediazione penale”: si tratta di aiutare il ragazzo a far prendere coscienza del reato o delle trasgressioni commesse e a considerare che la vittima anzitutto è una persona. Tutto questo non per alimentare sensi di colpa, ma per aiutare il ragazzo a capire che è responsabile delle proprie azioni nel bene e nel male, che quello che ha fatto resta e ne deve pagare le conseguenze di fronte alla legge, ma che lui non è quello che ha fatto, è qualcosa di più, è colui che può anche riconciliarsi con la vittima... ed esperienze di questo tipo non ci mancano anche se sono lente e faticose conquiste. È infatti necessario un lavoro di mediazione tra le due parti per vincere le rispettive paure ma, quando l'incontro avviene, si sprigionano risorse umane inaspettate. Il lavoro di mediazione che è necessario attivare è anche quello tra il minore deviante e le istituzioni: la scuola, le forze dell'ordine, gli operatori sociali. Favorire, preparare, attuare l'incontro personale tra i singoli ragazzi e le persone che rappresentano le istituzioni è la strada che percorriamo. La tentazione del “disimpegno morale” è sempre presente, giustificazioni, confronti, disumanizzazione della vittima: “avevo bisogno di quei soldi”, “i veri ladri

sono gli altri”, “quelli ci vengono a rubare il lavoro”, “la colpa è della droga”, “le guardie suonano tutte infami”...

- La strada come il luogo degli incontri: Fondamentale è anche il lavoro all'esterno, sulla strada, il luogo significativo per eccellenza per questi ragazzi. Qui cercano di affermare la propria identità. Questo è il luogo dell'incontro con gli amici ed è il terreno di scontro e di conquista da difendere dai tentativi esterni di invasione. La strada è la scuola dove imparano a vivere e sopravvivere, cercando di ottenere il massimo possibile con il minimo sforzo. È lo spazio da attraversare a tutta velocità con il motorino, per sfidare la morte per sapere che si è vivi. Qui è possibile incontrare i ragazzi sul loro terreno, mentre “giocano in casa” e si muovono sicuri. Stando con loro sulla strada è possibile conoscere il mondo sommerso delle relazioni e dei codici non scritti. Solo così si possono contestualizzare e comprendere i significati dei loro atteggiamenti e comportamenti. Sulla strada l'educatore sa essere semplicemente presente facendo attenzione a quello che succede attorno per cogliere le occasioni di intervento. “Don Bosco era sempre presente in mezzo ai giovani si accostava ora all'uno ora all'altro per conoscerne i bisogni, sempre sereno e sorridente, senza che nulla gli sfuggisse” (don Bosco Memorie Biografiche Volume III°). È importante non chiuderci all'interno del centro, avere sempre un'attenzione particolare al lavoro all'esterno, nel cortile, sulla strada, nei quartieri, nelle case.
- La disapprovazione come appello alla coscienza: I ragazzi, i giovani devono scoprire dov'è il loro errore, per questo hanno bisogno dell'aiuto dell'educatore, cioè della disapprovazione come appello alla coscienza. L'educatore deve preoccuparsi di suscitare interesse per i valori della vita. I nostri educandi non devono essere disposti a fare la nostra volontà: devono imparare a fare ciò che è giusto per la loro crescita umana ed esistenziale. L'educatore lavora per il futuro, ma non può lavorare sul futuro; deve accettare, dunque, di essere continuamente esposto alla revisione della sua opera, delle sue metodologie e soprattutto deve essere continuamente preoccupato di scoprire sempre più profondamente la realtà dell'educando, per intervenire al momento opportuno. Mai muro contro muro! Mai proteggere dalle difficoltà ma stimolare a imparare a scegliere consapevoli della propria libertà e responsabilità.
- Varietà dell'offerta di servizi e flessibilità: di ciascun attività per essere sempre capaci di recepire i problemi e “inventare” risposte (“un cuore che vede”) in una realtà in continua evoluzione e non offrire a tutti lo stesso progetto perché abbiamo solo un tipo di offerta.
- Collaborazione costante con i servizi invidanti e con le famiglie: crediamo essenziale lavorare insieme per un progetto educativo integrale di crescita dei ragazzi. Lavoriamo con Servizi Sociali dell'USSM, servizi municipali (in particolare VI, VII e VIII Municipio, V° e XIV° Dipartimento del Comune di Roma), servizi materno – infantile, scuole medie e superiori, Centri Territoriali

Permanenti, Centri di Formazione Professionale, Cooperative e associazioni, case famiglia, Campi nomadi, datori di lavoro.

- La motivazione degli operatori, la speranza: un punto di forza essenziale del progetto del centro diurno don Bosco è la motivazione degli operatori. Il lavoro con questi ragazzi mette alla prova la propria capacità di credere e sperare in un senso incondizionato della vita. Questi minori vivono in situazioni oggettivamente difficili, famiglie multiproblematiche, abuso di sostanze, recidività, difficoltà di apprendimento, inaffidabilità, storie di abusi e violenze alle spalle. Fascicoli di Tribunale sostanziosi in attesa di provvedimenti penali o civili dai tempi lunghi e lunghissimi (come sono diversi i tempi della giustizia da quelli di crescita di un adolescente!). Dopo tanti anni di attività e nonostante un quadro piuttosto variegato di risultati, continuiamo a credere nel lavoro con le cosiddette “mele marce”. Continuiamo a credere che anche nelle mele marce ci può essere un seme buono che vale la pena cercare e seminare: “e un buon agricoltore non si arrende mai davanti al fallimento del suo lavoro. È un gioco che fa parte della sua vita di contadino. Anche nel nostro progetto educativo la sconfitta non priva l’educatore della voglia di ricominciare” *Senza dubbio questa profonda motivazione di base dà speranza ai ragazzi ed è uno degli elementi “curativi” fondamentali.*
- Cura della comunità educativa e formazione costante e permanente degli operatori: creazione e cura di un ambiente in cui ciascuno si possa sentire a casa e protagonista: i ragazzi, gli operatori, le famiglie, attraverso un lavoro di formazione degli operatori e un lavoro di equipe attento alle persone e alla valorizzazione delle potenzialità di ciascuno. Progetti educativi condivisi e pensati in equipe, corresponsabilità di ciascuno. Curare incontri sistematici nella quale ci sia spazio per la formazione, la condivisione delle esperienze, lo scambio di informazioni, la convivialità. Siamo consapevoli che è l’ambiente che educa e non il singolo educatore, l’ambiente è formato da tutte le persone a vario titolo presenti al Centro ed è fondamentale curare la crescita dei singoli, delle relazioni per un crescita della comunità.
- Il coinvolgimento del volontariato: come scelta di gratuità e come formazione di persone che attraverso l’esperienza del servizio a chi è in difficoltà maturano come esseri umani una sensibilità particolare, che porteranno nelle proprie famiglie e ambienti di lavoro. Curare la professionalità ma anche la crescita umana e spirituale delle persone.

10. GLI OPERATORI

Il Centro organizza le risorse umane in modo strutturato. Il direttore del Borgo Ragazzi don Bosco è il salesiano referente responsabile ultimo del Centro. Un coordinatore laico e un’equipe esperta costituita da educatori, psicologi, assistenti so-

ciali coordina i progetti educativi personalizzati. In ogni percorso formativo collaborano a vario titolo volontari esperti del settore, volontari del servizio civile, tirocinanti delle facoltà di psicologia e scienze della formazione, educatori volontari. Continuamente si lavora nella formazione e cura e nella ricerca di collaboratori volontari per poter seguire in modo personalizzato più ragazzi.

10.1. I tempi dell'équipe

Ogni mattina tutti gli operatori presenti al Centro nella giornata si ritrovano per un breve momento di preghiera con la lettura del Vangelo del giorno e per darsi gli incarichi della giornata in un clima di famiglia e di accoglienza, sperimentato prima di tutto tra operatori.

I responsabili si incontrano almeno quindicinalmente secondo un calendario predisposto ad inizio dell'anno per fare il punto e per la supervisione.

Ogni volontario viene inserito in una équipe di settore coordinata da uno dei responsabili e si incontrano per monitorare il lavoro e per confrontarsi.

Anche ai tirocinanti e ai volontari è offerta la possibilità della supervisione.

Periodicamente il Centro chiude ai ragazzi per favorire la formazione degli operatori.

10.2. La formazione degli operatori

Punto parallelo al cambiamento di mentalità del ragazzo è una *vera conversione dell'operatore* a una scuola con categorie mentali diverse. Un atto dovuto per quanti sono chiamati a vario titolo a "insegnare" al Centro. Chi ha seguito un percorso scolastico "regolare", con tappe programmate per l'apprendimento, tutto ben organizzato con altri compagni di scuola, spesso fa fatica a intervenire con metodi, strategie e obiettivi nuovi. Per i ragazzi disagiati socialmente e culturalmente la scuola è solo il campo, dove far esplodere rabbia e tensioni. Allora occorre studiare il linguaggio, capire la loro filosofia, conoscere le loro aule, le loro abitudini, i loro giochi preferiti, il perché della predilezione per le ore notturne.

La formazione è una scuola di vita per apprendere l'arte dell'educazione, un momento forte della vita personale e della crescita del Centro, per rafforzare in noi valori umani e cristiani, attraverso la tecnica dei "laboratori formativi intensivi".

L'educatore si forma *dando e ricevendo allo stesso tempo*, offrendo tutto se stesso, amico e compagno di viaggio dei ragazzi, nel rispetto dei codici di comportamento.

Noi abbiamo scelto la formula del "laboratorio": una modalità partecipativa e coinvolgente che prende il via dalle verifiche delle esperienze e rilancia la prassi educativa in modo rinnovato.

La formazione ha per obiettivi:

- promuovere una cultura educativa che porti a operare allo stesso tempo sul minore e sull'adulto. I ragazzi e ancora più quelli del disagio, vivono in modo

conflittuale il rapporto con gli adulti per i quali esiste una serie di rischi reali solo da una parte: l'adulto è il perfetto e il minore è l'imperfetto da educare alla perfezione;

- stare al fianco dell'educando, esserci per camminare insieme, con lo stesso passo;
- riflettere su due atteggiamenti oggi diffusi: o proteggere dalle difficoltà, eliminando l'ostacolo o resistere alle difficoltà (producendo valori-forza);
- sviluppare conoscenze, comprensione del disagio minorile, saper individuare gli indici di rischio personali, familiari e sociali;
- far proprie le strategie educative in vista del benessere dei minori accolti, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni educative, nello spirito del Progetto del Centro accoglienza "don Bosco".

La formazione iniziale si tiene nei mesi di luglio, settembre e parte di ottobre. Si conclude con un'esperienza esterna di qualche giorno, al fine di approfondire i temi della formazione, consolidare il gruppo degli operatori favorendo la conoscenza tra loro. Durante l'anno, vi sono incontri comuni per le verifiche dei progetti formativi degli accolti, soprattutto per rivedere l'attuazione di strategie educative, difficoltà, problemi aperti, imprevisti.

11. IL DECALOGO DELL'EDUCATORE

11.1. L'icona dell'educatore è il Buon Pastore che lasciò le pecore al sicuro...

... e andò a cercare quella smarrita, che si prende cura di ciascuna pecora, che le conosce una ad una per nome, che non fugge di fronte al lupo come fanno i pastori mercenari...

La presenza di ogni operatore educatore è un dono per il Centro. Il volontariato come il tirocinio è un'esperienza di crescita e di educazione, che avviene insieme ai ragazzi, è una missione, prima che un'occasione per "sperimentare sul campo" le necessarie competenze teoriche e tecniche. Ma educiamo soprattutto con ciò che siamo come persone ed è necessario un costante lavoro su di sé. Il Centro è scuola di vita per gli educatori prima ancora che per i ragazzi. Siamo al tempo stesso educatori ed educandi.

1. Il Centro è un'occasione preziosa per chi vuol condividere una forte esperienza educativa di amore, in una struttura da sentire come la propria casa: Ogni operatore che a qualsiasi titolo chiede di inserirsi nel nostro progetto educativo, accetta una fase di formazione e di conoscenza della vita del centro: con semplicità e pazienza "vede, osserva, si confronta" per comprendere e condividere lo spirito del progetto. A tutti chiediamo chiarezza nella disponibilità per condividere tutto, dal fare scuola a mantenere "pulito e accogliente" l'ambiente, dalla presenza agli impegni quotidiani assunti a quelli richiesti dalle emergenze.

2. I ragazzi accolti al Centro presentano vari aspetti di disagio, di devianza e di comportamento. Nei momenti di vita comunitaria (le pause dalle attività, i momenti ludici) il volontario si sperimenterà nella gestione della relazione informale con i ragazzi e nella possibilità di costruire un setting simbolico, individuando e mantenendo il proprio ruolo. L'operatore si assume in pieno la corresponsabilità di contribuire a costruire un ambiente adeguato ad educare alla legalità ed ad acquisire il senso civico della vita. Bisogna tenere alto il nostro livello di assistenza: stare con i ragazzi, con pazienza, sempre e dovunque.
3. Il Centro è il "campo base", con la mente e gli occhi rivolti al mondo esterno per la scoperta di un modo nuovo di rapportarsi con l'ambiente, la strada, le persone: monumenti, musei, piazze, vie, locali di ristoro, luoghi del tempo libero, centri vari della pubblica amministrazione, sedi di giornali, di organismi dell'ordine pubblico. Sono aule preziose per rifare il tessuto culturale e civico dei nostri ragazzi. L'operatore con meticolosa preparazione programma visite, incontri formali e informali sul territorio, con opportune visite domiciliari, fatte in modo familiare e di cortesia, senza mai dare l'impressione di un'operazione di controllo.
4. La scuola è il volano del nostro progetto. L'educatore-insegnante deve scoprire e comprendere le motivazioni a monte di uno stato di disagio, per programmare l'essenziale, per andare al seme, alle fondamenta, per confezionare abiti appropriati (la *pedagogia del sarto*). L'operatore-insegnante deve conoscere, studiare contenuti e modalità per presentare ad ogni ragazzo la lezione, elaborare schemi e proposte alternative. L'improvvisazione è la peggiore azione formativa a danno di questi ragazzi.
5. Il ruolo dell'educatore rimane tale, sempre e ovunque. Accanto non come complice ma come sostegno. L'educatore evita di riscattare nel ragazzo quello che è rimasto incompiuto nella sua mente e nel suo cuore. L'educatore cura il proprio ruolo attraverso un comportamento dignitoso, sereno e rassicurante, anche con la disapprovazione esplicita, sempre motivata. Opera in sintonia con gli altri, mettendo a disposizione le proprie competenze, ma è anche disposto ad accettare il confronto con gli altri.
6. L'educatore del Centro è l'uomo delle grandi sfide, l'uomo del futuro, non del presente. Guarda il soprannaturale. Ha nel cuore il regno dei cieli. Educare un ragazzo è "partorirlo alla vita una seconda volta". L'educatore vero educa facendosi educare. Ogni educatore si adopera affinché il progetto si realizzi, pronto ad accettare ritardi, interruzioni, anche fallimenti. Non negherà mai al ragazzo di rinegoziare il rapporto e l'opportunità di tentare il "colpo finale", cioè raggiungere gli obiettivi del patto formativo.
7. Le regole sono strumenti per la nostra crescita umana e sociale. Amore e regole per il ragazzo, amore e regole per l'educatore. La strategia educativa per i nostri ragazzi è il ricorso alla *micropedagogia*. Tutti gli operatori con

forte senso di responsabilità cureranno le piccole regole: che stiano composti durante le lezioni, che non gettino carta per terra, che tengano in ordine il proprio tavolo, che usino correttamente la sedia, che non si mangino le unghie, ecc. L'operatore non può e non deve fumare in qualsiasi posto quando è accanto al ragazzo, al Centro e fuori per le uscite. Questo, come altri comportamenti, sono contro testimonianze deleterie per la nostra proposta formativa.

8. I rischi del nostro intervento educativo: l'educatore che plagia l'educando, che si lascia sedurre dall'educando, l'educatore che riversa sull'educando le proprie ansie rischia di peccare di complicità, perdendo il proprio ruolo e la propria autorevolezza. Ogni operatore non lavora da solo, non si identifica nel ragazzo che segue per un particolare progetto. Si interessa e socializza con i ragazzi e li aiuta a socializzare tra loro. Nei momenti di difficoltà farà riferimento al sostegno dei responsabili.
9. L'operatore è tenuto alla riservatezza su tutte le informazioni riguardanti i ragazzi accolti, sia quelle ricevute dai ragazzi stessi che quelle tratte dalla consultazione delle cartelle o da comunicazioni emerse nelle riunioni. L'operatore usa rispetto per il ragazzo, controlla reazioni a possibili forme di provocazione. Nei momenti di "ricreazione" non fa mai riferimento allo stato di disagio o trasgressioni del ragazzo. Inoltre si impegna a conoscere la normativa vigente per i minori nell'area penale o tutto quanto regola il rapporto con i minorenni. In casi particolari non prenderà iniziativa specifica senza consultarsi con i responsabili.
10. La presenza in una struttura complessa e posta in un territorio particolare di minori a rischio di devianza ci impone di creare un clima di serena accoglienza ma anche di estrema vigilanza. L'operatore si inserirà e lavorerà in un particolare settore del Centro, seguendo i movimenti di tutti i ragazzi. Si farà particolare attenzione all'ingresso del Centro. L'operatore evita di sostare all'esterno del cancello. In caso i ragazzi lo facessero si invitano a rientrare o si socchiude il cancello, evitando di essere così complici di eventuali trasgressioni. I ragazzi saranno sempre informati che non possono per alcun motivo entrare e uscire a piacimento.

11.2. L'Educatore del Centro

La fontana del villaggio - don Alfonso Alfano "Icaro Torna a Volare"

Credo che in educazione, come nell'amore, o si è *totali* o si rischia alla fine della vita di rimanere con le mani vuote e il cuore ripieno d'insoddisfazione.

Sento spesso ripetere: *Mi manca tanto il Centro.*

È vero: è come una croce che ti pesa quando la porti sulle tue spalle e ne senti la mancanza quando la lasci solo per qualche istante.

Un buon educatore dovrebbe ispirarsi alla storiella della fontana del villaggio,

felice solo di gettare acqua; non importa a chi e quando. Che arrivi la buona massaia con la sua brocca abbrunita, con la sua piccola giara ad attingere acqua, o che vada a mescolarsi al terreno formando un noioso fango, importa poco. Tu però devi restare lì, sempre e disponibile. Non puoi, e non devi smettere mai di essere fontana viva: la gente ha diritto alla tua acqua. Puoi anche soffrire la solitudine, ma non puoi rinunciare, rifiutare di donarti. Questi ragazzi hanno diritto di poter contare sulla serietà e la paziente tessitura del nostro servizio.

Come la fontana getta in continuazione acqua, senza mai chiedersi chi e quando vorrà dissetarsi, così il contadino non si arrende mai, semina e risemina, e sa che un giorno su quella terra bagnata dal suo sudore e dalla sua fiducia arriverà la fioritura. È qui la forza del nostro lavoro, che non tende all'appagamento personale, ma a soddisfare le miserie degli altri.

Dobbiamo sentirci un po' fontana che getta acqua e un po' contadino che semina.

Un educatore ripiegato su se stesso è come una fontana prosciugata, annerita e consunta dalla ruggine; resta il simbolo della solitudine e della morte. È solo oggetto dello sguardo smarrito del passante di turno, alla ricerca affannosa di un sorso d'acqua nella calura estiva. È anche triste vedere un campo incolto, dove cresce solo erbaccia e si accumulano rifiuti di ogni genere.

Il Centro è una scommessa su di noi, prima che sui nostri ragazzi – don Alfonso Alfano “Icaro Torna a Volare”

Avverto in giro un'aria talvolta di perplessità, di dubbio, di sfiducia, quando questo atteggiamento non diventa, talvolta, di rassegnazione o peggio ancora di resa. Sono evidenti difficoltà, insuccessi, prove, incertezze, interrogativi, mancate risposte alle nostre attese. Non preoccupa la umana e possibile stanchezza fisica e mentale, quanto la tensione che ne può derivare a danno di un clima di serenità e d'impegno, di ricerca del possibile, per tentare anche l'impossibile.

Nulla ti turbi, ci ricorda don Bosco. Siamo operatori chiamati a tentare, sempre. Non sono le fatiche e anche le possibili sconfitte a mandare in crisi un educatore, ma la rassegnazione, l'incapacità a non vivere con fede dinamica e con spirito di sfida il proprio servizio.

Dove sta allora la causa dei nostri disagi?

Mi sembrano tre gli elementi che spesso possono fare da talpa e rubarci i semi che noi con tanta cura abbiamo seminato: la perdita di vista del fine del progetto, la nostra impreparazione e la nostra impazienza.

Non si vive l'educazione come una scuola di matematica: poste le premesse, il cerchio deve quadrare. Il fine ultimo di ogni intervento educativo è il benessere dei nostri ragazzi, benessere fisico e morale. Il benessere ultimo è la salvezza delle loro anime. In quest'ambizioso programma di vita noi siamo solo strumento di un disegno divino. Non sapremo mai cosa sia il dolore di alcuni ragazzi, ma siamo certi che *Qualcuno* farà di quel dolore una moneta preziosa per il Regno dei cieli. Se do-

vessimo pensare questo servizio come un semplice progetto umano, da tempo avremmo *chiuso*!

Mi preoccupa lo scoraggiamento, e la sfiducia che serpeggia tra noi.

Il confronto estemporaneo, bisbigliato e alterato tra i corridoi, è devastante come il temporale fuori stagione, noioso e distruttivo. La concretezza e il realismo non deve mai essere a favore del pessimismo. Noi lavoriamo sul presente, per costruire il futuro.

Il nostro non è un lavoro su vuoti a perdere. Nulla si perde di quanto noi diciamo, di quanto proponiamo, di come ci comportiamo: non siamo inutili, mai!

I fallimenti? Sono lezioni di vita, se accompagnati da atti d'umiltà.

Il ragazzo rispetta l'educatore che riconosce i propri errori, lo sente più vicino alla sua fragilità; non stima e ridicolizza educatori presuntuosi, vestiti d'onnipotenza...

...Il punto di forza di ogni programma formativo è la creazione dello spirito di famiglia... Il nostro Centro è un servizio educativo del tutto particolare, che ha le sue radici nei valori del Vangelo e nella spiritualità salesiana. Noi operiamo, insieme, sui ragazzi e su ciascuno di noi. Guai se dimenticassimo che, in questo lavoro, noi siamo allo stesso tempo *educatori ed educandi*. Solo se il gruppo degli operatori lavora insieme attorno al *tutto* del Progetto, si potranno consolidare i contenuti maturati con tanta pazienza. Guardiamo anche a questi mesi come a pietre che si aggiungono alle altre, per quanto stiamo costruendo.

La nostra è un'esperienza benedetta! Tutto deve diventare occasione per maturare e crescere, affinare la sensibilità, chiarire obiettivi, metodi e strumenti d'intervento.

Mi chiedo spesso quale forza ci spinge, quale passione ci anima, quale immagine noi diamo a questi ragazzi, lettori e giudici implacabili delle nostre debolezze e dei nostri limiti? Ogni tanto qualcosa scricchiola. Ho la sensazione che si vive nella monotonia del quotidiano e dell'intervento occasionale, che la nostra azione sia acqua che scivola via, senza penetrare dentro la loro vita. Occorre dinamismo, creatività.

L'educazione è un'arte. Farsi artisti in questo campo è possibile, solo se entriamo mente e cuore nel percorso affettivo dei ragazzi, se la nostra diventa una comunicazione che stabilisca relazioni costruttive, se usiamo un linguaggio intelligente e offriamo messaggi comprensibili.

Chi resta ancorato alla sua cultura, chi è incollato alle proprie grette categorie mentali, è un educatore a rischio, un prodotto del pericoloso egoismo educativo, dove conta *l'io* e non il ragazzo.

Ho avvertito tante volte una sensazione di malessere fisiologico, per non aver fatto breccia nella loro *mente-bunker*, inattaccabile e protetta a denti stretti. Infame è chi osa varcare quel confine e bussare alla porta del loro mondo impenetrabile. Quanto è forte il grido d'aiuto che non cessano mai, ora in modo evidente, ora in modo indecifrabile, di inviare a ciascuno di noi! Noi siamo chiamati a ricomporre il

tutto, ad inventare un patto. Ho l'impressione invece che spesso non si riesce a decifrare cosa, come, con chi, perché stiamo con loro. Ho l'impressione che stiamo fisicamente con loro, vivendo con la mente altrove.

Altro rischio è la tentazione della resa. Arrendersi!

Un educatore non alza mai bandiera bianca. “*Lo dicevo io, che con questo ragazzo non c'era niente da fare*”, “*tanto con...c'è poco da sperare*”.

Occorre rassicurare sempre, all'infinito: *io ho cura di te, puoi contare su di me!*

“Io devo sapere, ci dice ogni ragazzo, che tu sei realmente *per me* o non mi aprirò mai ad una relazione con te. Io devo sapere che non sono solo *un caso* da trattare o un *problema* da risolvere”.

Noi dobbiamo assicurare loro: “*Io voglio realmente il tuo bene, la tua felicità; farò l'impossibile per assicurartelo; sono realmente interessato a te*”.

Se non si agisce così, noi costruiamo sulla sabbia. Siamo sulla strada dell'inganno.

Noi educatori tentiamo di mascherare le nostre crisi. Noi ci trasformiamo in padre padrone, in madre angosciante e protettiva, in fratello o in sorella indifferente, in amico o amica ansiosa. So bene quanto sia difficile costruire relazioni corrette.

Conosciamo però alcuni principi irrinunciabili, fondati sulla fedeltà alla parola data, sulla fiducia, sulla trasparenza, sull'onestà delle nostre richieste e delle offerte, sul rispetto della persona... Un disagio che avvertiamo tanto è la totale diversità di concezione di spazio e di tempo. Noi siamo organizzati, abbiamo collaudato un ritmo di tempi in spazi ben definiti, sappiamo distinguere le stagioni, sappiamo cosa sia un anno di lavoro, conosciamo la giornata, le ore di lavoro e di riposo, abbiamo fatto nostra la diversità tra notte e giorno. Noi siamo abituati a comportarci come un orologio. Sono tante e tali le sofferenze e le angosce dei nostri ragazzi, che non si può in modo assoluto pensare di irretirli o coinvolgerli in una vita fatta a nostra immagine. Il nostro orologio non è quello dei ragazzi. Il tempo nostro è diverso dal loro. Basta pensare all'organizzazione dei loro ritmi di vita diurni e notturni, al senso che hanno del tempo.

Non si preoccupi, è la quotidiana giaculatoria che ci rivolgono quasi a rassicurare chiunque voglia distoglierli dal loro spazio abituale di vita.

E allora? Guai se il nostro Progetto scandisse gli stessi ritmi della vita di una struttura penale! Noi viviamo con e per i ragazzi! Solo marciando con il loro passo è possibile incontrarsi, attivare il cambio; diversamente ciascuno andrà per la sua strada. Questo non significa compromesso, ma solo *prendere con sé* il ragazzo nel punto giusto e gradualmente riprendere ritmi nuovi di vita. Devo anche confessarvi una particolare sofferenza. La dichiarazione di morte, per giustificare la resa. Non deve esserci tra noi nessuno che suoni la campana a morte. Mai!

Lasciamo ad altri il triste compito d'agenti di pompe funebri: noi non siamo becchini, ma samaritani. Non solo a parole. Nessuno deve indossare la veste dell'indovino o diventare il gufo di turno.

Non è semplice narrare nuove biografie. Occorre che siamo noi per primi a professare questa fede. Devono sentirsi assicurati. Deve trasparire dalle nostre parole, dai gesti e leggerlo nei nostri occhi. Quanto sono fragili invece le nostre convinzioni! In un clima sereno, ricco d'affettività, è possibile la narrazione del loro vissuto. Solo se riusciremo ad entrare dentro, nel profondo della loro esperienza passata, con delicatezza, con umiltà, con coraggio, senza equivoci o raggiri, garantiremo al ragazzo dei buoni frutti. È una gestazione nuova, ma conta tantissimo il senso della sfida sul potenziale di bene presente nel loro animo. Sarebbe nocivo far pesare anche in modo involontario quanto le situazioni trascorse lo hanno marchiato come *diverso*.

La grande sfida! Una sfida coraggiosa, costante, umile e paziente!

La nostra scommessa è proprio su questo processo di liberazione: chi ama la libertà fisica amerà anche la liberazione del cuore e della mente da ciò che incatena. I progetti anche più complessi potranno offrire una piacevole riuscita. Noi conosciamo difficoltà e rischi. Non basta! Fare della debolezza una risorsa. Come nell'utero materno possono avvenire aborti naturali, così possono, nonostante tutto, esserci nei nostri progetti dei fallimenti: non siamo onnipotenti! Anche un fallimento può essere una risorsa nel suo futuro da adulto. Alcuni ragazzi preferiscono la vita tra i *diversi* che quella tra i *normali*. C'è gente che ha più paura di vivere che di morire.

A noi il compito di tentare l'inversione di rotta. Impariamo prima noi a narrare non più storie di furti, di trasgressioni, ma storie di persone nuove, attraverso il rischio della fiducia e la fatica del consenso, creando spazio e tempo dove si può anche sbagliare, ma senza paura di essere giudicati e condannati.

Sulla strada ho appreso che talvolta sembra assurdo stare accanto a chi vive una vita senza rete, fuori delle istituzioni. Non conoscono che il codice della strada, non conoscono quelli della nostra vita ordinaria, ma conoscono quello affettivo. Con questo codice, sulla strada del cuore, noi possiamo e dobbiamo continuare a camminare.

È una grande sfida!

Il mistero del maestro - Don Tonino Bello

Ogni volta che tornavo nel mio paese, andavo a trovarlo. Ultimamente era incurvato e gli tremavano le mani. Ma per me è rimasto sempre il "maestro" d'un tempo. Tornavo da lui per un dovere di gratitudine. Ma, soprattutto, condotto dalla speranza. Ogni volta che lo lasciavo, sentivo di avergli rubato spezzoni di mistero. Quegli spezzoni che a scuola ci sottraeva volutamente, senza che noi ce ne accorgessimo. Sì, perché lui aveva l'incredibile capacità di non spiegarci mai tutto, e per ogni cosa lasciava un ampio margine d'arcano, non so se per stimolare la nostra ricerca o per alimentare il nostro stupore. Perché l'arcobaleno dura così poco nel cielo? E che cosa fa Dio tutto il giorno? Perché le farfalle lasciano l'argento sulle dita? Perché Gesù ha fatto nascere così il povero Nico, che veniva a scuola sulla

carrozzella spinta dalla nonna? Perché si muore anche a dieci anni, come la sua bambina, e noi scolari quel giorno andammo tutti in chiesa a pregare per lei? Non aveva l'ansia di rivelarci tutto. Non era malato di onnipotenza culturale. E neppure ci imponeva le sue spiegazioni.

Qualche volta sembrava che fosse lui a chiederle a noi. Ma quando, dopo gli acquazzoni di primavera spuntava l'arcobaleno, ci conduceva fuori per contemplarne la tenerezza dei colori. E, mostrandoci le rondini che garrivano nel cielo, ci diceva che non dovevamo abatterle con le nostre frecce di gomma, perché Dio la sera le conta una ad una. E ci raccontava che le farfalle, l'argento, andavano a prenderlo tra le erbe profumate dei crepacci. E a Nico gli restituiva la voglia di esserci, perché gli scompigliava sempre i capelli, a lui solo, e durante le passeggiate scolastiche, gli faceva tenere la sua borsa, con la merenda del maestro. E quando morì la sua bambina, lo vedemmo piangere di nascosto. Forse la grandezza del mio maestro era tutta qui. In questa sua capacità di comunicare messaggi profondi più col silenzio che con la parola, di lavorare su domande legittime, di non tirare mai conclusioni per tutti, di costruire occasioni di crescita reciproca, di accettare le differenze come un dono, di ritenere i suoi ragazzi titolari di una forte capacità progettuale, di dare più peso alla sfera relazionale che a quella istruzionistica, di interpretare la scuola come un gioco, anzi come una festa, in cui il primo a divertirsi era proprio lui.

I nostri ragazzi... - don Alfonso Alfano

Credo che tanti ragazzi hanno respinto tutto e tutti, per una forma di ritorsione. Per anni hanno conosciuto solo la parola *respinto*.

Chi non ha mai avuto esperienze di amore, non amerà neppure facilmente la scuola.

Obbedire? Cosa significa obbedire?

Spesso questi ragazzi provocano, innescano comportamenti, perché anche i propri educatori provino le stesse sensazioni di abbandono e di rifiuto. Mi turba e inquieta solo il pensare un atto trasgressivo di un minorenni come un conto da saldare.

Pagare? Con quale moneta? Mi piace pensare al problema in altri termini.

L'educatore non è né becchino né attacchino.

Tanti ragazzi prima d'essere aggressori, sono state vittime; prima d'essere ladri, hanno subito furti a catena, prima d'essere violenti, sono stati violentati; prima di attentare alla libertà, hanno visto solo diritti calpestati, umiliati, offesi, rinnegati, quando la loro voce era un vagito, un semplice lamento, un singulto.

Ora la vita negata si fa rabbia, schizza veleno, si trasforma in reati. Pagare?

Ma allora chi salderà un'infanzia violentata? Ladri o creditori? Forse creditori.

(d. Alfonso Alfano)

12. ALLEGATI

12.1. Carta d'identità del Centro Accoglienza Minori

Nome: Centro Accoglienza Minori - Centro Diurno Polifunzionale

Cognome: Ospizio Salesiano Sacro Cuore - Borgo Ragazzi don Bosco

Data di nascita: 08/12/1991

Inaugurazione: 31/01/1992 - trasferito a luglio 2008 - inaugurazione nuova sede: 31/01/09

Luogo di nascita: Roma, via Magenta 25

Attuale residenza: Roma, via Lusina 3

Concepito sullo slancio del centenario della morte di don Bosco (1988) e il decreto legge 448 che definisce il nuovo codice di procedura penale minorile (1989 e modificato nel 1991) precedendo le misure alternative al carcere.

I genitori: i salesiani dell'Ispettorata salesiana romana attraverso Zì Fonzo e i cooperatori salesiani.

Padrino: Gaetano De Leo (padrino scientifico...) e l'Ispettorata salesiana che hanno scelto quest'attività per rilanciare l'impegno dei salesiani verso i ragazzi in difficoltà a Roma.

Segni particolari:

- I particolari destinatari: i ragazzi svantaggiati e con fallimenti alle spalle fuori dalla scuola;
- Clima di accoglienza ("non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola hanno accolto degli angeli senza saperlo" Eb13,2);
- Progetti e accompagnamento personalizzato (P.E.P.);
- Ambiente tranquillo e sereno (primo obiettivo: dare tranquillità...);
- Volontariato, spirito di famiglia (il centro è una comunità educativa);
- Essenzialità e corresponsabilità nella gestione (la provvidenza da sempre sostiene il Centro ma richiede tutto il nostro impegno... solo il 15% circa delle entrate è coperto da fondi del ministero)
- Lavoro con la rete delle risorse del territorio (sinergia pubblico-privato);
- Flessibilità (disponibilità a cambiare con il mutare delle forme di disagio...).

Formazione e fonti di sostentamento e rinnovamento:

- Il Vangelo
- Il Sistema Preventivo Salesiano
- La scuola della strada
- Il confronto aperto con le teorie psicologiche e pedagogiche

Occupazione attuale: Sostegno psico-educativo, alfabetizzazione, recupero licenza media, corsi base, sostegno scolastico pomeridiano, tirocini formativi e borse lavoro per ragazzi/ragazze dai 15 anni in su, italiani e stranieri con o senza permesso...

12.2. Il Centro visto con gli occhi dei ragazzi

Pregi e difetti del Centro don Bosco

Questo per me è il primo anno perciò non ho conosciuto ancora tutti. Mi trovo bene qui, è come la mia seconda casa perché qui sono tutti simpatici. Questo centro è bello perché ogni cosa in questa scuola è in ordine, per esempio il bagno è sempre pulito e non c'è scrittura sulla parete. Questa scuola è una scuola seria perché qui devi studiare di più... Infatti in ogni stanza ci sono soli pochi studenti per esempio nella mia stanza siamo solo 3 e i miei compagni sono tutti bravi e simpatici e qualche volta quando finiamo ci fermiamo a giocare a ping-pong o scacchi...ma quando ho giocato con John Luca ho perso perché è bravissimo ma voglio la rivincita!

Non ho fatto ancora tanta amicizia perché non ho il coraggio... gli insegnanti sono tutti bravi perché loro sanno tutti i problemi di scuola per ciò ci aiutano gentilmente e mi sento che posso far c'è la quest'anno, non voglio perdere questo anno perché il prossimo anno voglio prendere ristorazione per avere un buon lavoro e aiutare i miei... spero che quest'anno sarò in grado di prendere il diploma di licenza media per ciò devo studiare di più... questa è una promessa...!

Mi piace il Centro don Bosco perché: studio – mi diverto – entro al centro stufo e esco contento. Perché si gioca calcio. E perché tutte le ragazze che lavorano al centro sono brave. E non mi piace perché non ce l'hanno posto per dormire, io vorrei dormire qui perché ce tutto: qua si gioca, si studia. Si mangia. Tutto che mi serve c'è, allora perché esco? Sono contento a stare qui perché sono libero. Non c'è nessuno mi da comandi e io non mi sento sfruttato.

Radi

Vorrei spiegarvi come ho trovato la mia scuola preferita

Il mio amico stava venendo da scuola e gli chiedo «Non ti vedo da un po', dove stavi» e lui mi dice «Io vado a scuola ogni giorno di mattina al centro don Bosco» e gli chiedo «E dove sta?» e mi risponde «Sta vicino alla serenissima e sono due o tre mezzi che ci vanno» allora gli chiedo l'indirizzo. Lui mi dà l'indirizzo e la mattina vado a trovare la scuola don Bosco, ma la cercavo e l'ho cercata tantissimo, fino a quando l'ho trovata ma con molta fatica. Io e una mia amica siamo venuti alla scuola don Bosco, come entriamo dalla porta tutti erano accoglienti e rispettosi ci hanno chiesto cosa ci serviva e con chi vogliamo parlare. Io ho detto che vorrei parlare con qualcuno per iscrivermi alla scuola e poi ci accomodiamo e parliamo e mi metto a raccontarli le cose come stanno, che non ho fatto tutta la scuola perché non ho avuto la possibilità come hanno avuto tutti i ragazzi, a me piaceva tantissimo andare a scuola, ma non avevo la possibilità, fino a quando ho trovato questa scuola. Poi mi dicono come mi devo comportare e mi dicono che dentro alla scuola non si fuma, non si dicono le parolacce, non si scherza durante le lezioni, devi essere puntuale o quando non vieni devi chiamare e dire che sei in ritardo o che non vieni che

stai male, ma devi avvisare sempre così non fai perdere il tempo agli altri, perché se non vieni tu magari danno una mano agli altri ragazzi. A me sono piaciute le regole e come erano gentili, ti erano di aiuto in tutto, nello studio, nei problemi, quando eri arrabbiata e non ti andava di studiare trovavano il modo di darti una mano in tutto e spiegare per bene. Dopo quando sono arrivati gli esami ero così nervosa che tremavo e mi faceva male la testa e non volevo entrare, mi sono presa l'acqua e dopo ho preso due boccate d'aria e sono entrata e ho fatto gli esami. Abbiamo fatto lo spettacolo con il gruppo di teatro e poi è arrivato il tempo dei risultati e io dicevo "Tanto lo so che non passo agli esami"... invece no!!! Li ho superati. Non riesco a crederci: ero passata agli esami!!! Guardo sul diploma che voto avevo e il voto era "buono", quando ho visto che era buono non riesco a crederci, non mi scorderò per molto tempo quella gioia che avevo e come ero contenta. Poi ho cominciato a fare il tirocinio, 2 mesi, e poi una borsa lavoro, 3 mesi, e adesso lavoro, continuo a venire alla scuola don Bosco a fare teatro e a dare una mano ai ragazzi in cucina durante il laboratorio. Questa scuola la cercavo da tantissimo tempo, ma non la trovavo, non mi sentivo a mio agio negli altri posti, e dopo un pò di tempo lo trovata la scuola che cercavo da tanto. Mi piacciono tutti, sanno come darti una mano, sanno rispettarci, non importa di che nazionalità sei, e quanto ci metti a studiare, ti insegnano con concentrazione e con tutto il cuore.

Codruta

12.3. Il Centro Accoglienza Minori: valutazione dell'intervento 2008-2010

Ragazzi iscritti: (tra parentesi il numero scorporato nei due anni sociali 2008-09 e 2009-10).

Si sono iscritti al Centro complessivamente 253 ragazzi (123 + 130) ragazzi (l'ultimo anno alla Stazione Termini erano 103 prima sempre tra i 70 e i 90) di cui 62 (34 + 28) sottoposti a provvedimento penale è da considerare che tra questi 20 (14 + 6) sono stati seguiti dal settore sportello aperto per un tirocinio o una borsa lavoro ma lo stesso sportello aperto ha seguito più di 50 ragazzi (molti ex del centro o provenienti da altre proposte educative del borgo che non sono sommati al numero totale in quanto sono venuti per l'orientamento e la ricerca lavoro senza un progetto educativo specifico). Del totale, 45 (23 + 22) si sono iscritti ma sono venuti solo per la fase di accoglienza senza avviare il progetto. Complessivamente le ragazze sono 35 (12 + 23). Gli stranieri sono complessivamente circa il 50% degli accolti 124 (60 + 64), tra questi 40 (18 + 22) sono rom. Si sono iscritti al percorso di recupero per la licenza media 74 (34 + 40) ragazzi, al percorso di alfabetizzazione 5 (3 + 2) ragazzi, ai corsi base di primo livello 107 (47 + 60) e di secondo livello 17 (il secondo anno non è stato proposto il secondo livello e si è preferito aumentare l'offerta formativa del primo aggiungendo il corso per estetiste), il settore sportello aperto ha seguito 51 (23 + 28) ragazzi più alcuni provenienti dai corsi. La partecipazione ai corsi base è stata così distribuita: 42 (21 + 21) ristorazione (di cui

5 nel 08-09 iscritti al 2° liv. e 3 che nel 09-10 hanno frequentato solo il laboratorio pratico), 28 (13 + 14) elettricisti (di cui 4 secondo livello), 45 (29 + 16) meccanica (di cui 8 secondo livello), 8 le ragazze iscritte al percorso formativo per estetiste nel 09-10. Dal mese di febbraio sia nel 2008-09 che nel 2009-10 non sono state accettate nuove richieste per i corsi base a causa del numero di ragazzi seguiti. Circa 20 ragazzi non sono stati accolti perché in sovraccarico...

Risultati conseguiti: dei 74 ragazzi iscritti per la licenza media 38 (16 + 22) hanno conseguito la licenza media. Gli altri hanno frequentato il centro solo per qualche mese (una ventina solo per la fase di accoglienza) o è stato scelto di fare un progetto diverso. In tutto 16 (8 + 8) sono stati presentati alla Borsi, 15 (7 + 8) alla Manin e 7 (1 + 6) da privatista presso diverse scuole medie quasi sempre di provenienza. 3 (2 + 1) ragazzi hanno conseguito l'attestato di alfabetizzazione. Dei corsi base 57 (32 + 25) hanno conseguito l'attestato riconosciuto dalla scuola Cattaneo o IV Alberghiero e 6 estetiste hanno conseguito il certificato di frequenza. 8 ragazzi hanno conseguito la qualifica di terzo anno: 7 meccanici, 1 elettricista, frequentando oltre al Centro anche i laboratori presso il Cattaneo dove poi hanno sostenuto gli esami, 3 hanno avuto l'ammissione al terzo e 6 al secondo. 72 (34 + 38) ragazzi hanno ricevuto anche una certificazione di competenze acquisite durante il tirocinio pratico firmata dal comune di Roma. Le borse lavoro attivate sono state 25 (18 + 7). Con l'Ass. Controchiave 8 ragazzi hanno partecipato ad alcuni moduli del corso per liutaio.

Provenienza: 35 (21 + 14) dei ragazzi iscritti già hanno frequentato negli anni passati. Si tratta per lo più di ragazzi che hanno conseguito la licenza media al Centro o che si sono iscritti al 2° livello. Ben 35 (15 + 20) ragazzi provengono da 18 diverse Case famiglia sparse sul territorio cittadino (Sesamo, Domus Bernardette, CPIM, Borgo don Bosco, Fiore del deserto, CEAS, Virtus, Focolare, Tre Pini, ITCA, Piccola Casa S. Giuda e Taddeo, Mater Admirabilis, Rogazionisti, EIMI, In Famiglia, Da Alice, Amicizia, Gemelli Diversi), 43 (13 + 30) ragazzi sono stati inviati dai servizi sociali municipali (VI, VII, VIII, XVIII, XIX municipio) o dal servizio materno infantile della ASL (RMC del VI e RMB dell'VIII). Le zone di provenienza prevalenti per chi è residente sono le seguenti: VI M.: 17 (9 + 8) ragazzi, VII M.: 36 (14 + 22), VIII M.: 45 (21 + 24); XVIII e XIX: 9 (5 + 4), XIX altri 10 (5 + 5). Per i rom la maggior parte è arrivata dal campo di via di Salone (grazie anche alla collaborazione con la coop. Hermes che opera al campo insieme a Save the Children e alla Caritas di san Bellarmino), altri sono arrivati da piccoli campi abusivi sparsi sul territorio. I ragazzi del penale sono arrivati con i seguenti provvedimenti: Art. 20 (prescrizioni): 0; Art. 21 (permanenza in casa): 11 (5 + 6); Art. 22 (collocamento in comunità): 5 (2 + 3); Art. 28 (messa alla prova): 25 (16 + 9), art. 47 (0 + 2); 10 (7 + 3) erano in attesa di giudizio.

Altre considerazioni: Il lavoro con le famiglie c'è stato solo in alcuni casi particolari mentre più sistematico è stato quello con i servizi invianti (buon lavoro di

rete). Con le scuole buono il rapporto con i referenti (che ha dato i suoi frutti anche in sede esami) meno con tutto il contesto come previsto dai protocolli.

La fase di accoglienza è stata svolta per ciascun ragazzo con appuntamenti personalizzati e per la durata di circa 2-3 settimane. Pochi incontri di gruppo con i ragazzi legati più a comunicazioni o interventi “disciplinari”.

I ragazzi hanno realizzato tutti dei “crediti”/lavori personali qualitativamente buoni, meno utilizzato il sussidio del centro e il sussidio psicoeducativo soprattutto a causa del grande numero dei ragazzi accolti.

Non è stato possibile celebrare Battesimi, le cresime con i ragazzi e le famiglie: da rivedere modalità e proposte in questo ambito.

Operatori coinvolti: circa 30 persone hanno partecipato alle giornate di formazione a Torino ad ottobre 2009 e 35 a Bardolino (VR) a ottobre 2010.

Nel mese di settembre 2009 e settembre 2010 si sono tenuti i laboratori formativi per operatori dove si sono affrontate tematiche legate al sistema preventivo, l'educatore salesiano, il progetto educativo personalizzato integrato ecc.

Successivamente un altro laboratorio formativo è stato avviato nel corso dell'anno sociale così come gli incontri di gruppo di supervisione per tirocinanti ogni 15 giorni.

Insieme al settore emarginazione e disagio circa 30 operatori hanno partecipato agli esercizi spirituali a marzo 2009 con la visita alla scuola di Barbiana di don Milani e circa 60 hanno partecipato al ritiro spirituale a Vico Equense (NA) a marzo 2010 con la visita all'Istituto don Bosco di Napoli dove è presente il centro diurno “Le Ali” per minori a rischio di devianza.

Complessivamente circa 45 persone tra volontari, tirocinanti e operatori per la maggior parte studenti universitari hanno collaborato con il Centro nel 2008-09 e altrettanti nel 2009-2010.

Ogni 15 giorni l'equipe degli operatori responsabili si è incontrata per impostare il lavoro generale del centro e prendere le decisioni più delicate.

Altre attività: 30 gennaio 2009 inaugurazione con tavola rotonda dal titolo “adolescenti oggi: rigenerare speranza” a cui hanno partecipato più di 100 persone. Con i ragazzi: gita sulla neve, uscita al centro di Roma, incontro con vigile del fuoco, incontro con vigile urbano, incontro sulle droghe con medico, partecipazione al torneo di calcio con CFP di Roma, gita alla Fiat di Cassino e gita all'agriturismo. Nel mese di luglio 2009 e 2010 un gruppo di ragazzi ha trascorso 5 giorni in campeggio alla cascata delle Marmore cimentandosi nell'esperienza del Tarzaning. Il laboratorio teatrale si è incontrato tutte le settimane e ha organizzato spettacoli per la festa del premio e la festa dell'oratorio. Sono usciti 12 numeri (6 per ogni anno sociale) del giornalino “CentraAvanti” inviato per e-mail e per posta a più di 1000 persone. Un numero speciale è stato stampato in più di 5000 copie in occasione dell'arrivo dell'urna di don Bosco e diversi operatori si sono impegnati per l'occasione nella raccolta fondi. Dal mese di gennaio 2009 ogni mese esce una newsletter “Prove di volo” che indica

attività, ricorrenze, richieste riguardanti la vita del centro minori e dell'area educativa. È sempre attivo il sito internet. Sono state acquistate le attrezzature per il laboratorio di cucina, per quello degli elettricisti e per quello dei meccanici.

12.4. Il Centro Accoglienza Minori: valutazione dell'intervento 2011-2012

Ragazzi iscritti: (tra parentesi il numero scorporato nei due anni sociali 2008-09 e 2009-10).

Si sono iscritti al Centro diurno del mattino complessivamente circa 105 ragazzi (ultimi 3 anni 123 + 130 + 125) (l'ultimo anno alla Stazione Termini erano 103 prima sempre tra i 70 e i 90) di cui 20 (34+28 + 19) sottoposti a provvedimento penale.

Complessivamente le ragazze sono 17 (12+23 +28).

Gli stranieri sono complessivamente circa 45 (60+64 + 55), 12 (18 + 22 + 16) sono rom tra cui 4 rom italiani.

La Skolé ha accolto circa 50 ragazzi (61 + 35 + 39) di cui 40 hanno seguito per tutto l'anno.

Si sono iscritti al percorso di recupero per la licenza media 32 (34 + 40 + 35) ragazzi, al percorso di alfabetizzazione 12 (3 + 2 + 3) ed ai corsi base di primo livello 42 (47+60+52).

La partecipazione ai corsi base è stata così distribuita: 19 (21 + 21) ristorazione, 15 (29+16) meccanica, 9 (8) le ragazze iscritte al percorso formativo per estetiste.

Provenienza: 12 (21 + 14 + 15) dei ragazzi iscritti già hanno frequentato negli anni passati.

Ben 13 (15 + 20) ragazzi provengono da 9 diverse Case famiglia sparse sul territorio cittadino (Riserva Nuova, Capitano Ultimo, Virtus, Via Resede, Sesamo, Domus Bernardette, Borgo don Bosco, Fiore del deserto, Piccola Casa S. Giuda e Taddeo), 10 (13 + 30) ragazzi sono stati inviati dai servizi sociali municipali e 13 dal servizio materno infantile della ASL (RMC del VI e RMB dell'VIII).

- Le zone di provenienza prevalenti per chi è residente sono le seguenti: VI M.: 3 (9 + 8) ragazzi, VII M.: 17 (14 + 22), VIII M.: 14 (21 + 24); XVIII e XIX: 3 (5 + 4), altri 5 (5 + 5).
- Per i rom la maggior parte è arrivata dal campo di via di Salone e da via Salviati, altri sono arrivati da piccoli campi abusivi sparsi sul territorio.
- I ragazzi del penale sono arrivati per lo più con il provvedimento dell'art.28 o della permanenza in casa.

Risultati conseguiti: dei 32 (lo scorso anno 74...) ragazzi iscritti per la licenza media 12 (16 + 22 + 26) hanno conseguito la licenza media + 2 seguiti come sostegno. Gli altri hanno frequentato il centro solo per qualche mese.

Dei corsi base 19 (32 + 25 + 20) hanno conseguito l'attestato riconosciuto dalla scuola Cattaneo o IV Alberghiero; 6 (6 + 6) estetiste hanno conseguito il certificato di frequenza; 40 hanno frequentato al pomeriggio la Skolé su 50 iscritti.

Le borse lavoro attivate sono state 11 (18 + 7 + 10) e 30 i tirocini formativi. Inoltre 3 ragazzi hanno svolto l'attività socialmente utile, 3 hanno svolto percorsi di semiautonomia e 15 sono stati seguiti in progetti ponte.

Altre considerazioni: come negli anni precedenti il lavoro con le famiglie c'è stato solo in alcuni casi particolari mentre più sistematico è stato quello con i servizi inianti (buon lavoro di rete). Con le scuole buono il rapporto con i referenti (che ha dato i suoi frutti anche in sede esami) meno con tutto il contesto come previsto dai protocolli.

La fase di accoglienza è stata svolta per ciascun ragazzo con appuntamenti personalizzati e per la durata di circa 2-3 settimane. Pochi incontri di gruppo con i ragazzi legati più a comunicazioni o interventi "disciplinari".

I ragazzi hanno realizzato tutti dei "crediti"/lavori personali qualitativamente buoni, meno utilizzato il sussidio del centro e il sussidio psico-educativo soprattutto a causa del grande numero dei ragazzi accolti. Abbiamo celebrato una Cresima dopo 4 anni...

Operatori coinvolti: circa 35 persone hanno partecipato alle giornate di formazione ad Arese. Nel mese di settembre – ottobre si sono tenuti i laboratori formativi per operatori dove si sono affrontate tematiche legate al sistema preventivo, l'educatore salesiano, il progetto educativo personalizzato integrato ecc.

Successivamente un altro laboratorio formativo è stato avviato nel corso dell'anno sociale con il contributo dei volontari più esperti così come gli incontri di gruppo di supervisione per tirocinanti ogni 15 giorni.

Insieme al settore emarginazione e disagio circa 60 operatori hanno partecipato agli esercizi spirituali a Gaeta con la visita alla fattoria solidale dalla quale è partito il gruppo di acquisto solidale.

Complessivamente circa 35 (55 lo scorso anno 45 due anni fa...) persone tra volontari, tirocinanti e operatori hanno collaborato con il Centro al mattino e 32 (22 lo scorso anno, 15 due anni fa...) alla Skolé al pomeriggio (alcuni sono in comune).

Ogni 15 giorni l'equipe degli operatori responsabili si è incontrata per impostare il lavoro generale del centro e prendere le decisioni più delicate.

Il servizio civile è stato annullato anche se abbiamo avuto una volontaria...

12.5. La Skolé: l'accoglienza pomeridiana di minori frequentanti la scuola

Negli ultimi due anni la Skolé ha accolto circa 96 ragazzi (61 + 35); sono stati accolti 44 ragazzi/e (27 + 17) di origine non italiana, di cui 28 (18 + 10) sono minori stranieri di seconda generazione, mentre 16 (9 + 7) sono di prima generazione. I ragazzi di origine italiana sono stati 52 (34 + 18). La maggior parte di essi proviene dall'area del disagio scolastico e della devianza sociale. In conformità con la sua ispirazione educativa la Skolé si è proposta come spazio di accoglienza primo per questi ragazzi, accompagnandoli durante il loro inserimento nel contesto classe

e offrendo loro l'occasione di sperimentare nuove modalità relazionali in un contesto diverso rispetto a quello d'origine.

Le attività: sono stati attivati 8 corsi di italiano come seconda lingua (L2) due/tre volte a settimana due ore al giorno; ogni ragazzo è stato seguito, nell'accompagnamento allo studio in maniera individuale, in un rapporto di 2 ragazzi per 1 operatore per un totale annuo di circa 850 ore; è stato attivato un laboratorio teatrale settimanale che ha realizzato degli spettacoli con cui si è dato spazio alla creatività e alla relazione tra i ragazzi, nonché al loro senso civico (spettacolo 2008/2009 sui diritti umani); il laboratorio artistico ha sperimentato le competenze artistiche dei minori, realizzando un presepe moderno (Natale 2009) e varie opere di scena per il teatro. Sono state organizzate alcune visite guidate dando ai ragazzi l'opportunità di scoprire e conoscere la realtà del territorio cittadino (Roma antica, Fori, Colosseo, ecc...), ed extracittadino (Tivoli, Villa Gregoriana), nonché di avvicinarsi al mondo della cultura e dell'arte (Cinema, mostre).

È stata attiva una collaborazione con "controchiave" grazie alla quale un ragazzo della Skolé ha imparato l'uso di uno strumento musicale.

Provenienza: guardando i dati di questi due anni di lavoro si può evincere una presenza maggiore, tra gli stranieri, di ragazzi di seconda generazione provenienti soprattutto dall'area del Nord Africa, dell'Asia e dell'America latina, i quali giungono alla Skolé attraverso le informazioni tra famiglie appartenenti alla stessa etnia socioculturale; differentemente i ragazzi italiani per il 50% giungono attraverso i servizi sociali dei Municipi VI, VII e VIII; il 10% del totale dei ragazzi viene inviato alla Skolé direttamente dalle scuole del territorio con le quali tuttavia si è instaurato un rapporto continuo per ogni ragazzo presente alla Skolé, allo scopo di monitorare il percorso formativo del minore e la complementarità del nostro intervento.

Risultati attuali: al termine di questi due anni di lavoro i dati finali si possono definire incoraggianti. All'obiettivo di migliorare l'integrazione sociale dei minori migranti accompagnando la loro crescita integrale, possiamo osservare che la maggior parte dei minori che hanno frequentato costantemente la Skolé hanno sviluppato delle ottime capacità relazionali, sia con i riferimenti adulti (educatori) sia con i loro coetanei, sperimentandosi in modalità relazionali nuove (anche in riferimento al periodo di sviluppo adolescenziale) e diverse; queste stesse modalità relazionali riproposte in ambienti allargati (scuola, gruppo, sport, ecc.) hanno favorito sia il processo di accoglienza dei minori, sia la loro integrazione sociale. Tra i ragazzi che hanno frequentato la Skolé per due anni consecutivi, alcuni (tutti ragazzi stranieri di prima generazione) hanno iniziato un percorso di formazione per diventare aiuto – animatori presso il centro estivo dell'oratorio/centro giovanile. Questo è uno dei segni del fine ultimo dell'intervento educativo della Skolé, ossia la responsabilizzazione dei minori e il loro protagonismo anche a servizio di altri ragazzi che, come loro in passato, possono aver bisogno di aiuto.

L'urgenza relazionale dei minori della Skolé, il rapporto con i servizi del territorio, la rete di collaborazione con l'associazionismo con cui i minori, le loro famiglie e noi siamo entrati in relazione durante questi due anni di lavoro, hanno messo in luce il tema dell'interculturalità come chiave di svolta per una società multietnica. L'esigenza di accogliere l'altro in un contesto capace di valorizzarne le risorse e le capacità ci ha imposto di confrontarci con la tematica dell'interculturalità e di proporre al territorio dei momenti di riflessione. A questo proposito è stato molto interessante un corso di formazione rivolto a tutti gli operatori, formatori ed insegnanti, in cui è stato centrale apprendere nuovi spunti di relazione in contesti multietnici, allo scopo di migliorare l'accoglienza e l'integrazione dei minori migranti.

Équipe operativa: l'esperienza della Skolé in questi due anni ha potuto contare sulla presenza di 15 operatori tra volontari (la maggior parte), tirocinanti delle Università di Roma, servizio civile e operatori con contratto.

Difficoltà incontrate: in questi due anni di lavoro a servizio dei minori, specie quelli di origine non italiana, le difficoltà maggiori sono state: coinvolgere le famiglie, dando loro il senso di una Skolé dimensione famiglia; oggi per alcune famiglie dei minori la Skolé ha comunque un ruolo importante, in quanto ad essa è delegata la responsabilità educativa (i minori trascorrono ben 4-6 ore al giorno) e scolastica; compito e riconoscimento importante, secondo solo a quello della scuola; tuttavia il lavoro di educazione all'autonomia e all'inclusione sociale avrebbe un'impronta ulteriore anche sul territorio se si riuscisse a dare spazio alle famiglie e al loro senso di presenza nel territorio.

Parte B

La nuova metodologia: i laboratori produttivi

LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLA CORRESPONSABILITÀ: Percorsi Educativi dalla marginalità all'inclusione sociale e lavorativa

In un tempo complesso e di crisi, come quello che stiamo attraversando, i problemi vanno affrontati in modo nuovo e le soluzioni vanno trovate cercando di sperimentare strategie che possano nello stesso tempo rispondere ad un bisogno ed essere sostenibili.

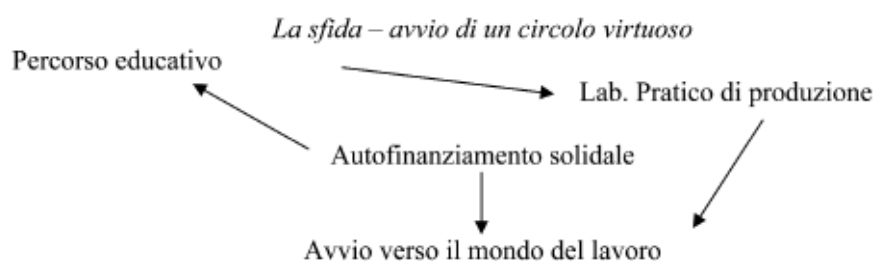
Il Centro Accoglienza Minori da più di 20 anni cerca di offrire risposte formative sostenibili a ragazzi fuori dai percorsi scolastici strutturati. Il bisogno principale di chi arriva è quello di trovare un ambiente accogliente (sono di solito rifiutati ed espulsi a causa delle loro problematiche) dove sperimentare la riuscita. In secondo luogo hanno bisogno di uscire da un presente nel quale si sono appiattiti e nel quale vivono senza obiettivi e prospettive. Hanno bisogno di sperimentarsi in crescita e di vedere “subito” che quello che fanno ha un senso e serve. In terzo luogo hanno bisogno di inserirsi nel mondo del lavoro, vivendo in situazione di marginalità sociale che non gli permette di concedersi, come d'altra parte avrebbero diritto, anni di studi in famiglie che li mantengono economicamente. Molti di loro vengono da case famiglia o famiglie disagiate e, al più presto, legalmente o meno, devono rendersi totalmente autonomi.

Inoltre i percorsi di vita e di crescita di questi ragazzi non sono lineari. Pensare di iscriversi a luglio ad un anno scolastico che inizia a settembre e finisce a giugno con un presenza costante è un primo motivo di esclusione. Arrivano a riconoscere il proprio bisogno e ad accettare un percorso educativo in momenti diversi. Hanno alle spalle percorsi scolastici molto diversificati. Hanno la possibilità e la capacità di gestire tempi di alternanza studio/lavoro non omogenei. Per questi ragazzi pensare ad un corso strutturato, o ad un corso che parte con finanziamenti specifici che richiedono dei tempi di realizzazione del progetto stabiliti dall'esterno significa andare incontro ad un ennesimo fallimento.

La modalità della progettazione che viene spesso utilizzata dagli enti che finanziano la formazione, è legata ad una logica dove al centro non c'è il ragazzo ma il finanziamento, l'organizzazione, il programma standardizzato. Con questi ragazzi la “*taglia unica*” non è proprio adatta. Occorre “*lavorare di fino*” occorre quella che noi definiamo “*la pedagogia del sarto*” dove il percorso formativo viene cucito su

misura del ragazzo e della persona. Una logica che dovrebbe essere alla base di ogni percorso di crescita integrale attendendo alla specificità di ciascuno ma l'unica possibile per questi ragazzi per i quali la scuola ha già fallito 2-3-4 volte.

La sfida è quella di avviare un circolo virtuoso che ci permetta di rispondere in modo personalizzato ai bisogni formativi, avviare concretamente al lavoro, far sperimentare l'utilità di quanto si va apprendendo in "tempo reale", finanziare i percorsi senza dipendere da tempi dettati dall'esterno:



I ragazzi che arrivano al centro provenendo da diversi fallimenti scolastici, preferiscono fare qualcosa di pratico piuttosto che stare seduti dietro un banco di scuola. Nello stesso tempo non sono ancora pronti per il mondo del lavoro. Hanno bisogno di apprendere un mestiere in modo pratico e in un ambiente protetto.

Gestire un laboratorio "produttivo" è diverso dal gestire un laboratorio formativo. Un laboratorio che sia nello stesso tempo produttivo e formativo presuppone la presenza di operatori attenti alla produzione e nello stesso tempo attenti al percorso educativo personalizzato. Quindi non solo tecnici ma prima di tutto educatori. Nello stesso tempo i ragazzi possono sentirsi protagonisti e "importanti" perché "producono" qualcosa di concreto e vedono subito i "frutti" del loro lavoro e questo ha un risvolto positivo sulla stima di sé.

Gli operatori possono lavorare direttamente sulle difficoltà che emergono nello svolgimento dell'attività produttiva che ha tempi e ritmi legati al committente e non solo ai bisogni dei ragazzi. Questo aiuta a essere più concreti e aderenti alle richieste dell'esterno e anche a far vedere ai ragazzi quali sono le sfide che devono affrontare.

Nello stesso tempo occorre che gli operatori possano comunque rispondere alle richieste del committente con flessibilità e tempestività.

Avviare un ciclo produttivo porta un ricavo che viene reinvestito in parte per coprire le spese di personale e di materiale del laboratorio stesso e in parte per finanziare il corso formativo che in questo modo può essere riproposto per altri ragazzi.

Inoltre il laboratorio produttivo mette in contatto con tante persone e realtà che da clienti possono diventare "amici" del Centro e collaborare o contribuire in varie forme, favorendo la crescita della corresponsabilità del territorio nei confronti dei

ragazzi a rischio. La persona che fa una “donazione” all’Associazione Rimettere le Ali onlus soddisfa un bisogno specifico (banchetto, trattamento ai capelli, ecc.) e nello stesso tempo sostiene un progetto di solidarietà.

Al termine del percorso formativo i ragazzi vengono avviati verso il mondo del lavoro con una esperienza concreta nel curriculum.

Un settore specifico del Centro “lo sportello aperto” si occupa di creare un collegamento con una rete di aziende, di facilitare l’inserimento con tirocini formativi, borse lavoro ecc. finalizzate a seconda delle situazioni alla crescita della persona, alla formazione, all’inserimento lavorativo.

Gli operatori che gestiscono questo tipo di laboratori non possono non essere in primo luogo degli educatori e in secondo luogo competenti nell’ambito del laboratorio stesso. Non è facile trovare persone che abbiano contemporaneamente le due caratteristiche, d’altra parte l’utilizzo di tecnici o formatori specializzati senza competenze educative spiccate può essere utile in certe fasi del percorso di produzione ma rimane un grosso limite in quanto comporta la co-presenza costante di due figure diverse. Per questo motivo stiamo cercando di valorizzare o far acquisire competenze professionali anche agli educatori e agli psicologi impegnati nel Centro.

Affinché gli operatori/educatori e formatori ad un tempo si sentano coinvolti nel progetto occorre lavorare molto sul senso di corresponsabilità e sostenibilità a tre livelli: educativo, economico, ecologico. La corresponsabilità educativa comporta capacità di lavorare in equipe in modo da definire con gli operatori stessi il percorso, i tempi, i ritmi, gli ambienti anno per anno e ragazzo per ragazzo. La corresponsabilità economica comporta la capacità degli operatori di gestire il laboratorio essendo consapevoli delle entrate e delle uscite e potendo contribuire con la propria creatività all’accrescimento delle entrate (per ogni attività produttiva tolte le spese di realizzazione quanto rimane viene diviso tra il Centro e gli operatori coinvolti). La sostenibilità ecologica comporta l’attenzione all’ambiente da poter trasmettere ai ragazzi attraverso la gestione stessa delle attività.

CORSI FORMATIVI E LABORATORI PRATICI DI PRODUZIONE PRESENTI AL CENTRO

Ogni corso prevede uno o più laboratori produttivi, 6-10 ore di lezione settimanale personalizzata, pratica in ambiente interno protetto, nel laboratorio produttivo e all’esterno.

- Corso ristorazione: “RistoGiò”: attestato commis di cucina e di sala bar
 - catering e cene solidali;
 - mensa dei dipendenti del municipio 7 (aperta anche ad esterni, funzionante dal lunedì al venerdì all’ora del pranzo);
 - corsi brevi a pagamento (barman, pasticceria, decorazione dolci, enologo...).

- Corso trattamento mani e capelli: certificato di frequenza
 - Laboratorio “le mani nei capelli”: tinte, taglio, unghie...
- Corso meccanica: attestato di aiuto meccanico
 - Laboratorio ciclo – officina: riparazione di bici e motorini
 - Raccolta e riutilizzo di biciclette usate
- Corso ortocoltura e giardinaggio: certificato di frequenza
 - Orti cittadini gestiti da ragazzi e volontari
 - Percorsi educativi con le scuole materne ed elementari sul riciclo, riutilizzo, agricoltura biologica ecc.
 - Laboratorio bomboniere con materiali riciclati

Sportello aperto e progetto “si può fare” per inclusione sociale: certificazione di competenze

- Orientamento lavorativo
- Ricerca lavoro
- Tirocini formativi
- Borse lavoro
- Rete di aziende per la responsabilità sociale di azienda

Allo sportello aperto accedono sia i ragazzi provenienti dai corsi formativi del centro che i ragazzi che arrivano direttamente inviati da altre realtà del territorio (caritas parrocchiale, servizi sociali ecc.). Dallo sportello aperto a volte i ragazzi vengono inviati ai percorsi formativi di base o ai corsi.

Percorsi formativi di base: diploma di licenza media e di L2 - Alcuni dei ragazzi arrivano al centro con scarse competenze linguistiche e nessun titolo di studio. Sia agli italiani che agli stranieri che vogliono fermarsi in Italia proponiamo percorsi personalizzati:

- Licenza media
- Alfabetizzazione e italiano L2

Questo attraverso un sistema di protocolli di intesa con i Centri Territoriali Permanenti (CTP) del territorio. Per alcuni dei ragazzi più grandi e con poco tempo a disposizione per la formazione il percorso formativo di base viene proposto parallelamente ai corsi formativi.

Progetti Ponte e Semi-autonomia: l’inclusione sociale passa senza dubbio attraverso l’inclusione lavorativa, ma alcuni ragazzi necessitano anche di altre forme di intervento educativo personalizzato per poter sostenere la proposta lavorativa o formativa.

Abbiamo elaborato perciò due forme di intervento, previste nel comune di Roma, che ci consentono di sostenere i ragazzi affiancando un operatore dedicato:

- Progetti ponte: affiancamento di un operatore per il Progetto Educativo Personalizzato.
- Progetti di semi-autonomia: per ragazzi neomaggiorenni attraverso affiancamento di un educatore e pagamento di un posto letto in affitto.

Prevenzione primaria e attenzione all'interculturalità: la Skolè - Per i ragazzi più piccoli (11-15 anni) il centro al pomeriggio offre il sostegno scolastico e una serie di opportunità educative per prevenire la dispersione scolastica anche grazie ad un contatto diretto con gli insegnanti delle scuole di provenienza dei ragazzi.

Laboratori ludico espressivi: secondo gli interessi dei ragazzi accolti vengono proposti laboratori di tipo espressivo, ludico o formativo con frequenza settimanale e gestito interamente in modo volontario dagli operatori del Centro o da operatori esterni che offrono le proprie competenze (in questi casi vengono comunque affiancati da un volontario/educatore del Centro). Laboratori attualmente in corso: teatro, arte, musicoterapia, calcetto, patente, giornalino. Inoltre è attivo un laboratorio per la preparazione dei sacramenti di iniziazione cristiana.

Numero di ragazzi accolti annualmente: 180/250 circa

- Ristorazione 15-20
- Meccanica 12-15
- Trattamento capelli e unghie 8-10
- Ortocoltura e giardinaggio 4-6
- Sportello aperto borse lavoro 15-20
- Sportello aperto ricerca lavoro 50-70
- Licenza media 20-30
- Alfabetizzazione 10-5
- Progetti ponte 12-15 (molti già nei percorsi)
- Semiautonomia 3-5
- Skolè 40-50

1. I PROGETTI

1.1. Corso ristorazione: attestato commis di cucina e di sala bar, "RistoGiò" 2011 - Dalla teoria alla pratica: "Da Giò a 100 Celle"!

Corso: Il corso prevede l'iscrizione di 20 ragazzi

- 8 commis cucina
- commis sala-bar
- reception

In continuità, e sulla base di quanto costruito negli anni, il corso è diviso in due parti: una relativa alla teoria e una relativa alla pratica. Per quanto riguarda *la teoria* le materie sono quelle concordate con l'istituto alberghiero con il quale siamo convenzionati: italiano, matematica, alimentazione, HACCP, sala-bar, cucina, scienze, inglese e francese. La teoria verrà svolta 4 volte a settimana due ore al giorno. I ragazzi sono suddivisi in base all'indirizzo scelto. Si potrebbe prendere accordi con altri istituti (CFP) per riuscire a dare la possibilità ai ragazzi di poter scegliere altre due specializzazioni: pizzeria e pasticceria.

Per quanto riguarda *la parte pratica*, questa verrà ampliata e nello specifico consisterà in:

- Laboratorio di sala-bar e cucina una volta a settimana. I laboratori si svolgeranno 1 mattina a settimana (da decidere in base alle disponibilità del cuoco) dalle 11 alle 15.
- Laboratori tematici di pasticceria e pizzeria 1 volta al mese.
- Parte integrante della pratica diventa la partecipazione e l’inserimento dei ragazzi nel ristorante solidale “Da Giò a 100 celle”. Si chiederà ai ragazzi di partecipare a 1 serata al settimana tra il venerdì sera e la domenica a pranzo organizzate presso il ristorante da novembre a maggio, al fine di far sperimentare loro la preparazione di un’intera giornata di lavoro. Alla fine del corso si potrà valutare chi inserire con tirocini, borse lavoro o collaborazioni all’interno del ristorante stesso.
- Il tirocinio pratico si svolgerà nel mese di marzo presso strutture esterne.

Operatori corso:

- Laboratori pratici cucina: 1 cuoco; 1 operatore; 1 servizio civile.
- Laboratori pratici sala-bar: 1 operatore con qualifica; 1 operatore; 1 servizio civile (poiché in contemporanea gli operatori per i laboratori sono diversi).
- Laboratori tematici in base alle disponibilità dei volontari (da contattare).
- 1 responsabile (coincide con il coordinatore del ristorante).

Riunioni di équipe quindicinali sul percorso dei ragazzi e degli operatori.

Utilizzo stanze: 4 mattine dalle 9:00 alle 13:30 e 1 mattina dalle 9:00 alle 16:00. È preferibile utilizzare gli stessi locali del ristorante, “Da Giò a 100 Celle”.

Il ristorante è pensabile nei locali della ex cucina dei salesiani, utilizzando cioè la cucina e le due sale (ex refettorio salesiani e refettorio grande). All’interno dell’ex refettorio dei salesiani, essendo più piccolo, si può realizzare il banco bar e una sala piccolina, nell’altra stanza si possono allestire i 50 coperti. Si può pensare l’apertura due volte a settimane (al massimo) del ristorante per 50 coperti durante tutto l’anno. Si potrebbero convogliare eventuali richieste di banchetti e feste nei due giorni di apertura previsti. Orari di apertura:

- venerdì sera (uso locali dalle 16:00);
- sabato sera (uso locali dalle 16:00);
- domenica a pranzo (uso locali dalle 9:00 alle 16:30).

Con l’apertura del ristorante si possono pensare una serie di eventi da mettere in calendario già da settembre. All’interno del ristorante è pensabile inserire oltre i ragazzi dell’anno corrente anche i ragazzi degli anni passati (almeno uno in cucina e uno in sala) in maniera stabile.

Operatori: 1 coordinatore;

Cucina: 1 cuoco; 1 operatore referente (a rotazione); 1 operatore; 1 ex ragazzo.

Sala: 1 addetto sala; 1 operatore referente (a rotazione); 1 operatore; 1 ex ragazzo.

È pensabile un'equipe che si alterna di settimana in settimana con riunioni quindicinali tra tutti gli operatori coinvolti (sala – cucina – corso) per verifiche – programmazioni eventi; interventi educativi con e per i ragazzi.

1.2. 2012 - Divisione settori e strutturazione corso

Manteniamo i corsi Cucina e Sala e ne aggiungiamo uno Ristorazione per quei ragazzi che per diversi motivi non possono sostenere il percorso classico rilasciando un attestato interno di riconoscimento crediti. Con i seguenti orari:

- Cucina 10 ragazzi dalle 9:00 alle 11:00;
- Sala 10 ragazzi dalle 11:30 alle 13:30;
- Ristorazione 2 ragazzi dalle 9:00 alle 11:00; due giorni a settimana (martedì e giovedì) e in coincidenza del laboratorio alla mensa; per percorsi alternativi - con materie specifiche (sala - cucina - italiano e matematica) e un laboratorio (cucina centro).

Le riunioni saranno 2 distinte: una per il corso con tutti gli operatori coinvolti a venerdì alterni dalle 12:00 alle 13:30; una per la ristorazione (mensa - laboratori - banchetti) di raccordo, supervisione dei ragazzi coinvolti, negli stessi venerdì dalle 15:00 alle 16:30.

Laboratori e Mensa... come inserire i ragazzi?

Novembre e dicembre: i ragazzi del corso andrebbero divisi in due gruppi da 5 ciascuno, sia in sala che in cucina. Nei due giorni adibiti alla mensa un gruppo va nel suo orario a fare il servizio in mensa, l'altro rimane al centro per fare il laboratorio specifico.

Da gennaio: da gennaio le ore alla mensa diventano 4 i laboratori al centro restano di 2 ore di cui cucina può includere pasticceria quello di sala il bar.

I ragazzi di cucina: svolgeranno 2 laboratori, uno interno al corso (1 volta a settimana due ore) e uno presso la mensa che nei mesi di novembre e dicembre è di due ore, nei mesi successivi aumentano a 4 (una volta a settimana). I ragazzi svolgono i laboratori divisi in due gruppi da 5 (c1-c2) in maniera alternata. I ragazzi che iniziano a gennaio, svolgeranno comunque per tutto il primo mese di frequenza i laboratori alla mensa di due ore. I ragazzi si recheranno direttamente alla mensa e non al centro.

I ragazzi di sala-bar: svolgeranno 2 laboratori, uno interno al corso (1 volta a settimana due ore, da gennaio un'ora al bar) e uno presso la mensa che nei mesi di novembre e dicembre è di due ore, nei mesi successivi aumentano a 4 (una volta a settimana). I ragazzi svolgono i laboratori divisi in due gruppi da 5 (s1-s2) in maniera alternata. I ragazzi che iniziano a gennaio, svolgeranno comunque per tutto il primo mese di frequenza i laboratori alla mensa di due ore. I ragazzi si recheranno direttamente alla mensa e non al centro.

I ragazzi di ristorazione: un solo laboratorio interno a settimana da due ore.

Cene solidali e banchetti

I banchetti: devono rientrare nei laboratori del corso se risultano extra si coinvolgeranno esclusivamente operatori e ragazzi della mensa – ex ragazzi – volontari. I laboratori del corso non possono essere modificati in funzione dei banchetti. L'intera gestione comunque sarà a carico della mensa. Da tenere in considerazione che le richieste maggiori saranno a settembre, dicembre, maggio e giugno.

Cene solidali: Sarebbe più utile spostare gli eventi al *venerdì* o *sabato* visto gli elevati impegni settimanali sia per chi è impegnato alla mensa sia per chi è coinvolto al centro. Occorre però vedere la disponibilità delle 4 stanze... da valutare.

Ogni settore (lic. Media/Skole/Estetiste e mecc) prenderà in carico una cena alternandosi, il corso di ristorazione si affiancherà a tutte le cene con tutti i ragazzi mentre gli operatori si alterneranno. Verranno inseriti i ragazzi della mensa.

Il calendario delle cene verrà fissato dopo la CEP di settembre per evitare il sovrapporsi di tanti impegni.

Tirocini: No durante il corso, quindi o prima per chi è indeciso o poco motivato, per tutti gli altri a giugno/settembre, oppure l'anno successivo.

1.3. “Al municipio Roma 7 la mensa è solidale” - Progetto di realizzazione di una mensa per i dipendenti del Municipio Roma 7 gestita dai ragazzi del corso di ristorazione del centro accoglienza minori

Finalità: attraverso questa iniziativa si intende offrire ai ragazzi che frequentano il corso di ristorazione del Centro Accoglienza Minori la possibilità di sperimentarsi nella gestione quotidiana di una mensa che nello stesso tempo permette l'autofinanziamento del corso stesso.

La finalità della gestione della mensa e dell'attivazione di un corso di ristorazione è una scommessa di tipo educativo: offrire a ragazzi svantaggiati e fuori dai percorsi scolastici “regolari” l'opportunità di apprendere un mestiere e di esercitarlo in un ambiente protetto in modo da potersi preparare al mondo del lavoro.

Obiettivi:

- Accogliere almeno 100 persone al giorno a pranzo dal lunedì al venerdì.
- Coinvolgere a rotazione i ragazzi del corso di ristorazione nella preparazione e nel servizio.
- Offrire periodi di lavoro “protetto” ai ragazzi che escono da percorsi di accompagnamento educativo (casa famiglia, centro diurno, messa alla prova).
- Permettere l'autofinanziamento del corso di ristorazione del centro accoglienza minori per poter renderlo sostenibile nel tempo (il corso accoglierà 12 – 15 ragazzi ogni anno).

Ambiente: Utilizzo della mensa di via dei Larici, attualmente mensa per la scuola materna. La mensa ha un collegamento diretto tramite ascensore con l'ufficio di piano del servizio sociale ed è nello stesso stabile in cui sono presenti i vigili urbani. La cucina e gli ambienti di servizio sono già a norma e attrezzati. È pre-

sente un grande salone dove si posizionerà un banco adeguato per il servizio di self service.

Tempi:

- Mese di maggio e giugno 2012: studio di fattibilità
- Mese di luglio: sistemazione ambienti e acquisto attrezzatura
- Mese di settembre o ottobre 2012 avvio della mensa (si presume apertura al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 12.30 alle 14.00 per il servizio e dalle 9.00 alle 15.00 per il lavoro)
- Da ottobre si possono pensare eventi catering gestiti dall'equipe della mensa in collaborazione con il corso di ristorazione anche nei w.e.

Personale:

- *Responsabile:* Associazione Rimettere le Ali onlus - amministratore delegato dell'Associazione Rimettere le Ali onlus.
- *Coordinatore:* La mensa sarà gestita direttamente da un operatore/educatore dipendente dell'Associazione Rimettere le Ali onlus. Si occupa del coordinamento dei ragazzi e del personale, dei rapporti con i clienti e con i fornitori, dell'attrezzatura necessaria. Sarà strettamente collegato con gli operatori del corso di ristorazione del Centro Accoglienza Minori e farà da tutor per gli allievi del corso che verranno a fare esperienza alla mensa.
- *Personale tecnico:* cuoca e incaricata della sala: due persone gestiranno la cucina e il servizio, compreso la sistemazione degli ambienti e la pulizia delle stoviglie (incarico per un anno).
- *Personale ausiliario:* commis di cucina e commis di sala: ragazzi in borsa lavoro che verranno incaricati per periodi di 3/ 6 mesi.
- *Personale in formazione:* ogni giorno a rotazione 2 ragazzi del corso aiuteranno in cucina e 2 in sala.
- Accoglienza minori del Borgo Ragazzi don Bosco dove si tiene il corso. Si occupano dell'accoglienza dei ragazzi, della relazione con le famiglie e con i servizi invianti, dei rapporti con la scuola alberghiera e coordinano tutta la didattica e i progetti educativi personalizzati.
- *Volontari:* si occupano del sostegno educativo e dell'insegnamento di alcune materie specifiche seguiti dagli educatori responsabili.

Descrizione attività:

- Il corso di ristorazione verrà effettuato al Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco secondo le modalità già concordate con l'I.P.S.A.R. (Istituto Alberghiero) Vespucci. I ragazzi frequentano il corso due ore al giorno in piccoli gruppi e in modo personalizzato. Un giorno a settimana prestano attività pratica presso la mensa a rotazione.
- Si prevedono due livelli: livello base per ragazzi con difficoltà di apprendimento che non sono in grado di acquisire l'attestato della scuola alberghiera e

ai quali verrà rilasciato un attestato interno (non andranno alla mensa e faranno solo laboratori interni) e secondo livello per ragazzi che potranno accedere all'esame per la qualifica di commis di cucina e commis di sala bar (faranno 5h settimanali alla mensa da ottobre a maggio - totali 160h).

- Alcuni ragazzi potranno effettuare presso la mensa tirocini o borse lavoro in modo più continuativo (3-6 mesi) a seconda di quanto previsto nei rispettivi progetti educativi.
- I ragazzi del corso di ristorazione saranno coinvolti nell'organizzazione di cene solidali presso il Centro Accoglienza Minori.
- Le attività della mensa comprendono la promozione della mensa solidale stessa coinvolgendo i ragazzi degli anni precedenti in eventi catering o offrendo il servizio mensa anche ad altre aziende della zona.
- Al termine del percorso formativo i ragazzi saranno inviati in stage ed eventuali borse lavoro presso aziende esterne e verrà curato l'accompagnamento verso il mondo del lavoro attraverso il servizio dello "sportello aperto" curato dal centro accoglienza minori del Borgo Ragazzi don Bosco.
- Il personale tecnico di cucina e sala lavora a tempo determinato (6 mesi o un anno) nella mensa e poi viene accompagnato nella ricerca di un lavoro esterno in modo da favorire lo svincolo e l'inclusione e da poter offrire a più persone l'opportunità di crescere professionalmente nella mensa solidale.

1.4. Corso trattamento mani e capelli: certificato di frequenza - Progetto "Le mani nei capelli" - Corso di Parrucchiere/Estetica

Finalità: il corso è stato pensato per ampliare la proposta educativa e formativa del Centro Accoglienza Minori. Esso è rivolto a tutte quelle ragazze/i che manifestano una spiccata predisposizione sia alle attività di tipo pratico che a quelle di tipo manuale, che necessitano di inserirsi quanto prima nel mondo del lavoro. Obiettivi principali del corso sono una sensibilizzazione rispetto alla cura di sé e dell'altro, oltre che una crescita personale e professionale, rispetto degli orari e degli ambienti di lavoro.

Obiettivi a breve termine:

- entrare in possesso delle conoscenze di base circa le mansioni che riguardano il mestiere del parrucchiere;
- entrare in possesso delle conoscenze circa la ricostruzione delle unghie in gel e smalto semi-permanente;
- dare alle ragazze/i un ruolo di protagoniste nella cura di sé e dell'altro;
- autofinanziamento del corso attraverso attività pratiche di estetica/parrucchiere, rivolte all'esterno in modo da renderlo sostenibile nel tempo;
- coinvolgere la figura di professionisti che mettano a disposizione la loro esperienza attraverso l'insegnamento diretto alle ragazze/i;
- inserimento delle ragazze/i all'interno di saloni per lo svolgimento di un o stage.

Obiettivi a lungo termine: coinvolgere la scuola nella stesura di programmi didattici mirati e nel riconoscimento di crediti maturati a fine anno dalle ragazze/i.

Attività:

- lezioni teoriche circa la conoscenza del corpo umano, ricostruzione delle unghie in gel e smalto semi-permanente, nozioni teoriche riguardanti i capelli e i vari modi di trattamento e cura oltre all'italiano e alla matematica;
- frequenza del laboratorio pratico di parrucchiere/estetica;
- partecipazione delle ragazze/i a stage formativi presso dei saloni, al fine di approfondire la conoscenza delle tecniche di lavoro;
- partecipazione ad attività di autofinanziamento;
- laboratorio pratico di receptionist per abituare le ragazze/i al contatto e alla gestione del cliente e degli appuntamenti.

Tempi: il corso avrà la durata di otto mesi da metà ottobre a metà giugno e si svolgerà su quattro giorni settimanali: lunedì, martedì, giovedì e venerdì, quest'ultimo dedicato alla reception (essenzialmente prendere appuntamenti ed imparare a rispondere al telefono). Dei quattro giorni, due sono dedicati alle attività pratiche mentre due alle attività teoriche. Il venerdì verrà utilizzato dagli operatori per lo studio e la preparazione della didattica.

Metodologia: la metodologia utilizzata sarà quella di gruppo e individuale.

Destinatari: 8/10 ragazze/i tra i 16 e i 21 anni che hanno lasciato la scuola e/o provengono da percorsi di disagio sociale e familiare.

Risorse umane:

- il coordinatore del corso che si occupi di organizzare le attività, tenere i contatti con l'esterno e con il resto del Centro;
- 3 operatori che seguano tutte le attività didattiche;
- un gruppo di volontari che aiutino ragazzi ed operatori nelle attività pratiche.

Spazi: il corso si svolgerà interamente (sia per la parte teorica che per quella pratica) al Centro Accoglienza Minori.

1.5. Corso meccanica: attestato di aiuto meccanico - Progetto: Corso di meccanico di motoveicoli e riparatore di biciclette

Finalità: il corso è stato pensato per ragazzi italiani e stranieri che necessitano di un percorso caratterizzato da apprendimenti tecnico pratici, che hanno una buona manualità, una predisposizione per la meccanica e che hanno necessità di inserirsi in breve tempo nel mondo del lavoro o che desiderano reinserirsi nel percorso scolastico regolare, abbandonato in precedenza. Il fine è quello di dar loro le conoscenze e competenze base della professione, le nozioni fondamentali in ambito di antinfortunistica. Il lavoro educativo svolto con i ragazzi mira non solo ad una crescita personale e sociale ma anche all'acquisizione dei comportamenti necessari per

un ingresso sereno nel mondo del lavoro o nella scuola: abitudine all'impegno, rispetto degli orari, degli ambienti di lavoro e di studio e delle persone in essi presenti.

Obiettivi a breve termine:

Per i rifugiati:

- I ragazzi verranno preparati e sosterranno l'esame per la certificazione della conoscenza dell'italiano a livello di L2 (ove essa manchi o sia insufficiente).
- A fine corso ciascun iscritto dovrà possedere le conoscenze di base della meccanica dei motoveicoli e delle biciclette.
- Tutti i ragazzi dovranno possedere le nozioni di antinfortunistica e di diritto del lavoro relative alla professione.
- Entro dicembre i ragazzi rifugiati sosterranno l'esame di certificazione dei crediti maturati e potranno scegliere se proseguire con il corso presso il nostro Centro, inserirsi nei percorsi serali dell'Istituto Ipsia Cattaneo o avviarsi ad un inserimento lavorativo.
- Conseguita la certificazione i ragazzi potranno essere inseriti in azienda per svolgere lo stage formativo

Per i ragazzi non rifugiati:

- A fine corso ciascun iscritto dovrà possedere le conoscenze di base della meccanica dei motoveicoli e delle biciclette.
- Tutti i ragazzi dovranno possedere le nozioni di antinfortunistica e di diritto del lavoro relative alla professione.
- A gennaio i ragazzi dovranno decidere se fare il percorso della certificazione dei crediti relativi alle sole materie tecniche e quindi optare per l'inserimento lavorativo il prossimo anno, o certificare anche le materie richieste dai programmi ministeriali per potersi reinserire nel percorso scolastico.
- Entro marzo i ragazzi verranno inseriti in azienda per lo stage formativo.
- Entro maggio i ragazzi sosterranno l'esame di certificazione dei crediti maturati.

Obiettivi a lungo termine: autofinanziamento del corso con attività di manutenzione ordinaria su motorini e biciclette.

Attività:

Per i rifugiati:

- Per l'apprendimento della lingua italiana i ragazzi verranno inseriti nel corso di alfabetizzazione presso il nostro Centro.
- I rifugiati frequenteranno insieme agli altri meccanici le lezioni teorico pratiche che si svolgeranno in alcune mattine nelle aule di meccanica, e le lezioni pratiche che si svolgeranno una volta alla settimana (possibilmente il pomeriggio) presso il laboratorio di meccanica.
- Attività di stage in azienda per ciascun ragazzo a partire da gennaio.
- Durante l'anno parteciperanno ad attività di autofinanziamento.

Per i non rifugiati:

- Frequenza delle lezioni teoriche sulla meccanica oltre all'italiano, matematica ed educazione alla legalità.
- Frequenza del laboratorio pratico di meccanica.
- Attività di stage in azienda per ciascun ragazzo a partire da marzo.
- Durante l'anno parteciperanno ad attività di autofinanziamento.

Tempi: Il corso avrà la durata di 8 mesi da metà ottobre a metà giugno e si svolgerà su 5 giorni settimanali dal lunedì al venerdì. Il venerdì pomeriggio i ragazzi faranno il laboratorio di pratica della meccanica. Il venerdì mattina verrà utilizzato dagli operatori per lo studio e la preparazione della didattica.

I rifugiati faranno a gennaio la certificazione ed in seguito decideranno come proseguire, in base a quanto scritto in precedenza sugli obiettivi.

Gli orari dei ragazzi rifugiati dovranno essere concordati con il corso di alfabetizzazione.

Le attività di autofinanziamento inizieranno a partire da gennaio in giorni e date ancora da concordare.

Metodologia: la metodologia utilizzata sarà quella dell'apprendimento di gruppo, diversa da quella sino ad ora utilizzata e pertanto richiede l'utilizzo di 1 giorno alla settimana che gli operatori possono dedicare al suo approfondimento. In base a quanto emerso anche lo scorso anno i ragazzi lavoreranno divisi nei due gruppi: rifugiati e non, salvo il momento del laboratorio di pratica in cui staranno assieme.

Risorse umane:

- il coordinatore del corso che si occupi di organizzare le attività e tenere i contatti con l'esterno e con il resto del Centro e con il CFP.
- 4 operatori che seguano tutte le attività didattiche.

Spazi: Il corso si svolgerà per la parte teorica nelle stanze del corso di meccanica (ex Seim) e per la pratica presso l'officina allestita in un locale adiacente.

1.6. Corso ortocoltura e giardinaggio: certificato di frequenza - Progetto: "Il campo dei miracoli" - corso di ortocoltura e giardinaggio

Finalità: Il corso è stato pensato per dare maggiore respiro alla proposta formativa del Centro Accoglienza Minori ed educativa. Esso tenta di raggiungere quei ragazzi che hanno bisogno di svolgere attività all'aperto, di tipo pratico, a contatto con la natura e volte alla tutela e cura dell'ambiente. Di sensibilizzarli alle tematiche relative alla cura del territorio e degli ambienti in cui vivono perché diventino essi stessi portatori di un messaggio di attenzione a questi temi.

Obiettivi a breve termine:

- far conoscere e sperimentare ai ragazzi i processi di messa in opera di un orto e di allestimento e cura di un giardino, che diventi per loro prospettiva reale di un'attività lavorativa;

- dare ai ragazzi un ruolo di protagonisti nella cura e tutela dell'ambiente (orto e giardino) e degli ambienti (attività di riciclaggio all'interno del Borgo);
- far partecipare i ragazzi ad iniziative esterne riguardanti la cura dell'ambiente comune, per sensibilizzarli ad un discorso di restituzione, gratuità e cittadinanza attiva;
- coinvolgere la scuola pubblica sia nella predisposizione di programmi mirati che nel riconoscimento dei crediti maturati a fine anno dai ragazzi.

Obiettivi a lungo termine: autofinanziamento del corso con attività di tipo didattico rivolto alle scuole del territorio ed attività di trasformazione dei prodotti.

Attività:

- Corso teorico-pratico di ortocoltura e giardinaggio. La parte teorica riguarderà la conoscenza delle piante, le tecniche di coltivazione e allestimento e cura di un giardino, la conoscenza degli strumenti di lavoro. La parte pratica consisterà nella cura del terreno messo a disposizione dalla Comunità salesiana e chiamato "il Campo dei miracoli" e di altri eventuali spazi verdi presenti all'interno del Borgo Ragazzi don Bosco.
- Creazione di un orto didattico da far conoscere alle scuole del territorio.
- Organizzazione all'interno del Borgo Ragazzi don Bosco dell'attività di riciclaggio nello specifico: raccolta differenziata e compostaggio degli alimenti provenienti dalle tre cucine interne.
- Partecipazione dei ragazzi ad attività esterne legate alla cura e tutela degli spazi comuni.
- Partecipazione dei ragazzi a stage formativi brevi all'esterno della struttura per approfondire la conoscenza delle tecniche di lavoro.

Tempi: Il corso avrà la durata di 8 mesi da metà ottobre a metà giugno e si svolgerà su 4 giorni settimanali dal lunedì al giovedì, il venerdì verrà utilizzato dagli operatori per lo studio e la preparazione della didattica.

Dei 4 giorni 2 saranno dedicati alle attività pratiche, 1 a quelle teoriche ed 1 giorno sarà dedicato alle attività di riciclaggio e servizio all'esterno.

Metodologia: La metodologia utilizzata sarà quella dell'apprendimento di gruppo, diversa da quella sino ad ora utilizzata e pertanto richiede l'utilizzo di 1 giorno alla settimana che gli operatori possono dedicare al suo approfondimento.

Risorse umane:

- 1 coordinatore del corso che si occupi di organizzare le attività e tenere i contatti con l'esterno e con il resto del Centro;
- 3 operatori che seguano tutte le attività didattiche;
- un gruppo di volontari che aiutino ragazzi ed operatori nelle attività pratiche avendo la possibilità di prendersi cura in prima persona di uno spazio di terra nell'orto, prossimo a quello coltivato dai ragazzi.

Spazi: Il corso si svolgerà per la parte teorica al Centro Accoglienza Minori e per la pratica presso il terreno che sta alle spalle del campo di calcio grande. Il deposito delle attrezzature è stato individuato nel prefabbricato metallico che si trova nel piazzale alle spalle del salone giovani.

1.7. Sportello aperto e progetto “si può fare” per inclusione sociale: certificazione di competenze

Proposta progettuale “SI PUÒ FARE!”

Profitto e responsabilità sociale: come coinvolgere le Aziende negli interventi di politica sociale

PREMESSA: spesso chi lavora nel sociale, organizzazioni di volontariato, agenzie formative come la scuola, fanno fatica ad incontrare e a dialogare con il mondo delle imprese. Nello stesso tempo molte aziende sono radicate nel territorio e, contrariamente a quanto pensa chi vede il mondo imprenditoriale solo come orientato al profitto, a volte sono attente e realmente interessate a fare qualcosa. Da una parte questo diviene una forma di promozione per l'azienda stessa e i suoi prodotti, d'altra una garanzia di responsabilità sociale che stimola il consumatore al momento dell'acquisto di beni. Inoltre diverse aziende si rendono disponibili con donazioni in denaro o con donazioni legate alla propria produzione o attraverso la disponibilità a coinvolgere in percorsi di tirocinio e/o apprendistato giovani lavoratori provenienti anche da gruppi svantaggiati. Spesso però accade che le imprese non conoscono chi si occupa di queste realtà e finiscono per scoraggiarsi o per donare a realtà distanti. Al Borgo Ragazzi don Bosco attraverso la casa famiglia, il centro diurno, il Centro di Formazione Professionale incontriamo spesso aziende interessate a dare una mano... da chi prende i ragazzi per borse lavoro e stage, a chi offre la possibilità di fare analisi e visite specialistiche per i ragazzi della casa famiglia o i bambini del Saharawi, a chi regala pc o mobili e attrezzature da ufficio ancora utilizzabili, a chi offre generi alimentari in occasione dell'arrivo dei bambini del Saharawi o per la casa famiglia stessa...

Perché non mettere a sistema questa realtà? Perché non promuoverla e farla divenire un modo alternativo di vivere il capitalismo e il sistema delle imprese? Come insegnano anche le iniziative prese in altri contesti da persone come il premio nobel per la pace Muhammad Yunus “*dalla gente può venire non solo denaro, ma anche creatività, capacità di fare sistema, competenza tecnologica, esperienza, ogni sorta di risorsa insomma affinché le imprese con finalità sociali possano nascere e cominciare a cambiare il mondo*” (“Si può fare” Feltrinelli 2010).

Proprio in un periodo di crisi economica e valoriale come quello che stiamo vivendo la scommessa potrebbe essere quella di mettersi insieme: mondo dell'economia portatore di capacità imprenditoriali e mondo del sociale e dell'educativo capace di motivare, entusiasmare, trasmettere valori. Fare sistema per far crescere il territorio e la qualità della vita.

In sintesi questo progetto vuole essere uno stimolo e una scommessa alla promozione di una partecipazione più attiva delle risorse imprenditoriali nelle politiche sociali, attraverso lo sviluppo di una rete di aziende attente al proprio profitto ma anche consapevoli della propria responsabilità sociale.

Enti promotori: Municipio Roma 6 - Borgo Ragazzi don Bosco - Gruppo Riefoli.

Finalità: Attivazione delle risorse presenti nelle aziende del territorio attraverso la creazione di una rete tra imprenditori disponibili a investire e/o a dare il proprio contributo specifico nel sostenere percorsi atti a promuovere azioni di cittadinanza attiva e di inclusione sociale.

Obiettivi:

- Promuovere una nuova logica di sviluppo di comunità socialmente responsabile e solidale attenta ai bisogni e risorse del territorio attraverso l'incontro tra istituzioni, imprese e Terzo Settore.
- Favorire la circolarità e la contaminazione tra imprese / istituzioni / Terzo Settore per individuare sinergie e possibilità reciproche di sviluppo.
- Permettere una partecipazione attiva ed un protagonismo degli imprenditori all'interno delle politiche sociali ed educative del territorio.
- Individuazione del fabbisogno lavorativo delle aziende del territorio, ai fini dell'attivazione di percorsi formativi ad hoc, che favoriscano l'acquisizione di competenze spendibili nello specifico settore lavorativo individuato.
- Favorire percorsi di inclusione sociale di ragazzi a rischio di disagio sociale attraverso inserimenti lavorativi protetti in azienda, attraverso tirocini formativi e borse lavoro.
- Offrire l'opportunità di incontro e di conoscenza diretta tra donatori e beneficiari.

Azioni:

- Avvio di un tavolo di lavoro formato da promotori provenienti dal sociale, dal mondo delle aziende e dai rappresentanti delle istituzioni: il mondo imprenditoriale protagonista in questa fase e non destinatario dell'intervento.
- Costruzione di un sito internet e di materiale informativo adeguato a dare visibilità all'iniziativa ed ai singoli aderenti e capace di intercettare disponibilità, risorse, richieste di sostegno.
- Sensibilizzazione e coinvolgimento di aziende, soggetti istituzionali e Terzo Settore disponibili a partecipare alla rete "si può fare".
- Costituzione della rete (individuazione di priorità ed obiettivi da parte dei partecipanti, messa in rete delle competenze, ricerca fondi da destinare alle attività, ecc. ...).
- Riconoscimento con il marchio di "azienda solidale" alle imprese che fanno parte della rete (attraverso una serie di benefici che potrebbero offrire le istituzioni anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria).

- Individuazione di azioni per la promozione del marchio “azienda solidale” (adesione al sito, adesione ad una proposta, attribuzione del “bollino di qualità”).
- Donazione sotto forma di offerte materiali (beni) a prezzi agevolati o gratuitamente; donazioni per progetti specifici.
- Attivazione di percorsi formativi brevi che preparino i ragazzi a rispondere ai fabbisogni lavorativi delle aziende del territorio.
- Avvio della progettualità comune e/o di singoli interventi a favore dei ragazzi o di persone svantaggiate.
- Avvio di inserimenti lavorativi protetti in azienda (tirocini formativi, borse lavoro, ecc.).

1.8. Allegati (Protocolli di intesa; volantino campo dei miracoli; questionario mensa)

1.8.1. Protocolli di intesa “SI Può FARE!”: Profitto e responsabilità sociale

Premesso che:

Nell’immaginario collettivo il mondo delle aziende, quello del no profit mondo delle istituzioni sembrano viaggiare su due binari paralleli che non si incontrano mai.

Questa incomunicabilità non permette di cogliere l’apertura e la disponibilità che, invece, le aziende hanno nell’incontrare la domanda di chi necessita di aiuto e sostegno dalle proprie attività.

Proprio in un periodo di crisi economica e valoriale, come quello che stiamo vivendo, la scommessa è essere quella di mettersi insieme: mondo degli imprenditori, motore dell’economia, e mondo del sociale e dell’educazione capace di motivare, entusiasmare, trasmettere valori per fare sistema e stimolare la crescita del territorio e migliorare la qualità della vita. In altri contesti ciò già avviene, come dimostra l’esperienza del premio Nobel per la pace Muhammad Yunus che nel libro “Si può fare” (Feltrinelli, 2010), a cui il presente progetto si ispira, così parla: “*dalla gente può venire non solo denaro, ma anche creatività, capacità di fare sistema, competenza tecnologica, esperienza, ogni sorta di risorsa insomma affinché le imprese con finalità sociali possano nascere e cominciare a cambiare il mondo*”.

Questo protocollo, pertanto, vuole essere uno stimolo ed una scommessa alla promozione della partecipazione sempre più attiva dell’imprenditoria nel mondo delle politiche sociali, attraverso lo sviluppo di una rete di aziende siano si attente al proprio profitto ma anche consapevoli della propria responsabilità sociale.

Obiettivi:

- Promuovere una nuova logica di sviluppo di comunità socialmente responsabile e solidale attenta a bisogni e risorse del territorio attraverso l’incontro tra istituzioni, imprese e Terzo Settore.

- Favorire la circolarità e la contaminazione tra imprese / istituzioni / Terzo Settore per individuare sinergie e possibilità reciproche di sviluppo.
- Permettere una partecipazione attiva ed un protagonismo degli imprenditori all'interno delle politiche sociali ed educative del territorio.
- Individuazione del fabbisogno lavorativo delle aziende del territorio, ai fini dell'attivazione di percorsi formativi ad hoc, che favoriscano l'acquisizione di competenze spendibili nello specifico settore lavorativo individuato.
- Favorire percorsi di inclusione sociale di minori, giovani e adulti, a rischio di disagio sociale attraverso tirocini formativi e borse lavoro, che consentano inserimenti lavorativi protetti in azienda.
- Offrire l'opportunità di incontro e di conoscenza diretta tra donatori e beneficiari.

Beneficiari del progetto: minori, giovani e adulti seguiti dagli enti aderenti che necessitano di azioni di inclusione sociale.

Azioni promosse dagli enti firmatari del protocollo:

- Partecipazione ad un tavolo di lavoro formato da promotori provenienti dal sociale, dal mondo delle aziende e dai rappresentanti delle istituzioni per definire priorità, obiettivi, dare visibilità all'iniziativa, ricerca fondi da destinare alle attività, messa in rete delle competenze (cadenza trimestrale).
- Costruzione e gestione di un sito internet e di materiale informativo adeguato a dare visibilità all'iniziativa ed ai singoli aderenti e capace di intercettare disponibilità, risorse, richieste di sostegno.
- Sensibilizzazione e coinvolgimento altre realtà: aziende, soggetti istituzionali e Terzo Settore disponibili a partecipare alla rete "si può fare".
- Donazione sotto forma di offerte materiali (beni) a prezzi agevolati o gratuitamente; in alternativa, finanziamenti per progetti specifici.
- Attivazione di percorsi formativi brevi che preparino i destinatari a rispondere ai fabbisogni lavorativi delle aziende del territorio.
- Avvio di inserimenti lavorativi protetti in azienda (tirocini formativi, borse lavoro, ecc.).
- Coordinamento del progetto.
- Gestione della segreteria e disponibilità di ambienti per lo svolgimento delle attività previste dal progetto.

Enti firmatari e soggetti partner: si prevede che al protocollo aderiscano liberamente aziende, istituzioni, realtà del privato sociale, del volontariato e agenzie formative con lo scopo di allargare la rete a favore dei soggetti beneficiari.

Al momento della firma si richiede di fornire un interlocutore per la rete, la partecipazione ad incontri periodici (presumibilmente trimestrali), l'adesione ad una o più azioni.

Istituzioni:

nome	responsabile	interlocutore	tel/mail	azione

Aziende:

nome	responsabile	interlocutore	tel/mail	azione

Terzo Settore:

nome	responsabile	interlocutore	tel/mail	azione
Borgo Ragazzi don Bosco	D.Stefano Aspettati	Alessandro Iannini Mariella di Mauro	Tel. 06/25212599	1-3-5-7-8

Agenzie formative:

nome	responsabile	interlocutore	tel/mail	azione

Firme:

Protocollo di intesa

Protocollo di intesa a sostegno alla formazione dei giovani a rischio di devianza, accolti nel Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco nel quadro delle attività di educazione permanente e dell'avviamento al lavoro, tra

I.P.S.S.E.O.A. "Amerigo Vespucci"
Via Facchinetti 42 - Roma

CENTRO ACCOGLIENZA MINORI del Borgo Ragazzi don Bosco
Via Prenestina 468 - Roma

Triennio formativo
2012-2013 / 2013-2014 / 2014-2015

PREMESSA

I responsabili delle istituzioni politiche della formazione nel nostro Paese, docenti esperti e operatori dei vari servizi hanno da tempo avviato una riflessione sulla capacità del nostro sistema educativo di offrire percorsi di istruzione professionale alternativi e polifunzionali, a coloro che per problematiche di disagio chiedono con modalità differenziate la possibilità di esercitare il proprio diritto ad una formazione adeguata alla loro struttura mentale, culturale e sociale.

Sul piano generale assistiamo alla stasi dell'offerta di lavoro e all'incremento del numero di coloro che vengono precocemente esclusi dai circuiti della formazione di base e non solo perché soggettivamente in difficoltà, non capaci di utilizzare positivamente le opportunità che comunque sono loro offerte dal sistema educativo, ma perché questo stesso sistema non è in grado di dare risposte flessibili. Alcune situazioni di disagio e di grave difficoltà che coinvolgono i giovani e meno giovani, connazionali o migranti, che producono esclusione precoce non solo dai circuiti formativi ma dalla vita civile hanno bisogno di interventi progettuali mirati.

Il nostro sistema educativo/formativo *organizzato* non sempre è in grado di rispondere efficacemente alle esigenze e ai profili di competenze di minori e giovanissimi a rischio. Dal loro mondo nasce la richiesta di offerte alternative di forma-

zione, di pluralismo di progetti con contenuti irrinunciabili legati nel tempo e nello spazio a percorsi di studio innovativi, ricorrenti, flessibili e spendibili.

Obiettivo del protocollo di intesa resta quindi una risposta alle esigenze formative di soggetti a rischio di devianza tra un servizio pubblico e una struttura privata autorevole e con percorsi già efficacemente sperimentati.

Obiettivo ugualmente importante, certamente innovativo e sperimentale, nel rispetto dello spirito delle normative scolastiche-formative, è l'attuazione di sistemi interagenti, a cominciare dal mercato di lavoro che definisce sì nuovi bisogni e nuove professioni, ma che talvolta la collaborazione tra pubblico e privato può meglio risolvere.

Vista l'elevata valenza educativa e il grande stimolo alla partecipazione sociale insiti nella possibilità di portare a termine positivamente un percorso formativo di base;

Vista la necessità di favorire la partecipazione ad attività di rientro in formazione proprio di quei giovani espulsi precocemente da tali circuiti e altrettanto precocemente inseriti nei circuiti del disagio grave e dell'esclusione sociale;

Vista lo spirito della normativa vigente in materia di educazione degli adulti;

Vista l'esperienza di collaborazione decennale e ad oggi in atto tra le parti;

Vista l'esperienza del Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco, convenzionato con il Ministero della Giustizia dal 1992 per l'accoglienza di minori o di giovanissimi soggetti a provvedimenti penali o comunque a forte rischio di devianza;

Vista l'esperienza del Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco, convenzionato con il Comune di Roma, attraverso i vari Municipi e con altri Comuni limitrofi della Provincia di Roma, per minori e giovanissimi dell'aria della dispersione scolastica e formativa;

Fatti salvi i limiti previsti dalla normativa vigente ed eventuali deroghe che interessino uno più firmatari del seguente Protocollo in materia legislativa scolastica;

si stipula quanto segue:

Modalità di partecipazione al conseguimento titoli di formazione

Agli accolti nelle attività educative del Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco per il recupero formativo inviati dalle Autorità Giudiziarie o Civili o comunque fortemente a rischio di devianza, è concessa la possibilità di sostenere le prove atte al conseguimento di titoli di formazione presso I.P.S.S.E.O.A.

“Amerigo Vespucci” - istituto professionale servizi per l’enogastronomia e l’ospitalità alberghiera.

I titoli da conseguire riguardano l’area della ristorazione, con le differenziazioni specifiche previste presso lo stesso Istituto (Commis di cucina; Commis di sala bar; Commis ricevimento), riconoscimento crediti formazione base, qualifica per lavoro specializzato nei settori specifici della ristorazione o altri titoli che la scuola potrebbe rilasciare, fatte salvo la normativa scolastica vigente. Le prove di esame si svolgeranno a scadenza programma formativo, previsto nel PFP, elaborato dagli operatori del Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco, cui compete l’organizzazione e l’attuazione del **Progetto Formativo Personalizzato** con fase sia pratica che teorica. È di competenza invece della scuola alberghiera stabilire data (da svolgersi nel mese di maggio) e modalità per le prove di esame.

Gli alunni che frequentano il Centro, su accordi con gli operatori competenti di settore, possono fare visita o partecipare ad esercitazioni pratiche nei tempi e modalità che riterranno opportuno i responsabili della scuola alberghiera.

Il Centro don Bosco e la scuola alberghiera ad inizio di ogni anno segneranno un proprio referente, che avrà mansioni di coordinamento e di attuazione del progetto.

Progetto Formativo Personalizzato

Per poter prendere parte alle prove di esame i corsisti dovranno inoltrare regolare richiesta scritta che dovrà essere accompagnata dal P.F.P. redatto dagli educatori e/o dagli operatori che hanno seguito i corsisti stessi.

Il P.F.P. è lo strumento che documenta il percorso formativo del corsista e dovrà essere consegnato qualche settimana prima delle prove di esame. Esso dovrà contenere:

- la descrizione delle attività didattiche, formative ed educative svolte dai corsisti, ivi compresa la loro durata nonché gli esiti delle verifiche eventualmente fatte, all’interno del Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco, nel periodo considerato;
- l’indicazione degli specifici crediti formativi posseduti dal corsista che facciano esplicito riferimento sia alle conoscenze disciplinari possedute riferibili all’iter scolastico pregresso, sia alle abilità e competenze acquisite in eventuali esperienze formative e/o lavorative precedenti, ovvero acquisite direttamente attraverso le attività svolte nel Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco. Tali elementi costituiscono la definizione del programma d’esame;
- l’indicazione di tutti quegli elementi di conoscenza, gli interessi, le abilità acquisite riferibili espressamente alla biografia del corsista e che possano concretamente costituire un vero e proprio itinerario formativo sul quale strutturare le prove d’esame;

- l’indicazione dei programmi concordati: italiano; matematica; alimentazione; scienze; inglese, seconda lingua; cucina o sala-bar o ricevimento.
Tale documentazione costituirà la base per confronti previsti nel corso dell’anno.

Il percorso formativo:

Al Centro Accoglienza Minori spetta elaborare il P.F.P., programmare tempi e modalità della formazione del corsista.

Tale programma deve contemplare comunque una specifica metodologia, articolata su interventi specifici:

- *Sostegno psico-educativo*, finalizzato alla revisione del vissuto deviante dell’accolto e alla valorizzazione delle capacità personali.
- *Intervento didattico*, svolto in due fasi:
 - 1^ svolgimento del programma teorico previsto dal corso professionale.
 - 2^ laboratori pratici di cucina, sala, ricevimento, banchetti presso il Centro stesso.
 - 3^ tirocinio con accompagnamento educativo presso strutture esterne a seguito dell’esame.
- *Intervento sul territorio*: sostegno alla famiglia e attività di socializzazione.

La metodologia nel concreto:

- Moduli didattici
- Insegnamento personalizzato svolto in modo individuale o a piccoli gruppi
- Recupero delle abilità di studio e delle conoscenze di base
- Lavoro di gruppo
- Assistenza del “tutor” durante tutto il percorso
- Strategie atte al superamento del “gap” linguistico per gli studenti stranieri
- Strategie per soggetti con limiti di quoziente intellettivo e disturbi di comportamento.

Particolare importanza nell’attuazione del progetto sono **i contatti dei corsisti con il suddetto Istituto Alberghiero**, nei tempi e nelle modalità da concordare tra “tutor” del ragazzo e docenti dei corsi paralleli, per favorire la conoscenza e soprattutto per integrare il processo di riconciliazione del ragazzo con le istituzioni, con cui quasi sempre ha un rapporto conflittuale.

La collaborazione

Le attività congiunte dei firmatari di questo protocollo seguiranno un calendario che preveda opportuni incontri tra i rispettivi referenti al fine di garantire un congruo numero di occasioni di confronto e verifica dei percorsi didattici e formativi intrapresi nonché consentire eventuali modifiche negli itinerari previsti.

È impegno dei referenti coordinare le visite alla scuola alberghiera o esercita-

zioni pratiche dei ragazzi del don Bosco, con docenti ed operatori dei vari settori.

Tali incontri avranno il preciso fine di verificare l'andamento delle attività didattiche e di formazione nonché lo scopo di prevedere specifiche modifiche ai percorsi formativi. A questi incontri prenderanno parte i docenti e gli operatori direttamente impegnati nel sostegno e nella formazione culturale dei corsisti.

Il Centro Accoglienza Minori si rende disponibile per accogliere eventuali soggetti con particolari problematiche di comportamento o di apprendimento, segnalati dalla stessa scuola alberghiera, per progetti alternativi personalizzati.

La presentazione del PFP, prima delle prove di esame al referente e illustrato ai docenti interessati alle prove, avrà lo scopo di formalizzare l'intero percorso intrapreso, gli obiettivi raggiunti e l'analisi dei crediti maturati dal corsista. All'incontro potranno partecipare con funzione consultiva, gli educatori e le altre figure professionali ai quali i corsisti sono stati affidati.

Un incontro a fine anno per la valutazione dell'efficacia delle modalità di azione previste da questo Protocollo e le proposte di formazione relative ai progetti e ai possibili miglioramenti.

In conclusione, le parti contraenti affermano la validità della presente sperimentazione per arginare il fenomeno della dispersione scolastica e della devianza giovanile e favorire l'inclusione di ragazzi a rischio. All'interno di questi percorsi di formazione saranno progressivamente superate metodologie statiche e non interattive puntando, al contrario, alla valorizzazione delle competenze esistenti. È certamente un tentativo significativo da apprezzare e da proporre come modello presso analoghe strutture.

È con questa consapevolezza che i firmatari del seguente protocollo, partendo dalla positività delle esperienze già intraprese nel corso di dieci anni di collaborazione intendono formalizzare per il triennio formativo 2012-2013 / 2013-2014 / 2014-2015 il presente protocollo, ritenendolo automaticamente rinnovabile per il successivo triennio formativo se uno delle parti non dovesse in piena autonomia disdirlo all'inizio di un nuovo triennio scolastico.

Per l' I.P.S.S.E.O.A. "Amerigo Vespucci"

Per il Centro Accoglienza Minori

Il Dirigente scolastico
(Prof.ssa Roberta Morgantini)

Il Direttore
(Don Stefano Aspettati)

Roma _____

1.8.2. Scheda di rilevamento soddisfazione utenza mensa



“Al municipio Roma 7 la mensa è solidale”
Mensa per i dipendenti e collaboratori del Municipio 7
Gestita dal corso di ristorazione del
Centro Accoglienza Minori del
Borgo Ragazzi don Bosco - Ass. Rimettere le Ali Onlus



Scheda di rilevamento soddisfazione utenza mensa

- 1. Ragioni per le quali scegli di mangiare in mensa**
 - Possibilità di fruire di un pasto completo a prezzo agevolato
 - Perché gli orari non mi permettono di mangiare altrove
 - Per aiutare i ragazzi del Borgo
 - Altro

- 2. Con quale frequenza pranzi in mensa**
 - Tutti i giorni
 - 1/2 giorni a settimana
 - 3/4 volte alla settimana
 - Occasionalmente
 - Mai

- 3. Opinioni sulla mensa (1 = Per nulla soddisfacente; 4 = Molto soddisfacente)**
 - Orario di apertura a pranzo _____
 - Accoglienza / estetica del locale _____
 - Comodità di tavoli e sedie _____
 - Illuminazione del locale _____
 - Pulizia del locale _____
 - Pulizia delle posate _____
 - Pulizia dei servizi igienici _____
 - Cortesia del personale _____

- 4. Opinioni sui pasti (1 = Per nulla soddisfacente; 4 = Molto soddisfacente)**
 - Quantità porzioni _____
 - Varietà del menù _____
 - Aspetto estetico dei piatti _____
 - Temperatura del cibo _____
 - Grado di cottura del cibo _____
 - Primi piatti _____
 - Secondi piatti _____

- Contorni _____
- Frutta _____
- Bevande _____
- Dolci _____

5. Nel complesso valuti il rapporto qualità del servizio/prezzo

- Molto adeguato
- Abbastanza adeguato
- Poco adeguato
- Per nulla adeguato

6. Quali sono i PRIMI *maggiormente* graditi?

7. Quali sono i PRIMI *meno* graditi?

8. Quali sono i SECONDI *maggiormente* graditi?

9. Quali sono i SECONDI *meno* graditi?

10. Quali sono i CONTORNI *maggiormente* graditi?

11. Quali sono i CONTORNI *meno* graditi?

12. Quanto è soddisfatto del menù proposto? (1 = Per nulla; 4 = Molto)

13. Suggestimenti e proposte

Parte C

Camminando s'apre il cammino: 20 anni di storie! **Il Centro raccontato dai ragazzi**

IL CENTRO DON BOSCO: CASA CHE ACCOGLIE E SCUOLA CHE EDUCA!

Arrivare al centro significa per ragazzi ed operatori respirare aria di casa! Quante volte, infatti, è capitato di sentir dire: “questa è la nostra casa”, “al centro ci sentiamo come in famiglia”?

Essere casa che accoglie significa, innanzitutto, creare un ambiente familiare, dove i ragazzi possano sperimentare quella tranquillità che tanto spesso non ritrovano all'interno delle loro case: quanti di loro arrivano carichi di tensioni, rabbia e dolore, chiedendo solo un posto dove essere accolti così come sono, dove trovare persone che vogliano solo il loro bene! E così, giorno dopo giorno, ragazzi ed operatori imparano a conoscersi, ognuno mettendoci del proprio: da un lato i ragazzi, con la loro spontaneità e la voglia di provare a dare il meglio di sé e dall'altro gli operatori, con il loro farsi compagni di un viaggio, fatto di salite e discese, curve e rettilinei che li porterà a raggiungere una tappa della loro crescita (che sia il conseguimento di un titolo di studio o l'aver acquisito delle competenze utili ad entrare nel mondo del lavoro).

Spesso il viaggio con i ragazzi continua anche dopo che hanno concluso il percorso al centro: è sempre un'emozione rivederli dopo qualche anno, quando ritornano per raccontare che ce l'hanno fatta, che sono riusciti a trovare un lavoro, una persona che voglia loro bene o quando chiedono di battezzare un figlio o hanno bisogno di un consiglio perché si trovano in difficoltà. Questo testimonia che quell'aria di casa che hanno respirato sin dal loro primo giorno al centro, li accompagna sempre, insieme alla consapevolezza che, pur passando gli anni e gli operatori, quella casa rimarrà sempre lì, pronta ad accoglierli!

Oltre ad essere casa che accoglie, il centro è anche una “scuola per la vita che parte dalla vita” dei ragazzi, per affrontare assieme a loro: sfide, difficoltà e dubbi. Ciascun ragazzo è seguito personalmente con l'obiettivo di mettere in risalto le sue risorse e capacità ed accompagnarlo nel pensare e realizzare un proprio progetto di vita, realistico e costruttivo. Attraverso il confronto con l'intera comunità educante (salesiani e operatori), i ragazzi imparano che è possibile un'altra vita, alternativa alla strada, da molti di loro considerata “maestra”. È un luogo che forma, aiuta a crescere e a diventare “buoni cristiani ed onesti cittadini”.

La sfida più grande è quella di stimolarli al cambiamento, al volere il proprio bene, a differenza di chi vorrebbe solo il loro male. Zi Fonzo (il salesiano dal cui appassionato lavoro educativo è nato il centro) lo dice chiaramente ai ragazzi: (il centro) “non è un carcere, non è una scuola come tante altre, non è neppure un ambiente dove non si fa nulla, ma un luogo dove troverai persone disponibili a starti accanto (...) dove chi viene deve *avere la voglia* chiara e convinta di crescere in bene. (...) La fatica maggiore non ti sarà richiesta tanto al Centro quanto “fuori”, nel tuo quartiere, tra la gente: è qui che dovrai misurare la tua voglia di cambiamento.”

M. 2012

1. VI PRESENTIAMO IL NOSTRO CENTRO

1.1. Una casa per tanti

Il Centro don Bosco è una struttura che accoglie dei ragazzi che hanno avuto problemi con la legge, e che cercano di riparare seguendo un programma deciso con il giudice. In questo centro vengono svolte svariate attività didattiche e professionali. Le prime si basano sull'insegnamento della matematica, italiano, inglese e di tutte le altre materie che riguardano l'istruzione scolastica. Le attività professionali, invece, sono costituite dal corso di elettricista e dall'uso del computer. Il periodo che ho trascorso al centro è stato molto lungo ma è bastato a tranquillizzarmi psicologicamente grazie all'ambiente caloroso che si è creato tra me e gli operatori senza, però, trascurare Zi Fonzo che mi ha tirato fuori da una situazione disperata aiutandomi attraverso dei dialoghi a capire meglio me stesso. È così che ho imparato a riflettere di più sulle cose che faccio come ad esempio il fare a meno di determinate sostanze e ora, anche se ogni tanto ne ho voglia, riesco comunque a dire di no.

Una cosa che mi è piaciuta molto è il rapporto che si è creato tra me e la mia ragazza e lo stesso Zi Fonzo in quanto è servito a solidificare il legame amoroso che c'è tra me e lei.

Secondo me la cosa più importante del centro sono i colloqui che ho settimanalmente con Zi Fonzo e secondariamente i rapporti con gli operatori. Oltre a divertirmi, infatti, parlo seriamente di cose che mi riguardano. E poi ci sono altre cose che mi piacciono come andare in palestra con A. che anche nei momenti di relax tira fuori sempre discorsi impegnativi e il pranzo del martedì e venerdì quando ci riuniamo tutti insieme.

M. 07/03/1994

Ricordo ancora il mio primo giorno al Centro che si rivelò un pò strano perché quando mi spiegarono le regole della scuola rimasi un pò stupito del modo di svol-

gere le lezioni. Per quanto riguarda gli operatori, a partire da Zì Fonzo sono persone speciali perché dedicano anima e corpo a noi per darci la possibilità di prendere la terza media e anche di proseguire gli studi. In questa scuola ci sono regole talmente diverse da qualsiasi altra scuola, ad esempio le ore di lezione sono tre e lo studio è individuale, le materie che si studiano sono quelle più importanti, cioè: la matematica, italiano, storia ecc. Ritornando a Zì Fonzo vorrei dire che è una persona stupenda perché oltre ad aiutare noi, aiuta anche ragazzi con precedenti penali e consente loro di scontare le loro pene qui al Centro. Per quanto riguarda i compagni ho fatto subito amicizia ed ho legato particolarmente con alcuni ragazzi. La parte più bella del centro è il biliardino, infatti ogni volta che finiamo di studiare scendiamo a giocare.

Inoltre quest'anno frequento un corso di elettricista e penso che sia una cosa importantissima, perché oltre ad uscire dalla scuola con la terza media posso prendere un'attestato che potrà essermi utile. Una cosa da criticare in questa scuola sono le attività extradidattiche perché durante le ore di studio non ci permettono di fare delle gite.

Secondo me questa scuola vuole essere un'esempio di vita cioè ti aiutano ad inserirti nel mondo del lavoro e ti aiutano a responsabilizzarti. La mia esperienza qui al Centro è stata positiva e piena di arricchimenti di sapere.

C. (Anni 1995-2001)

Sono arrivato al Centro a marzo 2003. Ricordo che il primo giorno ero entusiasta, contento, non conoscevo nessuno, ma piano piano ho conosciuto gli operatori e i ragazzi. Mi sono trovato bene e ho continuato a studiare al Centro Accoglienza don Bosco per prendere la quinta elementare. A giugno ho fatto l'esame mi sentivo impaurito ma poi è andato tutto bene, e dopo ero molto contento. Ho vinto una medaglia per il primo premio per il mio impegno. Quest'anno sto continuando a venire per fare la licenza media. Vengo tre volte a settimana perché lavoro: faccio il giardiniere. Questa scuola mi piace così e non cambierei nulla.

D. 2003

Quali sono state le tue prime impressioni sul Centro?

Mi trovo bene al centro i ragazzi sono simpatici le operatrici un po' meno ma alla fine è carino sto centro.

M. (Dicembre 2004)

Mi trovo bene perché io mi adatto a tutte le situazioni.

L. (Dicembre 2004)

“Qui al posto del preside c’è don Alfonso che è un prete che si occupa dei ragazzi meno bravi e meno fortunati, sinceramente io non so in quale rientro. Penso che anche se qualche volta Zì Fonso si arrabbia con me mi vuole bene. Questo è un motivo in più per cui mi piace venire qui...”

D. Aprile 2007

“Al don Bosco devi rispettare 2 regole, venire puntuale e comportarsi bene. Prima non lo sapevo”.

G. Aprile 2007

“Prima venire qui due anni a Teran, poi Stanbul, poi ancora Grecia poi Italia. Sto bene qui al Centro.”

N. Aprile 2007

“...prima ero timido e tutti sono timidi la prima volta. Poi mi sono ambientato...ci sono molti amici bravi”.

M. Aprile 2007

Il centro mi è sembrata una scuola la prima volta che sono venuto... questo centro è molto bello e colorato e molto socievole... ci sono tante persone molto brave...in questo centro ci sono molte attività tipo... biliardino, pin pong, ecc... in questo centro ci sono molti piskelli che vengono da tor bella monaca il posto dove abito e ci stanno pure due cugini che vengono in questa scuola... mi piace tanto questo centro, è come una grande famiglia... in questo centro si sta tutti in sintonia... ci divertiamo tutti insieme...FINE

S. Dicembre 2009

Ciao S. come stai? Ti volevo dire che mi hanno mandato via dalla scuola, e adesso sono andato in un'altra scuola però non è una scuola è un Centro e mi trovo bene, si chiama Centro don Bosco. Qui invece che le professoressa ci sono le operatrici e sono anche carine, ci puoi giocare, scherzare e divertirti, ma la cosa più bella di loro è che gli piace aiutare i ragazzi del Centro, poi oltre a loro c'è anche un prete. Questo prete si chiama don Alfonso ma tutti lo chiamano Zì Fonso, è il più grande di tutti qui dentro, ha gestire tutto questo tra tramtram se la cava molto bene.

C. Aprile 2007

I 7 consigli der capoccione!

1. A salute e a libertà... prima de tutto!
2. Il mondo non è fatto pe' li fregoni!
3. Si comincia cor poco, se finisce co' l'assai!
4. Chi cerca rognà, trova chi je la gratta!
5. La verità è come l'ojo, viè sempre a galla.
6. Bisogna esse prima garzoni, poi mastri.
7. Aiutati che Dio t'aiuta.

Scrivi una lettera ad un amico e raccontagli le tue esperienze al don Bosco, considerando sia gli aspetti umani che professionali

Caro amico ti scrivo la mia esperienza al Centro don Bosco per raccontarti quanto mi diverto qui e che bel posto sia questo. I compagni sono molto socievoli e disponibili, lo sono stati sin dal primo giorno che sono arrivato, insieme agli operatori. Il giardiniere è un lavoro molto pratico ma come tutti i lavori ha bisogno di una parte teorica, perché è essenziale sapere quali rischi soccombe le piante o altri esseri viventi della fauna sapendo che ci sono insetti che potrebbero togliere la vita alla piante oppure infettarle. La mattina quando mi alzo non trovo ne la forza ne la voglia di venire qui ma una volta che arrivo qui mi diverto davvero molto con amici ed operatori con qui si scherza e si gioca a biliardino e ping pong. Stando qui sto imparando molte cose sia sul mestiere che sullo stare in gruppo instaurando una amicizia e una sincerità davvero unica nel suo genere e poi sto imparando tantissime cose venendo qui, per esempio, tutti i martedì viene Angelo. Angelo è un giardiniere in pensione che viene qui al centro a spiegarci come vivono le piante, quali rischi soccombono e quali sono le cure per far in modo che la pianta continui a vivere. Delle volte andiamo a fare delle gite tempo fa siamo andati al Roseto Comunale invece un po di giorni fa siamo andati a Villa Ada ed abbiamo provato ad usare motosega e taglio siepe poi a fine lavoro siamo andati a fare un'escursione nel bosco a vedere i bunker e la villa del re. Il centro accoglienza don Bosco è un posto davvero bellissimo e sempre in festa, consiglieri a te e molta altra gente di venire qui e provare queste magnifiche esperienze. Amico mio mi ha fatto davvero piacere scriverti questa lettera e averti raccontato la mia esperienza qui spero di vederti presto, un bacio.

D. 2012

Scrivi una lettera ad un amico che non vedi da molto tempo raccontandogli com'è andato l'anno passato. Soffermati sugli avvenimenti per te più significativi

Caro M., sono io C., come stai tu? Ti volevo solo informare che sto in Italia e tu come ti trovi in Senegal? Io sto bene perché sto imparando la lingua italiana e

anche sto facendo un corso professionale come meccanico, a Roma, in una scuola del Borgo ragazzi don Bosco.

È molto tempo che non ci sentiamo perché l'anno passato sono stato in Libia pochi giorni e dopo la guerra sono venuto in Italia con la nave. Durante il viaggio avevo molta paura perché nella nostra nave era finito il cibo e l'acqua e due persone sono morti. Dopo poco tempo siamo arrivati in Italia, a Lampedusa e poi ci siamo trasferiti a Latina in una casa famiglia dove non potevo parlare in italiano ma facevamo due giorni scuola di italiano e gli altri giorni giocavamo a calcio con gli italiani.

Grazie M. ti lascio qui alla prossima volta. Un saluto tutti famigliari. E un grande bacio a te e tutti famigliari.

Arrivederci ciao M.

C. 2012

Scrivi una lettera ad un amico che non vedi da molto tempo in cui gli racconti quello che stai facendo qui al Centro don Bosco

Ciao A.

Come stai? Spero tutto bene.

Noi stiamo tutti bene. Sono passati già 2 anni da l'ultima volta che ci siamo riviste e solo stando così lontane posso capire quanto mi manchi, le nostre uscite, le risate e i nostri amici in generale.

Purtroppo con i problemi che ci sono in Perù non ci siamo potute più sentire però adesso che ho la possibilità di scriverti una lettera la faccio con molto piacere perché sei la mia migliore amica da molti anni e con la mia partenza ci eravamo allontanate molto. Nel periodo che stavo là abbiamo passato dei bellissimi momenti sia con i miei cari che con la tua famiglia. Quando 2 anni fa sono ritornata in Perù ti ho raccontato tutti i problemi che avevo, ma prima di tutto ti ho detto che ero venuta con un'altra persona accanto a me "mio figlio" e quanto questa creatura aveva cambiato tutto nella mia vita ma soprattutto cosa aveva fatto suo padre che per colpa sua non ho potuto finire quello che avevo cominciato (gli studi), adesso tutto quel dolore e rimasto al passato e ho un bellissimo presente.

Ti avevo detto che ho un amico molto caro che si chiama P., lui un giorno, sapendo la mia situazione mi ha detto: "se tu vuoi continuare gli studi io ti porto a una scuola che a me aiutato tanto, allora io gli ho detto di portarmi subito e quando ci sono andata, appena sono entrata e stato bello perché era un ambiente molto solare.

Ho parlato con una persona che si incarica di questa scuola "Borgo Ragazzi don Bosco" e mi ha detto i corsi che c'erano e quando mi ha parrucchiera-estetista i miei occhi si sono illuminati non puoi capire quanto ero contenta i miei sogni si sono realizzati, adesso frequento questa scuola e ti dico che in poco tempo ho già imparato molte cose poi mi sono sentita subito bene perché le operatrici sono molto gentili e mi vanno incontro per il fatto che ho G., ce la sto mettendo

tutta per poter andare avanti e dare un futuro migliore a mio figlio così lui sarà orgoglioso della sua mamma.

Cara amica mia, io ti saluto con un bacio enorme spero di rivederti presto. Tanti baci e abbracci.

PS salutami la tua mamma e se vedi in giro il mio babbo degli che lo amo da morire ciao.

F. 2012

Ciao F. come stai? Avevo voglia di sentirti così ho pensato di scriverti due righe, è da un po' che volevo ma sono stata abbastanza impegnata, ti chiedo scusa.

Volevo farti sapere che sembra che per ora abbia trovato finalmente una "scuola" adatta a me, più o meno, cosa che non avrei mai pensato, si chiama don Bosco e è dedicata al un prete vissuto circa 150 anni fa. Qui mi insegnano un mestiere che ho sempre voluto imparare, ovvero l'estetica.

Inizialmente l'opzione di segnarmi qui era relativa perché mi dissero che il corso di estetica non si sa se sarebbe aperto definitivamente, ma alla fine è andata bene, e grazie a questo corso sto imparando ciò che mi è sempre piaciuto imparare, ti parlo di corso perché *ti premetto che questa non è una vera e propria scuola ma è un "centro" dove accolgono ragazzi giovani che come me di studiare seriamente non se ne parla, e li aiutano ad imparare un mestiere senza girarci troppo intorno facendo quasi tutta pratica e quasi niente di teoria*, aggiungo che oltre al corso di estetica sto frequentando anche il quello di parrucchiera di cui inizialmente non ne ero a conoscenza ma poi anche quello è un mestiere che mi piace e non mi dispiace imparare quindi sono capitata bene. *Qui al centro c'è una bella organizzazione, come si gestiscono, come lavorano con noi gli operatori, e come ci seguono e non si fermano solo al lato scolastico lavorativo ma c'è un rapporto molto aperto e confidenziale, si interessano di come stiamo noi giovani a livello emotivo o sociale, cosa che magari i professori di altre scuole in genere non fanno, e a me questo piace.* Qui frequento il corso 2 ore al giorno, tutti i giorni levando il mercoledì e il venerdì. Se devo essere sincera ci sono stati periodi che erano più i giorni che ero assente che quelli che ero presente ma non vuol dire che questo corso non sono soddisfatta o che non mi interessi, anzi, *qui si fa la pratica tra di noi o su persone sconosciute che vengono da fuori e questo mi mette un po' d'ansia e soggezione a volte, ma nello stesso tempo la trova una cosa che andrà a favor mio, lavorare su persone "nuove" è molto professionale e mi aiuta a relazionarmi meglio e sapermi comportare su un posto di lavoro.* Al momento lavoriamo più su i capelli che su le unghie ma spero di lavorare e approfondire di più tutto ciò che riguarda le unghie, anche perché a natale ho ricevuto la lampada con il kit e vorrei imparare ad usarlo in modo più professionale. Che altro dire? Questo è quanto, in poche parole sembra un ottimo corso, io mi trovo bene e mi piace penso che sia la cosa che conti di più...ti saluto, ti mando un bacio grande, aspetto una tua risposta!!

V. 2012

Scrivi una lettera ad un amico in cui racconti il mestiere per il quale stai studiando e lo inviti a frequentare il Centro don Bosco

Ciao G. sono la tua amica S.

Come stai? Sia io sto molto bene, sto frequentando la scuola al centro don Bosco come corso sto imparando ristorazione, vorrei diventare una brava barista e una brava cameriera. Mi piace molto questa scuola. In questa scuola ci si viene due ore al giorno, ti sembrano poche ma ti insegnano tante cose, due volte alla settimana facciamo i laboratori sia in mensa e anche al bar.

Mi sono imparata a fare i caffè e i cappuccini ì, c'è anche il laboratorio in mensa, bhe a sala devo ancora imparare ancora molte cose. Qui al centro don Bosco sono tutti molto bravi, siamo come una famiglia. Vieni anche tu a frequentare un corso, è molto bello, ci sono due corsi come ristorazione, a ristorazione ci sono sia sala e sia cucina, sono molto belli, a estetista ci sta anche parucchiera. Ci sono anche dei laboratori di teatro, fotografia e altri laboratori molto belli. *Sono cambiate molte cose da quando frequento questa scuola, la mattina mi sveglio presto e vengo a scuola, poi il pomeriggio mi metto a riposare perché sono stanca e la sera vado a letto presto, prima tutte queste cose non le facevo. I ragazzi del centro don Bosco sembrano maleducati, ma sono molto buoni e bravi, abbiamo tutti dei problemi e delle difficoltà ma ci aiutiamo tra di noi, oltre che a studiare gli operatori ci ascoltano per qualsiasi problema che abbiamo.* Per esempio a me manca tanto il mio papà, è un po' di tempo che non lo vedo, un giorno un operatore mi ha ascoltato, si chiama Manulani e molto buona e brava, ma quando facciamo qualcosa di sbagliato ci rimprovera, poi c'è Eleonora anche lei è buona e brava, Eleonora ci insegna sala e ci segue anche nei laboratori, Manulani alimentazione e insegna anche cucina e ci sono altri operatori molto bravi. Nel nostro corso siamo 11 ragazzi, tra di noi ci vogliamo molto bene e ci aiutano per qualsiasi problema.

Vieni anche tu a far parte di questa famiglia. Ti aspettiamo nel centro don Bosco.

Tanti saluti

S. 2012

Cara S., come stai? Spero che stai bene. Come va la scuola nuova, ti piace? Comunque io sto bene e sto frequentando una scuola che si chiama "Borgo Ragazzi don Bosco", può essere pure che la conosci ch'è famosa qui a Roma.

Ho cominciato a frequentarla da settembre e mi trovo bene.

Ho scelto ristorazione come un corso di cucina per prendere l'atestato di aiuto cuoco, te lo sai che mi piace cucinare, no? Invece adesso mi piace ancora di più che cucino pure bene molto meglio di prima, perché faccio laboratorio due volte a settimana e ogni volta che passa imparo più cose, perché il cuoco che mi impara è veramente un professionista, fa certi piatti buonissimi, che li ho imparati a farli pure io.

Te li faccio assaggiare quando vieni.

Oltre il corso di ristorazione ci sono anche altri corsi cioè parrucchiere, giardiniere e meccanica. Ho visto che ti piace a fare sempre i capelli. Ti consiglio di fare la parrucchiera qui a scuola è una bellissima occasione per te.

Se una cosa che ti piace farla e anche meglio per te, sarai qui a Roma con i tuoi genitori e anche per me che mi sei mancata tanto. Pensa bene e dicidi che vuoi fare perché questa è la tua vita e devi sceglierla te. Lo sai che qui al don Bosco aiutano anche a fare la terza media che va benissimo per il tuo fratellino, che lo pocciano sempre invece qui lo aiutano a studiare e sono pure bravi.

Ce anche corsi di musica, teatro, scuola calcio, auto scuola per la patente, basket ballo, corso di italiano, ecc.

Dopo che leggerai tutto questo sono sicuro che mi chiederai: “Ma che scuola è che impara tutte ste cose?”

Ti dico che questa scuola ha fatto un prete che si chiama don Bosco, che è morto da duecento anni fa, voleva bene i ragazzi e poi non te la posso raccontare adesso perché è una lunghissima storia, ti la racconterò quando ci vediamo o se no vai sul sito del Borgo e trovi tutto li www.borgodonbosco.it. Spero che ci vediamo il prima possibile. Stami bene

Da O. 2012

La mia esperienza al centro don Bosco è stata molto positiva.

Tutto è avvenuto casualmente, io sono un ragazzo così come tanti oggi, con poca voglia di studiare, anche se sono riuscito a diplomarmi in ragioneria grazie ai ripetuti sforzi di mia mamma. Fino a poco tempo fa non avevo nessuna idea di cosa volessi fare da grande, di certo non il ragioniere, quindi soprattutto oggi in un periodo come quello che stiamo vivendo, sono contentissimo di aver conosciuto il centro don Bosco e tutte le persone che ne fanno parte, persone veramente brave ad accompagnarci in un percorso a noi sconosciuto che ne vale per il nostro futuro. Per quanto mi riguarda sono venuto a conoscenza di un mondo che pensavo non mi appartenesse che è quello della pasticceria.

Tramite il centro ho frequentato un corso da pasticcere e fatto due tirocini e con un po' di buona volontà, finalmente a questo ultimo, sono riuscito ad ottenere un posto di lavoro che oggi a venti anni è sempre più difficile, ma io ce l'ho fatta e chissà un giorno forse avrò una pasticceria tutta mia. Quindi un grazie speciale al Centro don Bosco.

S. 2012

La mia esperienza al don Bosco

Mi chiamo G. e per due anni ho frequentato il centro don Bosco, anche se non è servito a niente, no scherzo mi è servito molto, perché grazie a questa scuola ho imparato un mestiere, per modo di dire, e credo che le persone con cui ho frequentato questo corso mi capiscono... ah ah ah!

Adesso parlando di cose serie: sulla mia scelta di frequentare il don Bosco, ha

influito il fatto di sapere che le ore dedicate allo studio sarebbero state molto inferiori rispetto agli altri istituti (solo due) e non mi sarebbero stati assegnati compiti a casa, il che è un paradiso per un ragazzo di 16 anni come me con pochissima voglia di studiare.

Subito al mio arrivo sono stato accolto molto bene e i professori non sono stati solamente dei pazienti insegnanti, ma anche degli amici con cui mi confido tutt'ora, come ad esempio Corrado, che si vanta tanto di essere un professore, anche se non lo è, ma è anche un grandissimo amico, anche se avvolta si accolla troppo.

Il centro non è stato solamente "scuola" per me, ma anche un punto di ritrovo, un punto di riferimento a cui mi appoggio ancora oggi, che mi segue e mi aiuta nelle mie scelte come ad esempio quella di mantenere una stabilità nel lavoro, riuscire a mantenermi in quanto ora abito da solo, ed è stato proprio il centro che mi ha aiutato ad iniziare una vita.

Ringrazio per questo Alessandro, Cecilia, Corrado e tutti gli operatori; un grazie in particolare ad Inma per tutto l'aiuto che mi sta dando e che mi sopporta. Grazie a tutti e buon natale

G. 2009

Tema: Pregi e difetti del Centro don Bosco

Mi piace il Centro don Bosco perché: studio – mi diverto – entro al centro stufo e esco contento. Perché si gioca calcio. E perché tutte le ragazze che lavorano al centro sono brave. E no mi piace perché non ce lanno posto per dormire, io vorrei dormire qui perché ce tutto: qua si gioca, si studia. Si mangia. Tutto che mi serve cè, allora perché esco? Sono contento a stare qui perché sono libero. Non c'è nessuno mi da comandi e io no mi sento sfruttato.

R. Gennaio 2009

Questo per me è il primo anno perciò non ho conosciuto ancora tutti. Mi trovo bene qui, è come la mia seconda casa perché qui sono tutti simpatici. Questo centro è bello perché ogni cosa in questa scuola è in ordine, per esempio il bagno è sempre pulito e non c'è scrittura sulla parete. Questa scuola è una scuola seria perché qui devi studiare di più... Infatti in ogni stanza ci sono soli pochi studenti. Non ho fatto ancora tanti amicizia perché non ho il coraggio... gli insegnanti sono tutti bravi perché loro sanno tutti i problemi di scuola per ciò ci aiutano gentilmente e mi sento che posso far c'è la quest'anno, non voglio perdere questo anno perché il prossimo anno voglio prendere ristorazione per avere un buon lavoro e aiutare i miei... spero che quest'anno sarò in grado di prendere il diploma per ciò devo studiare di più...questa è una promessa...!

H. Gennaio 2009

Questo per me è il primo anno al centro don Bosco e mi trovo benissimo sia con i ragazzi che con gli operatori, perché "so bravi", " non te strillano mai e così dabbe-

ne"! i ragazzi sono tutti bravi, ci sta M., Z., R., M. e C. Poi ci divertiamo ha giocare ha ping pong, a bigliardino, ma soprattutto ha ping pong, ma soprattutto ha ping pong. La mattina per venire a scuola, ci metto un'ora e mezza più o meno. Vengo con il mio fedele amico M., prendiamo l'auto fino alla stazione, poi il treno e un altro auto. Il centro è bellissimo. Con i compagni di classe P. e H. mi ci trovo bene: Sono due bravi ragazzi, sono simpatici bravi ragazzi, sono simpatici. Con H. ci gioco spesso a ping pong, P. è sempre arrabbiato. Al centro sto prendendo la terza media e la maggior parte del tempo sto con Marina e Michela e ogni tanto con Noemi e Andrea. Quando finirò la terza media, prenderò la scuola di Meccanica sempre al centro don Bosco. Spero che il prossimo anno, quando continuerò, ci saranno li stessi operatori e che quest'anno riuscirò a raggiungere il mio obiettivo con serenità: la terza media.

G. Gennaio 2009

Intervista doppia Skolé

Operatori:

1. Cos'è la Skolé?
È un progetto di educazione interculturale per accompagnare gli adolescenti nella crescita attraverso lo studio, accogliendoli e offrendo loro un luogo in cui confrontarsi.
2. Come sei arrivato alla Skolé?
Tramite il tirocinio universitario, volontariato con proposta di laboratori.
3. Descrivi con un aggettivo la Skolé
Accogliente
4. Dai un consiglio agli operatori
Continuare ad essere pazienti e umani, essere entusiasti e avere forza di volontà.
5. Descrivi con un aggettivo i ragazzi
Colorati, insicuri.
6. Cosa ti piace della Skolé?
È un ambiente flessibile, da' ai ragazzi un luogo in cui confrontarsi e avere amicizie educative.
7. Cosa vorresti cambiare?
Mi piacerebbe poter condividere con tutti lo spirito della Skolé, vorrei potenziare questo progetto sia all'interno del Borgo, sia nel quartiere Centocelle con più spazi, e più operatori o volontari.

Ragazzi:

1. Cos'è la Skolé?
Un posto per studiare e fare ricreazione, un luogo in cui si impara qualcosa, un posto ricreativo, un posto in cui i ragazzi si riuniscono per conoscersi meglio, un luogo in cui i ragazzi stranieri riescono ad imparare la lingua italiana, un posto per riposare, Skolé vuol dire tempo libero.

2. Come sei arrivato alla Skolé?
Tramite amici, per colpa della maestra di mio fratello, tramite genitori, con mio cugino, grazie a un'insegnante.
3. Descrivi con un aggettivo la Skolé
Creativa, noiosa, strana, collaborativa, ricreativa.
4. Dai un consiglio agli operatori
Essere bravo e simpatico, dedicare più tempo ai ragazzi, rimanete così come siete, siate meno severi, continuate il vostro lavoro e agite in modo educativo, siate pazienti con i ragazzi capricciosi.
5. Descrivi con un aggettivo i ragazzi
Simpatici, stupidi, brutti, allegri, divertenti, studiosi, socievoli.
6. Cosa ti piace della Skolé
Il computer, la ricreazione, il biliardino, i chiacchieroni come me, il modo di lavorare degli operatori. Il modo in cui ti aiutano a studiare, il fatto che ti spieghino meglio le cose rispetto ai professori, fare le ricerche su Internet.
7. Cosa vorresti cambiare?
Vorrei più operatori, eliminare i laboratori perché non si fa niente, fare più arte al posto del teatro, avere un operatore per ogni ragazzo, non vorrei cambiare niente.

1.2. Don Bosco

*Questa preghiera è per te:
 don Bosco spero tanto che i giovani
 Trovino nelle mura, del centro
 La santificazione di esse,
 e che tutto ciò che è Santo
 entri nei loro corpi
 ma soprattutto nei loro cervelli,
 e possano costruirsi
 un futuro decoroso e
 che il loro orgoglio non
 li porti mai a sbaiare.
 Sono convinto che ascolterai
 Queste mie parole
 Nelle quali in estrema
 Sintesi Ti invoco per
 Aiutare sempre che
 Ne ha bisogno.*

A. 2005

*All'inizio del cammin di loro vita.
Si ritrovaron in una selva oscura che la dritta via era smarrita,
E mentre il sentiero diventava sempre più fosco,
Incontravano non Virgilio come Dante,
ma don Bosco.
Vastasi, orfanelli e ladroncelli,
Per Don Bosco i fanciulli più belli,
E se nella vita hanno sbagliato,
Perché farne un reato?!
Perché non dar loro una possibilità di riscatto?!
... e Don Bosco per tutti è già matto.
... ..
Finchè con una spinta durante la salita
Ha riposto in mano a questi ragazzi la loro vita,
Con un abbraccio e un sorriso,
Eccoli giunti, come Dante, in Paradiso.*

S. 2006

Roma 27/01/06

Ciao fratè, come va lassù la vita? Qui a vita fa schifo; perché? Perché non ce stanno mai i sordi e pe questo è più difficile famme a moto. A don Bò, ma pechè hai dato una mano a tutti quei ragazzi? Cmq pe me hai fatto bene xkè in fodo me stai aiutà pure a me e pe questo te ringrazio tanto

Te Saluto C.

X don Bosco

Di questo film che ho visto ho capito... che don bosco voleva sempre aiutare tutti e per diventare prete ha fatto un sacco di sforzi, in poche parole voleva il bene di tutti...

S. 2006

Caro don Bosco vorrei confidare con te i miei sentimenti: io vorrei che la gente non mi considerasse un ladro vorrei che la gente mi guardasse come i altri ragazzi e vorrei che la gente non mi guardasse come uno straccio.

R.S.

“C’è poco da dire: ma come facevi? Ce vole nà pazienza...Continua a stare vicino ai ragazzi da lassù e pensa pure a noi operatori vè...”

V. 2006

Don Bosco ho visto il tuo film e ho capito tante cose positive il primo ad esempio è di non mollare mai anche se per tutti la vita è difficile ma devi sempre

affrontarla anche se pensiamo di non farcela, anche se a volte non riusciamo a raggiungere i nostri obiettivi dobbiamo riprovare per raggiungerlo.

M. 2006

Ho imparato a riconoscere l'amore che si nasconde nei cuori dei ragazzi, solo perché ho scelto di donare a loro, in modo semplice quello che si cela nel mio.

C. 2005

Caro don Bosco, Tu sei la luce, Venendo in questo luogo Voluto da te io ho trovato la pace.

M. 2009

Don Bosco è un grande, perché hai aiutato tantissimi ragazzi. Sarai sempre nei nostri cuori, nessuno sarà come te.

D.

Un prete per amico perché amico perché promise ad ogni ragazzo che giocasse al Borgo un posto in Paradiso. Ma per caso me poi trovò un posto pure per me? Se lo trovi famme un fischio. Balla don Bosco.

M.X. 2006

Caro don Bosco Come ti trovi la su? Non meravigliarti se do per scontato che tu stai nel posto giusto, grazie a quello che hai fatto all'epoca come la maggior parte delle persone dicono e raccontano di te. te lo meriti. Magari il mondo fosse pieno di persone con una anima grande come la tua perché al giorno d'oggi ce n'è bisogno, in fondo anche all'epoca ce n'era. Ma tu generoso come sei non ti sei nascosto anzi ti sei donato; tanto hai fatto per i bisognosi, per chi cercava conforto, per chi aveva bisogno di un sorriso, per chi aveva fame e chi aveva bisogno di sentirsi a casa. Speriamo che il bene che hai fatto viene trasmesso ad altre persone e che coloro che lo hanno appreso lo usano per aiutare altri bisognosi.

Y. 2007

Don Bosco...

Aiutami a cambiare vita, e a riconoscere le bellezze della vita, la felicità, l'amore che fino ad ora ho scanzato, perché nel maledetto tunnel della droga stupidamente sono ...Scivolato...

Er Macina

Io Incomincio per dirti grazie, perché grazie a te sto studiando in un centro don Bosco dove tutti sono molto gentili e quando non riesco a capire qualcosa loro mi

aiutano e riesco a capire meglio. E così mi sto imparando un mestiere. Qui al centro ho conosciuto molti ragazzi che hanno avuto problemi con la legge o sono stati cacciati da altre scuole come me, e senza pensarci ci hanno accolto subito aiutandoci.

18.S.D.V

Don Bosco sei stato amato dal signore, cresciuto come il sole, brillante come la luna mai spenta, ti rendiamo grazie del tuo affetto per tutti noi i ragazzi di strada. Ti vogliamo bene aiutaci perché sei solo tu l'unica nostra salvezza. Aiutaci a crescere di più, ma soprattutto aiuta i ragazzi di strada, perché sei la luce della nostra vita...

I. 2004

Ciao don Bosco, ti chiedo di aiutarmi a studiare, a non fare casini, impicci, a trovare un lavoro e la ragazza giusta per il mio futuro, per avere una famiglia bella. Ti saluto e ti ringrazio.

A. 2005

Ciao don Bosco...sono M., una ragazza che, grazie ad un Centro d'accoglienza dedicato a te, ha iniziato a conoscere la tua vita e il tuo grande cammino di fede. Con questo sms vorrei dirti "grazie" perché con te sto iniziando a capire quanto sia gratificante e importante "vivere", sapendo di poter essere d'aiuto a qualcuno e quanto tutto ciò mi renda più ricca e felice dentro. Oltre a ringraziarti, vorrei chiederti un piccolo aiutino...Siccome mi piacerebbe dare davvero tanto a questi ragazzi e a volte non mi sento all'altezza, non è che potresti darmi qualche consiglio per essere paziente, costante, serena e coraggiosa come te? Ops... ho chiesto troppo? :-) A presto!!

M. 2009

1.3. Le feste e i compleanni

Ecco il vostro Dio viene a salvarvi! Auguri!!!

Nella festa dell'8 dicembre abbiamo festeggiato 18 anni dall'apertura del nostro centro... 155 anni dall'8 dicembre 1841 in cui don Bosco con un'Ave Maria ha iniziato tutta la sua opera che ora è presente in tutto il mondo... più di 2000 anni sono passati da quel "sì" di quella ragazza di nome Maria che ha risposto ad un Angelo accettando di divenire la mamma di un bambino figlio di Dio...

A volte basta poco per iniziare qualcosa di grande, ma quel poco è necessario... Senza un gesto preciso e risolutivo si tira a campare e non si permette a Dio di cambiare la nostra vita, e quella degli altri, attraverso di noi...

Adesso sta per arrivare il Natale... proviamo a distogliere per un momento lo sguardo dalle luci, dai rumori, dalla festa, dai problemi, per rientrare in noi stessi e

alzare lo sguardo: cerchiamo la stella che ci guiderà fino alla grotta dove possiamo incontrare Dio in un bambino ... proviamo a chiederci cosa c'entra con la nostra vita questo bambino che nasce in una grotta povero ed escluso... "non c'era posto per loro nell'albergo...": certo i genitori erano poveri, arrivavano dopo un lungo viaggio, sicuramente erano sporchi e, forse, maleodoranti, lei stava per partorire... chi gli faceva posto?

Proviamo a pensare che anche noi non gli facciamo posto quando allontaniamo gli altri, chissà quante volte diciamo a qualcuno "non c'è posto per te nella mia vita"... proviamo a pensare che Lui è nato comunque anche per chi lo escludeva... È nato per portare a ciascuno di noi un messaggio di speranza perché ci vuole bene!

Non solo, non si è stufato dell'uomo, è presente nonostante tutto in questo mondo che continua a escludere Dio e possiamo incontrarlo, se prestiamo attenzione, nelle persone che sono intorno a noi!!

Per questo Natale facciamo nostro l'augurio del profeta Isaia che attendeva con fede l'arrivo del Salvatore, che possa arrivare al cuore di ciascuno di voi e delle persone a cui volete bene: "Dite agli smarriti di cuore: coraggio non temete! Ecco il vostro Dio, Egli viene a salvarvi".

A. Dicembre 2009

Ieri era la festa dell'Immacolata ma soprattutto il centro faceva diciotto candeline, io ero arrivato alle nove abbiamo aspettato un po' che arrivavano gli altri e poi alle ore nove e trenta siamo entrati in Chiesa abbiamo fatto la messa e poi ci hanno consegnato i nostri tesserini del centro. Dopo che tutto era finito in Chiesa siamo usciti e abbiamo incominciato a fare il torneo di bigliardino io stavo con Andrea in squadra mentre stavamo a giocà ci hanno chiamato dentro per mangiare il ciambellone, poi siamo riusciti fuori e abbiamo sfidato M. e S. contro me ed Andrea ed abbiamo perso.

Poi siamo andati a pranzare dopo il pranzo cerano i dolci poi abbiamo fatto le prove della recita, poi ci siamo preparati e abbiamo recitato è stato bellissimo perché dopo di noi cerano un gruppo di ragazzi che ballavano brec dance era tutto bellissimo e mi sono divertito.

Prima di tutto questo abbiamo fatto molte prove e molti sbagli però ci siamo divertiti e sbagliando celabbiamo fata ci siamo preparati per questa scenetta per vedere di che pasta siamo fati perché a fine anno ci sarà una recita molto grande e ci stiamo allenando molto con Michela e Rosa.

L. Dicembre 2009

Er natale è arrivato
E me sento emozionato.
I regali so importanti
A a fine nun so tanti.
Nella sera di vigilia
Si riunisce la famiia,
Tante cose da magnare
E si inizia a festeggiare.
Poi la sera lasciamè stà
Che io a tombola do giocà
C'è mi nonna sai che strilla
E li sordi se li piia.
So convinta che er natale
È in giorno assai speciale
Nun me resta che invità
Tutti quanti a festeggià
E rassegnate cor core
Tanto verrà er culone.

E. Natale 2010

Il Natale a 2 e venti
Certo è bello stare insieme
con amici e co i parenti...
Ma è piu bello quando viene
il natale a 2 e venti...
Stai vicino a tanta gente,
mangi, bevi e ti diverti,
senza manco fare niente,
co i regali già aperti...
non importa farli grandi,
l'importante è farne tanti.
Ma di auguri che ti pensi,
ciò che conta è farli immensi...
co i regali n'ce fai niente
...ma il sorriso della gente
...può cambiarti la giornata,
bella o brutta che sia stata!
Per passare un buon natale
Tanti auguri devi fare
...e non solo ai conoscenti
e agli amici dei parenti.
Falli a tutti e vedrai
Che molto meglio ti sentirai.

N. Natale 2010

Il Natale è tanto bello,
per i regali e l'alberello.
E riunirsi tutti in compagnia,
è una gioia e non va via.
E giocare tutti a carte,
è un'emozione tutta a parte.
Si mangia tanta roba,
fino a cambiar il guardaroba.
Per passare un Buon Natale,
i regali devi fare.
Dopo il 26 finisce tutto,
Buon Natale bello o brutto.

C. Natale 2010

Per me il natale non è uguale perché mentre tutti festeggiano il 25 dicembre io lo festeggio il 6 gennaio. In questo giorno, come da tradizione, mangiamo il maiale con tutta la famiglia che si riunisce. A me piace molto questo giorno perché si vede come ogni famiglia si da da fare. La mattina del 6 ci svegliamo e noi femmine impastiamo il pane dando forma a collane che verranno indossate il giorno dopo come porta fortuna. I maschi, sempre quel giorno, preparano il maiale che andrà mangiato la sera del 6. In questa sera si sparge della paglia e del mais a terra e sotto il tavolo si mette uno strato alto di paglia, dove verranno messi i doni che offriamo a Gesù come: mele, arance, mandarini, pere, noci, prugne secche e fichi secchi. Il maiale cucinato dagli uomini viene messo a terra su una tovaglia dove noi ci mettiamo a mangiare seduti su dei cuscini. In questa festa viene scelta una persona della famiglia che porterà fortuna per tutto l'anno. Questa persona ci raggiunge dopo mezzanotte e prima di entrare a casa accende un ramoscello con la stufa in segno di fortuna e si mette a mangiare.

Mi piace molto questa festa.

D. Natale 2010

Il Pane di Dio

Nel mio popolo non c'è l'albero di Natale ma c'è un ramo di rovere che si usa per benedire il giorno che nasce Gesù.

Non so perché si usa questo ramo, però mi piace questa storia che Dio ha lasciato e sono fiero di fare questo Natale.

Re Magio ha portato un regalo al Bambin Gesù: un ramo di rovere. Siccome era povero il regalo, nessuno se lo ricorda ma quel ramo ha acceso luce nel giorno che è nato Gesù. E quel giorno ha accompagnato da sempre il nostro Natale.

Il giorno del Natale chi si alza per primo e vede la luce del Natale, riceve un regalo attaccato al ramo.

Al pranzo di Natale si fa il pane con una moneta dentro e si taglia a fette dalla

più grande alla più piccola: si cerca la moneta e chi la trova sarà fortunato.

La prima fetta si taglia per Dio poi mio padre e mia madre e poi per i figli dal più grande al più piccolo. Se la trova dio c'è fortuna nella nostra famiglia.

R. Natale 2010

Il natale si festeggia in tutto il mondo in modo diverso. Io abito in un piccolo paesino dell'Equador dove tutti i bambini della scuola media, materna e anche del catechismo si travestono di tutti i personaggi che rappresentano il natale per esempio i pastorelli, babbo natale, la madonna, san Giuseppe ecc. tutti i bambini percorrono le principali strade del paese dove tutte le persone li possono vedere, dopodiché ognuno va nelle proprie classi e cantano le canzoni di natale e gli danno delle bustine di caramelle. Nel mio paese non tutti i genitori hanno le possibilità di comprare regali per i propri figli, per questo nelle scuole danno una quota per poter comprare le caramelle ai figli, che per loro e anche per me quando ero piccola, era già tanto. A mezzanotte c'è la messa che viene chiamata "misa del gallo", cioè messa del gallo. È chiamata così perché si dice che il gallo canta per chiamare tutte le persone per adorare il bambino che è nato. A me in questo periodo mi mette triste, perché vorrei ritornare al mio paese insieme a tutti i miei parenti e festeggiare insieme a loro, però allo stesso tempo sono felicissima perché sto insieme ai miei genitori, a mia figlia e al mio compagno, e questo non tutti possono permettersi. Il natale è una festa di pace, amore, bontà, solidarietà, e questi sentimenti dobbiamo dimostrarli sempre e non solo a natale. Buon natale a tutti.

V. Natale 2010

Il mio Natale

25 dicembre 2004. Quel giorno ero molto felice perché sapevo che ci sarebbero stati tanti regali. Purtroppo successe una cosa terribile per me.

Il giorno prima dell'accaduto, io e mia madre avevamo deciso di passare il Natale da mia zia e quindi siamo andati a casa sua. Quella sera mi sono divertito un mondo perché c'era tutta la famiglia e abbiamo giocato a tombola. Si scherzava e si rideva. Insomma ci siamo divertiti un sacco e più il tempo passava più io ero felice perché si stava avvicinando il giorno di natale. Sul tardi decisi di andare a dormire.

Il giorno dopo era natale e io ero intusiasta perché sapevo che era il giorno dei regali. Alla sera arrivò l'ora dei regali, ma mi accorsi che a me nessuno aveva fatto il regalo. Ero infuriato, arrabbiato e disgustato dalla "tirchiaggine" dei miei zii...avevano fatto il regalo a tutti tranne che a me! Quando arrivò mio nonno, si rese conto dell'accaduto e mi disse di non preoccuparmi perché lui mi aveva fatto un regalo. Io smisi di piangere e di nascosto mi portò da parte e mi diede il regalo. Io ero felicissimo perché non era solo un questione di regalo, quanto soprattutto perché nella famiglia c'era qualcuno che mi voleva davvero bene. ...Quella giornata "rovinata" diventò subito bellissima! Da questo avvenimento ho imparato che

è brutto essere egoisti, tirchi e insensibili, e nella mia vita vorrei comportarmi diversamente.

K. Natale 2010

Il natale per me che non festeggio è una cosa che non mi piace che non lo festeggio. Il perché è che non ci scambiamo i regali tra di noi e per questo che noi non lo festeggiamo, perché siamo musulmani. Io non lo so il problema tra musulmani e cristiani, per me è sempre un dio. Io dico sempre ai miei amici egiziani, che sono musulmani, c'è sempre un dio. A me mi piacerebbe festeggiare il natale con la mia famiglia, con gli amici, con cugini, con zia e zio, ma noi non lo festeggiamo ma festeggiamo il capodanno e altre feste musulmane che non so i nomi. Il giorno di natale esco con gli amici, andiamo tutti al centro di roma. È così che passo il giorno di natale andando in giro con amici e credetemi mi piacerebbe tanto festeggiare il natale come tutti.

M. Natale 2010

1.4. Le attività

Come si fanno i bilanci? Siamo in perdita veramente?

Anche quest'anno sociale volge al termine ed è già tempo di bilanci... Ma con quale criterio va fatto un bilancio? Oggi il criterio dominante in modo quasi esclusivo è quello economico... entrate e uscite... o quello quantitativo... quanti ragazzi sono venuti, quanti volontari, quante licenze medie e quanti attestati...

Questa logica va bene per un centro commerciale, per un'azienda ma è molto pericolosa quando diventa anche il criterio principale in educazione e nell'intervento con le persone...

Molti si rivolgono a noi affascinati dalla prassi educativa e tanti ci chiedono aiuto perché accogliamo tutti quei ragazzi che altre agenzie formative allontanano con motivazioni più o meno valide... ma comunque allontanano... molti si rivolgono a noi anche per dare una mano...

Ma incredibilmente ai rappresentanti delle istituzioni, nel pubblico, nel privato e anche tra i religiosi... interessa sapere solo quanto costa... "quante entrate avete?...", "come vi sostenete?"...

Da una parte è comprensibile: ogni famiglia, comunità, Stato, deve poter essere sostenibile... ma è chiaro che questo può avvenire in modo diverso e che inevitabilmente alcuni interventi di prevenzione, sostegno e recupero sono economicamente a perdere... ma sono anche un investimento per evitare perdite maggiori in futuro... (recuperare una persona in carcere o in comunità per tossicodipendenti costa almeno 15-20 volte di più... per non parlare dei costi sociali, umani della persona coinvolta e di tutte quelle che lo circondano...).

Pensare alla scuola, alla sanità e all'educazione con gli stessi criteri delle aziende è aberrante... certo la "scusa" pronta che ognuno utilizza è: "c'è la crisi..."

ma noi crediamo che proprio in tempo di crisi occorre scegliere meglio come investire le risorse che ci sono...

Ora se il criterio per fare del bilancio di quest'anno è quello economico avrete intuito che siamo in perdita... abbiamo accumulato solo debiti... ma se adottiamo il criterio della qualità delle relazioni tra ragazzi e operatori, il senso di comunità e di corresponsabilità, la crescita in umanità, competenze e autostima allora ci sentiamo molto ricchi... abbiamo ricevuto tantissimo e messo in circolo tutto quello che avevamo e alla fine... pur stanchi... ci ritroviamo pieni di voglia di ricominciare! Più di 100 ragazzi accolti... di cui 27 ragazzi hanno conseguito la licenza media dopo diversi fallimenti... 32 hanno conseguito un attestato professionale anche se per altri erano solo ingestibili e mele marce... tanti altri hanno effettuato tirocini e borse lavoro... al pomeriggio circa 35 ragazzi hanno potuto ricevere un aiuto evitando la bocciatura (anche se due di loro non ce l'hanno fatta), più di 40 volontari si sono impegnati con costanza solo al centro accoglienza diurno... 160 persone coinvolte a dare una mano in tutta l'area educativa...

Invece di chiederci solo quanto costa (circa 200.000 euro l'anno costa tutta la gestione del centro per 100-120 ragazzi) ci chiediamo anche quanto vale... quanto vale un ragazzo recuperato? Quanto vale un ragazzo che ha deciso di riprendere la scuola? E un ragazzo che ha deciso di uscire dalla devianza e di andare a lavorare? E uno che ha riscoperto di avere delle competenze, che ha ripreso a credere in se stesso, che si è sentito accolto? Quanto vale?

Eppure purtroppo per ora non prendiamo iscrizioni per il prossimo anno... non abbiamo ancora finanziamenti e risposte che ci possano permettere di programmare. Non sappiamo ancora se e come andremo avanti a settembre... Ma sarà il nostro 20esimo anno di attività e non vogliamo smettere proprio ora...

Ti chiediamo di scommettere sul Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco... sui ragazzi, sui volontari, sugli operatori che quest'anno non si sono mai fermati anche quando non venivano pagati... sulla comunità educativa...

Ti chiediamo di investire... Non in borsa che tanto ci si perde lo stesso... Non giocando al gratta e vinci... Ma nel futuro... Nella crescita e nella possibilità di cambiamento di ragazzi che altri danno per spacciati... Nel credere con noi che se ci mettiamo di impegno troveremo il punto accessibile al bene in ognuno o almeno in molti di loro e così potremmo continuare a sperare... Siamo convinti che non dobbiamo essere noi per primi a mettere limiti a Dio e allora... il Dio delle Soprese ci sorprenderà.

Ti chiediamo di metterti in gioco o di dire almeno la tua... alla nostra mail borgo.centrominori@donbosco.it

A. Giugno 2011

Gita a Torino

Siamo partiti venerdì 17 in tredici. Appena saliti sul treno sono iniziati i problemi: al nostro scompartimento cerano dei marucchini che non si volevano alzare.

Mi ero molto inervosito fortunatamente Zi Fonzo è intervenuto e si è risolto nel miglior modo.

Sul treno ho dormito poco e sono arrivato a Torino distrutto.

Dopo aver fatto colazione siamo andati a Valdocco che è il luogo dove don Bosco aiutava i ragazzi come noi.

Abbiamo visto la chiesa che ha fatto costruire don Bosco, le stanze dove viveva e lì Zi Fonzo ha celebrato la messa.

Dopo siamo andati a vedere il palazzo reale dei Savoia, dentro abbiamo visto il museo delle armi.

Infine abbiamo visitato la chiesa dove si trova la sacra Sindone. Io ero stanco e sono tornato alla stazione mentre gli altri continuavano a visitare Torino.

X. 1995/2001

Alla conquista di tutto un quartiere!

Quest'anno il centro ha aperto le sue frontiere! In effetti...non si sa se mai ci siano state delle frontiere, visto che la strada, il bar, l'officina sono per il centro luoghi preziosi in cui imparare l'arte di crescere! Ma quella che vi volevo raccontare oggi è l'esperienza del centro alla conquista di un intero quartiere...mi spiego! Tutto è partito dall'idea di G. che, da fotografo appassionato quale è, ha proposto di fare una mostra fotografica al suo quartiere: Ponte di Nona. E che potevano fare i suoi operatori se non accendersi a questa iniziativa?!? E allora siamo partiti, macchinetta fotografica alla mano per immortalare in scatti artistici (molto artistici...) le nuove coloratissime case di PdN, un laghetto ormai prosciugato, i luoghi di ritrovo dei ragazzi e i tanti cantieri per un quartiere in veloce espansione. Finché poi, quasi per gioco, incontrando "M." è nata una mini - intervista su come il quartiere viene visto dai ragazzi stessi. E allora il progetto si allarga sempre di più: perché non fare più di una intervista per far conoscere questa zona attraverso gli occhi dei suoi abitanti? La macchina fotografica diventa una piccola videocamera (i prodigi della tecnica...) e G. è pronto per immortalare i suoi amici in riprese degne di Cinecittà! Ancora una dimostrazione di come la "scuola per la vita" non è detto che abbia necessariamente bisogno di banchi...

A. Giugno 2009

Ciak... si gira!!!

La tradizione risale a qualche anno fa quando, insieme, abbiamo deciso di realizzare qualcosa che potesse legare, unire e far divertire i ragazzi. Semplici, ma estremamente divertenti...così si presentavano i nostri spettacoli... Con il tempo, come un seme che viene piantato, abbiamo raccolto i frutti di un lavoro, spesso faticoso, ma sicuramente efficace. È proprio con questa consapevolezza nel cuore, che abbiamo deciso oggi di tentare nuovamente...ed eccoci qui, pronti a presentarci a tutti! Attraverso il dialogo ed il confronto con loro, abbiamo ragionato e ri-

flettuto sul cosa “portare in scena”...ognuno ha lavorato attivamente affinché tutto fosse perfetto! È stato meraviglioso osservarli mentre si confrontavano e a volte scontravano...il teatro è stato per loro un modo per farsi conoscere...per mettersi di fronte ad un mondo che non sempre si ferma ad ascoltarli! Credo che questa esperienza ci abbia uniti, ma soprattutto abbia insegnato loro l’importanza di saper ascoltare il punto di vista dell’altro, farlo proprio...per quanto riguarda noi operatori...beh, che dire...la fatica è stata grande, ma ciò che importa non è quanto è duro il cammino, ma la gente che incontri per la strada e le emozioni che ti riporti a casa dopo un lungo viaggio.

R. Giugno 2009

Zaini in spalla...destinazione cascateeeeeeeee!!!

Quella che vi voglio raccontare è la storia di un gruppetto di coraggiosi ragazzi e operatori che si sono imbarcati in un’avventura chiamata “Campeggio alle Marmore”! Dopo una breve incursione sul luogo di alcuni operatori capitanati da don Raff per vagliare la location e una settimana tra supermercati e saccheggi alla cucina del centro per recuperare tutto il materiale che ci serviva, decidiamo di partire lunedì 13 luglio. I nostri prodi partono all’alba, o quasi, su due bianchi pulmini e già dal viaggio avrebbero dovuto capire che ci sarebbe stato da ridere: ricordate la gara tra Maurizio e Corrado a chi sbagliava strada più spesso?! Arrivati in campeggio ognuno sistema la sua roulotte e lo spazio comune, mentre un gruppo di cuochi coordinati da C. e Mary inizia a preparare il pranzo. L’organizzazione era perfetta, anche se di nascosto, Rosa chiamava il povero don Raffaele con alcune delle sue solite piccole richieste e lui prontamente provvedeva... “ci siamo dimenticati qualche cosa, non è che ci potresti portare uno scolapasta, un mestolo, dei cucchiari, un coltello ecc?”. I ragazzi non si conoscevano tutti, alcuni venivano dal Centro Minori, altri dalla Casa Famiglia e alcuni dalla Skolè, ma non c’è voluto molto a conoscersi e imparare a stare insieme. Molte sono state le attività. La gita alle Cascate delle Marmore è stata bellissima anche se, sul finale, si è tristemente notato che 8 o 10 anni di differenza tra operatori e ragazzi si fanno sentire eccome... durante la risalita (900 gradini!) loro saltellavano su e giù come stambecchi per controllare me, Rosa e Corrado che arrancavamo dietro con facce stravolte! Un giorno ci siamo gettati, nel vero senso della parola, in un’avventura vera e propria chiamata Tarzaning. Con caschetti, imbragatura e una giusta dose di coraggio e follia ci siamo arrampicati sugli alberi e districati tra ponti di legno poco stabili ma molto oscillanti e carucole che ci facevano volare in mezzo al bosco. Poi ci sono stati giochi, chiacchiere, pranzi e cene in cui si sperimentavano nuove ricette, tipo la carbonara con pezzetti di formiche!! Non ci siamo fatti neanche mancare una mega caccia al tesoro organizzata per i bambini del campeggio. Ci siamo dipinti le facce, ci siamo dati nomi incomprensibili e calati perfettamente nella parte di terribili pirati per tutta la giornata. Ma questo era ancora poco, quindi i nostri eroi hanno trasformato quella che doveva essere solo una tranquilla passeggiatina serale in una tortuosa, irta e a

tratti maleodorante (chiedete a Corrado e K. se volete spiegazioni) escursione in notturna!! Il venerdì sono venuti a trovarci quasi tutti gli altri operatori del Centro... Abbiamo fatto altri giochi e poi siamo partiti per il rientro a Roma. È stata una bella settimana, faticosa e impegnativa, ma indimenticabile. Siamo partiti che eravamo tante persone singole e siamo tornati che eravamo un gruppo unito e questo credo sia stata proprio la parte più bella di questo campeggio. Ci siamo divertiti, abbiamo condiviso tante nuove esperienze e situazioni, abbiamo riso tanto, ci siamo confrontati e conosciuti l'uno con l'altro e questo è stato un regalo prezioso che io conserverò gelosamente, ma che penso ognuno porterà sempre con sé.

M. Novembre 2009

Tutti in fattoria!!!

Il tutto è nato da qualche semplice domanda: “Ma perché.. il gallo è maschio?” o anche “Ma non è vero che i pesci si riproducono baciandosi?”. Fin da subito abbiamo notato che i nostri ragazzi conoscono tutto sugli animali, ma effettivamente al sapere non c'è mai fine. Ed ecco che senza nemmeno dirlo decidiamo di andare tutti insieme in fattoria: un luogo lontano dalla città, privo di sole, freddo al punto giusto da non poter muovere le dita, popolato da cani facilmente confondibili con i cavalli...insomma, un bel posto vicino ai castelli. Ovviamente appena arrivati la prima preoccupazione è quella di prenotare il tavolo per il pranzo, pane e salsiccia vanno mangiati comodi! Peccato che è tutto chiuso e che l'unica cosa all'aperto sono gli animali: c'è di tutto, i cavalli, le mucche, le pecore, le galline, il pavone, le anatre, le oche, i maiali, gli asini e inoltre...udite udite...solo per noi in esclusiva..lo strutto!!! Certe cose non capitano tutti i giorni e a quel punto i nostri ragazzi si lasciano scappare alcune confidenze, ad esempio che le mucche hanno il latte perché dentro di loro si trova il formaggio, oppure che le mucche producono il latte nella fase del mese in cui hanno il ciclo!!! Non c'è più nulla da spiegare e mentre G. si preoccupa persino dei piccoli granelli di polvere che vengono spinti dall'aria, Manulani rischia di essere inseguita da una minuscola pecora inferocita, Cecilia racconta del maialino che lo zio tiene sotto casa e ovviamente Stefania fa la spesa di frutta per casa sua!

Ormai il delirio si è diffuso nell'aria e la fame inizia a farsi sentire, lo stomaco brontola e il cielo tuona, quindi il centro e il pranzo ci aspettano. Si riparte, ma seguire Cecilia nei vicoli sperduti che conosce solo lei non è assolutamente facile, per fortuna le mutande blu elettrico di A. ci aiutano ad individuare il pulmino e a seguirlo. Arrivati al centro mangiamo tutti insieme, il pane è finito durante il viaggio di rientro, ma abbiamo ancora la salsiccia che i nostri cuochi si cimentano a cucinare. Alla fine, pensandoci bene, non avremo chiarito che le uova vengono fatte dalla gallina e non messe nel pollaio dal contadino, ma di sicuro abbiamo trascorso una divertente mattinata...in fattoriaaaaa!!!

E. Marzo 2010

Tra moto e invenzioni scientifiche!

È il secondo appuntamento per il gruppo dei meccanici: dopo la visita al Moto-days nel mese di marzo, dove abbiamo curiosato un'intera mattinata tra i padiglioni allestiti e gli spalti per seguire le gare delle minimoto, siamo diretti a Cassino... ma un improvviso cambio di programma ha trasformato la visita presso la Fiat in una gita al centro di Roma con S., X., Corrado e Viviana! Una passeggiata da turisti a Piazza Navona, lo spuntino davanti la fontana, sotto un sole piacevole, e tantissime foto! Ovviamente, per non perdere occasione di imparare qualcosa di nuovo, abbiamo visitato il Museo dedicato a Leonardo da Vinci, un uomo del Rinascimento italiano, definito il Genio universale, così curioso che non c'è materia di cui non ne abbia subito il fascino! La mostra era interattiva e così, oltre a provare il funzionamento delle varie macchine, non ci siamo risparmiati di entrare tutti insieme nella Camera degli specchi, sperimentando le illusioni ottiche provocate dagli specchi delle otto pareti, e di riprodurre il disegno dell'Uomo vitruviano (Viviana ed io siamo state senza dubbio le più brave a copiare la perfezione delle figure geometriche!!!). Un gelato, una passeggiata al mercato colorato e multietnico di Campo dei Fiori, e di nuovo sui mezzi verso il Centro!

L. Maggio 2011

Racconta la tua giornata allo zoo partendo dal viaggio per poi raccontare: gli animali che hai visto, quale ti è piaciuto di più e perché e quale avresti voluto vedere. Ti sei divertito?

Sono arrivato alle 9.05 al centro e siamo partiti subito, eravamo undici persone e quindi per arrivare allo zoo abbiamo preso il tram 14 e siamo scesi dopo due fermate per prendere il tram 19 fino allo zoo. Dopo mezza ora siamo arrivati, Sara che era il capo del gruppo è andata per comprare i biglietti. Quando entri dentro lo zoo c'è un laghetto piccolissimo e anche ci sono i pesci grandi e una tartaruga. Alla fine siamo entrati. Il primo animale che abbiamo visto era la giraffa, era grande e anche lunga, il bambino della giraffa è 2 metri, 18 cm più di me, secondo animale che abbiamo visto è la scimmia, a me non mi è piaciuta, un po' ho anche paura delle scimmie e poi abbiamo continuato per vedere gli animali come: il coniglio, il bisonte, il cervo sika e lo scimpanzè e la tigre e il leone. La tigre e il leone sono gli animali forti e anche belli, mi sono piaciuti. Mi è piaciuto l'ippopotamo perché era grande e anche ciccione. Pesa come 4 uomini. La foche che stavano dormendo sotto l'acqua e purtroppo non ci riuscì a vedere l'armadillo, una cosa strana che ho visto erano gli asini. Gli asini erano in due modi, neri e bianchi e marroni, non so che differenza hanno. Secondo me gli asini neri sono sportivi, gli asini marroni sono classici. Ho visto anche i lemuri neri che stavano prendendo il sole. Ho visto l'elefante che Sara diceva che è più vecchio di me. Aveva più di 40 anni. Siamo usciti e Sara ha ospitato a mangiare, io ho scelto un cornetto altri i panini, siamo tornati a casa.

2. I RAGAZZI SI RACCONTANO

2.1. Introduzione - siete tutti ladri!

Sì, i nostri ragazzi sono tutti dei ladri... ci rubano il cuore ogni giorno! Come? Basta guardarli negli occhi la prima volta quando arrivano al centro... quando ci dicono di essere stati bocciati tre o quattro volte (però mai per colpa loro...). Oppure quando gli diciamo che non dovranno portare niente al centro se non una cosa che andando a scuola lasciavano spesso a casa... e sorridendo ci rispondono, non senza qualche dubbio: “la testa!”. E noi: “sì perché qui si viene solo due ore al giorno...” – qui fanno un bel sorriso con ammiccamento a chi li accompagna – “...ma ogni giorno dovrai tornare a casa avendo fatto almeno una cosa... non come dove ti hanno bocciato... dove stavi 5-6 ore ma stavi dal bidello, o in bagno, o a dormire all’ultimo banco o a giocare con il cell o la PSP... o non entravi proprio... ti è mai capitato?” – questa volta sorridiamo noi – e il nostro pischello: “...eh! Proprio tutto quello che facevo io...”.

Gli vogliamo bene da subito così come sono – è il nostro punto debole! – sappiamo che ne hanno combinate e che ancora ne combinano... ma che sono anche altro... che potranno essere anche altro, sono proprio come quei ragazzi del sogno di don Bosco... sui quali cominciare a sognare anche noi qualcosa di diverso...

Leggendo quello che scrivono, ascoltando quello che dicono emergono nella loro disarmante semplicità e problematicità, ma si scorge anche la loro grandezza... quella furbizia che gli permetterà di farcela nonostante tutto quello che gli è capitato già alla loro giovane età... sapranno di sicuro conquistare anche un posto in paradiso davanti a noi... sapranno convincere anche lassù, come qui da noi, qualcuno a farli entrare...

Scopriamo poi che donare loro alcuni attimi di serenità e di gioia, offrirgli accoglienza, rispetto e dignità senza volerli diversi, può provocare dei cambiamenti inattesi... ci vuole solo tanta pazienza e passione!

Quante volte dal carcere degli adulti ci sono arrivate lettere in cui traspariva che veramente il periodo trascorso al centro era stato per loro l’unico sereno della loro vita travagliata... forse un risultato troppo modesto per tutto il nostro lavoro, ma alla fine quando ci siamo incontrati veramente con questi ragazzi rimane nella loro e nella nostra vita un segno indelebile che nessuno potrà cancellare, un po’ di amore donato e ricevuto reciprocamente che dà senso e valore alle vite di entrambi... il resto lo mettiamo nelle mani di chi ci manda e affida questi ragazzi e che li ama di un amore speciale...

Queste pagine rubate ai loro temi, alle loro lettere, alle loro risposte, sono un tesoro prezioso, inarrivabile da scrittori consumati perché troppo vere nella loro disarmante semplicità e la vita supera sempre la miglior sua imitazione. Perciò leggete queste pagine, sorridendo anche, ma con profondo rispetto! Il rispetto che dobbiamo ad ogni ragazzo che con il suo bagaglio di sofferenza arriva a noi, vittima di adulti e istituzioni che avrebbero dovuto tutelarlo.

Hanno diritto a essere non solo accolti ma anche ascoltati, non solo ascoltati ma anche amati.

Traspare da quello che scrivono la loro voglia di libertà e nello stesso tempo la loro fragilità: esprimono il loro essere libero attraverso le trasgressioni, le corse pazze in motorino. Purtroppo nessuno gli ha insegnato a saper gestire, coltivare, conservare la propria libertà attraverso un equilibrato senso di responsabilità. Non rifiutano la responsabilità a priori. Quando ne capiscono il senso ci tengono ad essere di parola, a dire di voler mantenere un impegno preso che hanno scelto: “quest’anno mi voglio impegnare a venire a studiare, so che sarà difficile ma ce la farò”. Sono fragili nella volontà: “mò vengo!”, “... sto arrivando...”, “mi sono svegliato tardi mi fate entrare lo stesso?.. Da domani giuro che arrivo puntuale...”.

Qualche tempo fa ero al telefono con V. che ha ormai 28 anni. Ricordo ancora la fatica per portarlo agli esami di licenza media, la sua paura e la sua gioia dopo gli esami. Una rivincita nella sua ex scuola, quella dalla quale era stato sospeso tante volte fino all’espulsione definitiva. Ora è agli arresti domiciliari insieme ad altri componenti della sua famiglia. Ha una bambina e un altro figlio che non può vedere perché si è lasciato male con la sua ex. Mentre parlava e mi aggiornava su tutta la sua situazione trasmettendomi tutta la sua rabbia e la sua impotenza di fronte ad una realtà troppo problematica per riuscire a pensare di uscirne fuori a breve. Mi diceva: “guarda che me lo ricordo quello che mi dicevate al centro, la salute e la libertà prima de tutto... c’avevate proprio ragione, io so stato sempre male e mò sto pure chiuso a casa...”.

La sofferenza di chi non ce la fa è la nostra sofferenza così come partecipiamo alla gioia per le piccole conquiste di chi si riscrive a scuola, di chi trova un posto di lavoro, di chi mette su famiglia, ogni volta che uno dei nostri ragazzi torna a trovarci, per un attimo fermiamo tutto. È una festa, è un dono, un’amicizia rinnovata. Dopo venti anni ne abbiamo visti tanti (circa 2000!) non possiamo ricordare subito tutti i nomi ma con ciascuno rimane un legame speciale e sappiamo che quando ritrovano don Bosco in una immagine, in una scritta, in un ricordo di un comune amico, in qualche altro luogo, o incontrando qualche operatore, sorridono ripensando a qualche piacevole momento della loro vita così come noi sorridiamo (e ci commuoviamo anche) rileggendo quello che scrivevano e continuiamo ad affidarli alla cura amorevole di don Bosco e di Maria Ausiliatrice che gli abbiamo insegnato a conoscere al centro...

2.2. La vita e la famiglia

La mia vita: com’è stata fino ad oggi e come la voglio in futuro

Sono un ragazzo di 16 anni e abito a Roma nel quartiere periferico di Ponte Mammolo, chiamato così per il nome del ponte che papa Pio IX fece costruire per collegare Tivoli a Roma. Un quartiere che presenta molti problemi, tipo spaccio di droga, delinquenza, prepotenza, ecc. Purtroppo molti ragazzi anche più giovani di

me fumano, lasciano la scuola passando il loro tempo o in bisca o per la strada. Alcuni di loro sono già stati in carcere ho visto che molte volte la causa dei problemi sta nelle famiglie divise, dove quasi sempre il papà ruba o beve, violento verso gli altri e anche con i figli e la propria moglie. Anch'io ho abbandonato la scuola e ho passato il mio tempo per la strada, oppure andando a giocare a pallone all'oratorio Gerini. Devo dire che riesco bene in questo sport: gioco come centrocampista avanzato e difficilmente, quando sto in piena forma gli avversari riescono a marcarmi!

Non sempre però la mia vita è stata serena, soprattutto quando avevo lasciato la scuola: avevo bisogno della licenza media e non sapevo come fare per trovare lavoro per dare una mano a mia madre che da sola deve mandare avanti la famiglia. L'estate passata ho avuto un grande dolore per la morte di un mio carissimo amico: S. Per me era come un fratello e ancora adesso me lo sento sempre vicino. In questi ultimi tempi ero sempre nervoso e nello stesso tempo avvilito.

Ma un giorno sono venuto alla scuola don Bosco e pian piano ho ricominciato ad avere fiducia nelle mie possibilità e capacità. Ora ho un grande sogno, anzi grandissimo: prendere la licenza media e diventare un calciatore, magari di serie A, nella mia squadra del cuore che è la Roma.

So che il cammino non sarà facile ma penso che ci potrò riuscire. Io non mi arrendo!!

M. 1994

La voglia di studiare non c'è mai stata poi da quando ho iniziato a toccare qualche droga ancora peggio. Ho incominciato senza un motivo preciso a fare di tutto: ho rubato, spacciato e mi sono fatto trascinare dai più grandi bruciando l'età e secondo me da una parte è un vantaggio e dall'altra uno svantaggio comunque sono contento di essere come sono.

Molti credono che sono sbandato per i problemi in famiglia, però non è così: io non mi faccio pesare nessun problema. Penso che ormai mi sono divertito abbastanza. Per me divertimento è fare esperienze di ogni tipo, come stavo dicendo prima, uno degli svantaggi è che già mi sono stufato di dare tante cose, ecco perché voglio prendere la licenza media così per riuscire un giorno, cioè al più presto, a trovare un lavoro fisso tipo la "guardia" anche perché sono molto attratto dal fare i "soldi facili". È un periodo che sto allontanando da me tutte le persone che potrebbero trascinarci anche se spesso sono io che trascino gli altri.

Forse se non bruciavo l'età ancora non avevo pensato di mettere la testa a posto e piano piano ci riuscirò, anzi da una parte ci sono già riuscito. Adesso come adesso il mio obiettivo è riuscire entro i 18 anni ad assicurarmi il futuro senza Rubare, spacciare, ecc. (anche se la mentalità è ancora quella).

M. 1994

Io mi chiamo C. e vengo da Fiumicino. Ho 5 fratelli e con me sei, siamo tre maschi e tre femmine. La mia vita è sempre stata un disastro fino ad oggi, vengo dall'Etiopia e sono quindici anni che sono qui in Italia. Sono stato anche in collegio per undici anni e come sono uscito ho incominciato a frequentare gente che mi ha portato nella brutta strada. Ma adesso sto cercando di smettere anche se ormai ho due denunce.

Adesso sono qui in un centro di don Bosco dove sto cercando di prendere la terza media e poi se verrò promosso proverò a segnarmi in una scuola superiore per cercare di prendere un diploma di meccanica o elettricista. Se un giorno riuscirò a prendere uno di questi due diplomi mi metterei a fare dei piccoli lavoretti per cercare di accumulare dei soldi e poi aprirei una piccola officina per conto mio dove la gente verrebbe ad aggiustare la macchina, e qualcuno mi chiamasse per andare a casa sua ad aggiustare qualche impianto elettrico.

C. 1994

La mia vita di domani

Salve caro lettore io sono Vincenzo ho 16 anni, e frequento il centro don Bosco perché ho dei problemi con la legge perché ho fatto un involucro contenente esplosivo, e lo fatto esplodere in una zona abitata, questo atto mi è nato dentro in una sera in cui non ero apposto con me stesso, ero ubriaco. La mia vita fino adesso è stata un po' sbandata, frequentavo degli amici e un ambiente che mi indirizzavano verso un atteggiamento che non era rispettoso né della società né delle persone.

Prima malgrado l'ambiente fosse, per il comune modo di pensare, non dei migliori, io mi ci trovavo bene, perché avevo tanti amici, però dopo l'esperienza di casa del marmo, il carcere minorile, quando sono uscito, perché mi sono conquistato gli arresti domiciliari, mi sono sentito diverso. Prima avevo interesse ad uscire con gli amici, andarci all'eur, o andare con la mia ragazza in giro. Adesso non lo so se è per gli arresti domiciliari o per qualcos'altro, ma non ho più interesse a niente di tutto ciò.

In questo momento la mia vita consiste nel venire al centro tutti i giorni dove studio, imparo i rudimenti di elettromeccanica che forse un giorno mi consentiranno di esercitare la professione di elettricista, imparo a rispettare le regole, gioco e mi diverto con le tante persone che si trovano nel centro. L'unica cosa che mi dispiace è di essere agli arresti domiciliari perché desidero tanto uscire. Per me il futuro è un mondo diverso.

Un mondo in cui non sono più adolescente, ma sono adulto. Per me essere adulto significa, di prendere le mie responsabilità, trovarmi un posto di lavoro che mi consenta poi di poter accudire una famiglia. Penso che in questo ipotetico futuro mi vestirò anche diversamente ad esempio in maniera meno sportiva. Concludendo non so quale sarà il mio futuro però cercherò di impegnarmi a risolvere i problemi

con la giustizia e quindi frequenterò il centro don Bosco cercando di sfruttare in pieno i consigli che riceverò di imparare il mestiere di elettricista.

V. 1994

Io la mia vita, le mie prospettive per il futuro

Io E. Detto il Cecio, sono un ragazzo un po' vivace ma simpatico. Da pochi giorni ho compiuto 18 anni: nel passato ho avuto dei problemi con la legge, a causa di alcune cose che mi sono accadute, non sempre per colpa mia. Vorrei tornare bambino perché a quel tempo non avevo problemi di nessun genere; mi ricordo quando avevo sei anni, che giocavo in cortile con gli altri amici a nascondino o a fare le corse con le biciclette; un giorno sono caduto dalla bicicletta e mi sono rotto la testa. Ora che ho 18 anni ci sono cose che mi fanno ancora contento e altre che invece non mi piacciono: mi sto rifacendo una nuova vita, sto andando a scuola che tempo fa avevo lasciato e anche in una palestra.

La scuola che frequento si trova all'interno di un centro accoglienza chiamato "don Bosco"; mi ci ha portato per la prima volta l'assistente sociale. Qui ho conosciuto Zì Fonzo che è il sacerdote che gestisce le attività del centro: fra queste oltre alle lezioni che mi stanno preparando per l'esame di licenza media ho la possibilità, due volte a settimana di frequentare un corso di elettricista e il giovedì fare un po' di palestra. In questo centro ha anche incontrato degli amici che già conoscevo. Ci sono anche cose che ho fatto che non mi piacciono: per esempio qualche furto, delle risse e altro. Ho una ragazza di nome T.; le voglio tanto bene e ne sono innamorato: sono già due mesi che stiamo insieme e non ci siamo mai lasciati. Lei lavora da una parrucchiera così riusciamo a vederci o la sera o il sabato, che andiamo a ballare insieme. Tra qualche giorno andrò a fare la visita militare per l'arruolamento. Io ho scelto un corpo speciale, quello dei paracadutisti, perché il soldato semplice non mi piace e penso invece che nei parà avrò tante soddisfazioni.

Dopo il militare mi troverò un lavoro perché voglio aiutare mia madre: fra i tanti lavori che mi piacerebbe fare ne ho uno in mente in particolare: addestrare i cani e aprire un negozio di animali.

E. 1994

Mi chiamo O., sono nato a Roma e cresciuto nel quartiere di Torrespaccata. Ho 18 anni, vivo con mia madre, con due sorelle, con mio fratello e con mia nipote. Ho frequentato sempre gli stessi amici del mio quartiere. Non sono mai andato a scuola e da piccolo andavo a lavorare con mio zio vendendo le patate. Adesso mi accorgo che andare a scuola da piccolo mi sarebbe stato utile per la vita. Dopo qualche anno, ho iniziato ad andare a rubare con i miei amici perché mi servivano dei soldi per i miei vizi. In seguito ho capito che non era giusto, ho cercato di reinserirmi nella società. Ci sono riuscito grazie a Zì Fonzo e a tutto il

centro don Bosco. Sto studiando per avere un diploma che mi permetta di lavorare. Un altro motivo per cui vengo al centro è per poter rivedere mia figlia. Sono contento di quello che faccio qui al centro accoglienza perché sono cambiato tanto infatti sono più tranquillo da quando non rubo più da 8 mesi. Il lavoro da fare però è ancora molto perché voglio cambiare un po' di cose a casa mia e voglio trovare un lavoro fisso.

O. 1994

La mia vita

Io da quando avevo due anni sono sempre stato in mezzo alla strada. Infatti la mia infanzia è trascorsa fuori dalle pareti domestiche: stavo a scuola fino alle 4 del pomeriggio poi tornava a casa per pochi minuti, giusto il tempo di lasciare la cartella, e subito usciva ad incontrare i miei amici, che sarebbero stati i miei amici di sventura. Dico sventura perché molti di loro insieme a me hanno passato delle esperienze negative. Infatti stare sempre sulla strada, al bar, o nelle sale gioco significa incontrare gente di tutti i tipi, per esempio ragazzi che morivano solo per giocare e altri per spacciare. Io per avere un po' di soldi, ho cominciato a spacciare, ma anche a rubare. Ho visto che i soldi si facevano facilmente e così non avevo bisogno di andare a lavorare. Ho lasciato la scuola media perché mi trovavo in difficoltà a fare amicizia e a studiare con i compagni di classe più piccoli di me, dal momento che io ero il più vecchio essendo stato bocciato due volte. Con loro io facevo il prepotente e i professori mi rimproveravano, finché un giorno ho avuto con il preside una brutta discussione che si è conclusa con una sospensione. Da quel momento non ho mai più messo piede in quella scuola. Inizialmente ho provato a lavorare come termoidraulico, come muratore, come barista e come facchino, ma per poco tempo perché mi stancavo facilmente e non guadagnavo abbastanza. Ho finito per trascorrere le mie giornate a non far niente di costruttivo, stavo sempre alla ricerca di cose nuove: sesso, divertimenti, droghe più o meno leggere, corse a velocità folle con moto e automobili. Però io vorrei tornare indietro per aggiustare tutti i miei errori, ma questo non potrà mai succedere perché sarebbe molto bello riparare i miei errori. Però bisogna affrontare la vita...io ci sto provando, anche se in questo periodo tutto si è aggravato, in quanto non abbiamo casa e stiamo in tanti a casa di uno zio, che ci vuole cacciare via. Ho trovato aiuto nel centro don Bosco. Spero di prendere la licenza media e di trovare lavoro.

B. 1994

Nella mia vita ci sono state pochissime cose che mi hanno fatto felice. In essa ho fatto molti sbagli e proprio per uno di quei sbagli mi trovo qui al centro. Pensavo di avere tanti amici, ma mi sbagliavo quei amici erano più nemici volevano che io vivessi, rubando e malvivendo come tutti loro: i veri amici li ho trovati qui

al Centro Don Bosco, e l'amico più grande di tutti e don Alfonso, che ha preso tutte le mie responsabilità. Io lo so benissimo che per lui è molto importante impararci delle belle cose, per adirizzare le strade e i sbagli che noi ragazzi abbiamo sorpassato.

Vorrei dire anche che sono passati due capodanni che ho festeggiato senza il mio fratello, che mi manca tanto.

Puo darsi che ha qualcuno che sta leggendo questa lettera non interessi quello che scrivo, ma da quando è morta mia nonna, una parte di me è morta, per questo mi arrabbio spesso, e chiedo scusa a tutti l'amici e quelli che mi stanno a torno. Come ho già detto don Alfonso è una persona per bene, ci ha portati ha visitare la bellissima Torino e tutto questo a sua spesa e sua responsabilità, e il peggio è quello che noi ragazzi, non sappiamo rispettare le persone che ci vogliono bene.

Non vorrei che a nessuno succedesse quello che è successo a noi.

Spero che al più presto finiscono tutte le guerre del mondo, e che una volta per tutte andasse via l'odio tra la gente, solo allora potro finalmente tornare a casa mia.

C. 1995/2001

Io D. mi racconto

Mi chiamo D. sono alto 1,50 peso 47 kg e sono tifoso della squadra della Roma. Io a tre anni andai con mia madre e mio padre al cimitero perché un amico di papà era morto mi arrampicai su di una scala alta tre metri salii così tanto che casco mi misero tre punti in testa e svenni. Mi portarono all'Ospedale e dopo 30 minuti ero già fuori l'ospedale a giocare con i miei compagni d'asilo. Dopo 2 anni mi mangiai un intero tocco di parmigiano perché a me piace molto e una bottiglia di spumante. Per tre giorni rimasi come dire ubriaco anche se dopo mi ripresi. A me piacciono molte cose da mangiare, soprattutto dolci e cose varie, non mi piace il fegato, le ostriche e il gelato di mare. Io a sei anni uscii dalla scuola materna o asilo e andai alla scuola elementare "Fratelli Bandiera" vicino via Stamima lì mi insegnarono molte cose ed alcune le imparai in fretta in prima elementare ci impararono un po' a scrivere anche se molti di noi impararono solo in seconda e terza elementare uscito anche dalle elementari non ero più un bambino di sei anni ma bensì di 10 di 11 anni perciò aumentando l'età aumentava anche il mio peso e la mia statura. Entrare alle scuole medie per me è stato bellissimo. Già in prima media le cose da studiare erano più difficili e occorreva più tempo per studiare i miei amici alle medie sono stati M. R. A. gli altri mi erano tutti antipatici perché facevano sempre la spia alle professoresses a scuola presi molte note di indisciplina per colpa del mio comportamento. Un giorno alla mensa della mia scuola buttai dentro la brocca dell'acqua una buccia di limone e per questo il preside detto nasone mi sospese per tre giorni. Poi mi sospese di nuovo perché portai il profumo in classe e lo spruzzai dappertutto.

1995/2001

Racconta la tua esperienza di vita in Italia: che cosa ti piace di più e di meno della vita italiana, di che cosa hai maggiormente nostalgia quando pensi al tuo paese?

Esattamente quattro anni fa sono arrivata in Italia in cerca di lavoro. Purtroppo non potevo lavorare in Polonia e per questo motivo ho deciso di andare all'estero per un periodo più lungo. Il mio primo incontro con Roma non era molto piacevole, perché questa bella città era coperta di pioggia. Dopo però quando il sole era uscito potevo cominciare a girare tutta la città e ammirare la sua bellezza. Non avevo molto tempo per visitare tutta la città per una volta perché giorno dopo dovevo cominciare a lavorare.

Il mio primo lavoro era orribile, ma per fortuna era durato solo sei settimane. Dopo quel periodo ho trovato un'altra famiglia dove ho cominciato a lavorare. Con loro mi trovavo molto bene, mi trattavano già con un po' di cordialità. Lavorando presso questa famiglia ho imparato un po' di italiano grazie di una anziana signora a quale facevo compagnia. Così potevo uscire già da sola per girare Roma, per vedere tutti i monumenti, l'opere d'arte, e per conoscere un po' meglio la cultura italiana. Tra le nostre culture ci sono alcune differenze, non grandi ma notevoli. La prima cosa che mi ha stupito molto era la Vigilia di Natale. Da noi in Polonia durante quel giorno non si mangia quasi niente e poi a cena si preparano i piatti a base di pesci. Qui invece ho visto che tutti mangiavano il prosciutto, la carne, la cioccolata, tutte le cose che da noi sono proibite. Ma tutto, penso, dipende dalla famiglia e dalle tradizioni familiari.

Purtroppo non sono riuscita mai ad abituarci ad essere una donna di servizio. È un lavoro che non dà nessuna soddisfazione e dopo quattro anni sono molto stanca, soprattutto mentalmente.

Per fortuna la maggior parte delle persone da quali lavoro mi comprendono e questo mi aiuta molto a "sopravvivere". Che cosa non mi piace qui gli Italiani parlano troppo secondo me, fanno molte promesse e poi non mantengono la parola, ma penso che non lo fanno a posto per la cattiveria. Mi piace invece la loro voglia di vivere, di scherzare, di ridere. È una nazione molto vivace, piena di allegrezza. Benché io mi senta bene qui in Italia ho tantissima voglia di tornare in Polonia. Soprattutto mi mancano i miei genitori, anno dopo anno sento di più la loro mancanza. So che sarà molto difficile per me tornare in Polonia e cominciare a vivere là. Dopo quattro anni di assenza non mi sento più là come a casa mia, mi sento come un ospite che debba partire dopo una breve vacanza. Ma spero che quando torno, riuscirò ad abituarci di stare di nuovo in Polonia, nella nostra realtà che è forse più brutta, più difficile di questa italiana, ma è polacca. Qui sarei sempre una straniera, nonostante la cordialità e la simpatia che qui ho trovato. Spero che dopo essere tornata in Polonia potrò venire in Italia ogni tanto a trovare i miei amici.

A. 1995/2001

Io sono nato a Roma, nel quartiere di Pietralata e non è necessario raccontare molto perché la mia città la conoscono un po' tutti.

Io ho un passato non molto bello: abito con i miei nonni da quando avevo due anni, con loro ho avuto un'infanzia felice, malgrado le apparenze. Mio padre è morto circa tre anni e mezzo fa, quando ho voglia di vedere mia madre so dove trovarla. Sono cinque anni e mezzo che sta in carcere per un reato gravissimo, associazione internazionale. Sono circa due mesi che non la vedo e sono stato anche per tre anni senza vedere mia madre. I miei genitori non sono mai stati insieme, avevo due anni e loro erano già divorziati e io ho vissuto sempre con mia nonna e mio nonno.

Ora mi trovo nel centro accoglienza di don Alfonso e mi trovo bene con gli altri amici. Sto studiando per prendere la licenza media e sto facendo un corso di elettricista insieme agli altri ragazzi.

Immagino e spero in un bellissimo futuro, diventerò un bravissimo ragazzo, un lavoratore, un marito che vuol bene alla propria moglie, un papà stupendo con nessun problema, o almeno capace di risolverli onestamente.

M. 1995/2001

S. si...presenta! Perché sei venuto al Centro, ce sei venuto o te c'hanno portato?

C'avevo solo la terza media, volevo pijà l'attestato de meccanica pe' annà a lavorà, e un mio amico me c'ha mannato. A prima volta me pareva tipo 'na caverna (esagerato!) poi m'è venuto subito familiare. È un posto dove puoi conoscere nuove persone; è un posto allegro. Zì Fonso me pareva severo. Per me ora è come un amico. Ho preso la qualifica e ho fatto il Servizio Civile pe aiutà gli artri come me. Però alle riunioni non c'ho mai capito niente.

S. Giugno 2007

Ciao, come stai?

Io tutto bene. Quand'è che prendi la terza media !? Perché è importante e ti sarà utile nella vita. Dovresti ubbidire di più ai tuoi Genitori e fare le cose che ti dicono. Per il resto va bene così.

Ciao!

U. Novembre 2010

Cara, volevo dirti che sei molto simpatica e solare... Però avvolte sei lunatica. Sò che hai deciso di prendere la licenza media, sono contenta anche se sarà dura. Vuoi un consiglio ?! Pia sta terza media e và a lavorà! Ora ti saluto, a presto.
Un bacio

N. Novembre 2010

Voglia de lavorà saltame addosso ma dimme dove caschi... Così me sposto!!!

E. Novembre 2010

È sempre possibile cambiare! Nessuno è destinato a sbagliare per sempre!

La scorsa settimana è venuto a trovarci un ragazzo che conosciamo da circa 15 anni, è stato uno dei primi piscelli accolti al centro... aveva molti problemi familiari e in passato ne ha combinate un po' di tutti i colori, reati, droga... Per aiutarlo a prendere la licenza media ci siamo dovuti mettere d'accordo con gli insegnanti di Rebibbia. Tante volte ci siamo anche sentiti presi in giro da lui... ogni volta che tornava era sempre per chiederci qualcosa, soprattutto soldi... avevamo anche provato ad aiutarlo in diversi modi, con la comunità, con il pagamento di qualche bolletta... ma sembrava volesse solo sfruttare la nostra amicizia...

Quando l'ho rivisto ero sospettoso, pensavo che si trovasse di nuovo nei guai, invece non ha chiesto niente per lui, è venuto con un ragazzino figlio di un suo amico per chiederci di aiutarlo nello studio perché aveva dei problemi a scuola... qualche giorno dopo ha ritelefonato, ancora nessuna richiesta, voleva accertarsi che il ragazzino fosse presente, "bisogna stargli dietro" mi ha detto.

Ha anche annunciato che la sua compagna di sempre, che ha fatto tribolare non poco, ora aspetta un bambino...

Queste sono le situazioni nelle quali scopriamo ogni volta di nuovo che Dio si prende cura degli uomini, che Dio è Misericordioso, che non si stanca di aspettarci, di perdonare e di darci una nuova possibilità.

Queste sono le situazioni, di cui siamo testimoni ogni giorno! Grazie soprattutto ai ragazzi che il Signore della Vita ci fa incontrare, e che ci fanno toccare con mano che la morte e il peccato non sono la fine di tutto... che *dobbiamo continuare a sperare e a credere nell'uomo come fa Dio con noi!*

Questa è la nostra preghiera e Pasqua quotidiana: non dobbiamo dimenticarlo anche quando ci troviamo nei venerdì santo del dolore e nei sabato santo del silenzio di Dio...

Auguri a tutti e un saluto particolare ai nostri ragazzi che stanno vivendo un periodo difficile...

A. Marzo 2010

"Los caminos de la vida"

Ho deciso di parlare di questa canzone perché mi piace moltissimo ma soprattutto perché in un certo modo mi ha "toccato il cuore" e comunque mi ci vedo molto. La canzone si chiama "los caminos de la vida". Questa canzone parla di un ragazzo che si sente deluso dalla vita perché crescendo si è reso conto che non è tutto così "facile" come quando una persona è un bambino che le cose le vede con innocenza, che anche se ci sono stati sempre i problemi, li vedevi in modo diverso o che a volte tua madre faceva di tutto per nasconderteli e non farti soffrire, ed ora che sei cresciuto ti rendi conto che non è niente facile, che tua madre è stanca e che tu vorresti aiutarla ma ti senti impotente perché in fondo sei solo un bambino per la tua età. Faresti di tutto per lei ma soffri perché non puoi fare niente e magari a volte

ti consoli pensando che arriverà il momento in cui potrai ripagarla di tutto. Come ho detto prima “mi ci vedo molto” perché comunque io sto passando la stessa situazione. Sono molto legata a mia madre e l’unica cosa che posso fare per aiutarla in questo momento è non crearle più problemi, non tornare nel giro sbagliato.

S. Marzo 2010

2.3. Il quartiere e la strada

Tutto ciò che vedo intorno a me

Quando sono per la strada vedo molte cose belle, ma anche molte cose brutte. La strada ci insegna a vivere, i bei luoghi a sognare, ma la strada è molto pericolosa, non è ciò che vediamo intorno a noi, ha mille volti da nascondere, pochi sono i belli. Oggi si vive bene solo con i soldi, ma tutto ciò che pare innocuo può essere pericoloso e basta, un niente per rovinarsi. I bei vestiti, la macchina, la casa, sono tutte cose belle, ma bisogna mantenerle. Quello che vedo intorno a me sono belle macchine, bei vestiti, le ville lussuose, ma purtroppo quello che vedo prima o poi svanisce, viene completamente scordato con il tempo.

T. 1992

Il mio quartiere si trova tra il Q. e M., viene chiamato V. È una zona che a me piace molto; da circa dieci anni è stato costruito un parco per ragazzi, ma ormai è stato distrutto da noi ragazzi per divertimento. La zona è bellissima ma è anche abitata da gente di malavita come T. ucciso per spaccio di eroina come tanti altri spacciatori. C’è anche molta tossicodipendenza, ma non tra di noi perché queste droghe più minacciose sono all’esterno della zona, evitate da noi più giovani e chi le usa viene abbandonato dal nostro gruppo.

Nel nostro gruppo di amici si usa molto l’aschis anche perché è la droga meno pericolosa e meno costosa. Sotto casa mia davanti al parco c’è un bar nostro punto di ritrovo e anche degli spacciatori che nonostante la presenza dei carabinieri riescono a vendere le sostanze stupefacenti. Purtroppo in fondo al parco ci sono delle case prefabbricate che devono essere demolite e molti miei amici che ci abitano dovranno cambiare quartiere e io spero che in questa zona non cambi mai niente perché è bella così come è.

S. 1992

2.4. Il carcere

La mia esperienza nel carcere

Un giorno sono andato a trovare un mio amico di nome A. che abita a Roma. Dopo abbiamo telefonato ad S., un altro nostro amico, che abita lì vicino. Tutti e tre siamo usciti e siamo andati in centro dove abbiamo fatto conoscenza con tre ragaz-

ze molto carine con le quali abbiamo trascorso tutto il pomeriggio. Verso le 20:00 abbiamo salutato queste ragazze e siamo andati verso lo stadio Flaminio dove abbiamo trovato una macchina con le chiavi inserite e l'abbiamo presa. Quindi abbiamo fatto un giro dopo esserci ingeriti un po' di raip. Ci siamo diretti verso la Cassia dove sono iniziati gli incidenti; dopo un paio di incidenti la polizia ci ha fermato e ci ha portato al C.P.A. in Via dei Bresciani. Dopo esserci fermati lì per quattro interi giorni siamo andati al gip con la grandissima paura di andare in carcere. Siamo entrati e il giudice ci ha mandato proprio lì. Così siamo arrivati a Casal del Marmo, un carcere minorile sito a Roma nella zona di Boccea. Non mi sono trovato tanto male anche se era meglio che non ci fossi mai andato. Gli altri detenuti erano quasi tutti gentili con me. Per quanto riguarda il servizio di polizia lì dentro era abbastanza sufficiente e disponibile. L'educatrice e la psicologa mi hanno aiutato moltissimo a riflettere in quel mese sugli sbagli fatti. Il servizio mensa non era molto sufficiente. Quando alle ore 12:30 e alle 19:00 mi chiudevano in cella pensavo sempre e continuamente ad uscire. La mattina alle otto c'era la sveglia, bisognava rifarsi il letto e pulire la propria cella; alle nove si scendeva a fare colazione e dopo si andava in cortile a giocare a pallone, a carte oppure si andava o a scuola o al cuoio; io, invece, restavo nel cortile a parlare con gli assistenti. Il pomeriggio si trascorrevano nello stesso modo della mattina però non c'era né la scuola né il cuoio. Alle 19:00 ci cenava e alle 19:30 andavamo di nuovo in cella. La sera si poteva vedere la televisione, ognuno nella propria cella, fino alle 24:00. Il mercoledì e il sabato avevamo i colloqui con i familiari. Io spero che questa esperienza non torni più, perché è stata la più brutta che abbia mai avuto fino adesso; la strada che dovrò prendere sarà solamente quella del lavoro che mi renderà sempre libero.

E. 1992

Parla di come sei cambiato da quando vieni al Centro. Come ti comportavi prima? Cosa facevi? Lo rifaresti? Hai veramente voglia di cambiare?

Io quando andavo a rubare è perché stavo impiccato fino al collo o perché dovevo pagare un buffo oppure se dovevo andare a ballare e mi compravo la droga. Ma da quando sono venuto al centro don Bosco ho capito molte cose che prima ignoravo. Per esempio, sto imparando la matematica, l'inglese e altre cose che prima non facevo, qui al centro ho conosciuto molta gente che mi sta molto appresso e sono molto simpatiche. Il tempo che passo di più è con M., ma anche con F. e A. Con A. studio l'inglese e con F. ci esco il sabato pomeriggio. Io quando finirò la permanenza a casa mi metterò subito a lavorare perché se io resto ancora senza fare niente finirei un'altra volta a Casal del Marmo e io lì non ci voglio tornare perché mi è bastata la lezione. Io stavo dentro pensavo sempre a casa e ai miei fratelli e non solo a loro ma anche a mia madre e mio padre, quando mi sono venuti a trovare il primo giorno che ci stavano i colloqui io per non farli soffrire mi sono fatto vedere che stavo bene ma ho visto che mia madre e mio padre soffrivano. Io da quel giorno ho pensa-

to di farla veramente finita di andare a rubare e fare il prepotente. Io quei giorni che stavo a casa del marmo ho pensato di mettere la testa a posto perché sto vedendo i miei fratelli che cominciano a fare i prepotenti con gli altri ragazzini, per esempio una volta mio fratello più piccolo a un ragazzino che va a scuola con lui gli ha spaccato la testa e da quel giorno ha cominciato a fare il prepotente con i suoi amici. Però da quando io sto a casa si sta comportando bene o perché ha paura di me che gli meno oppure vuole vedere come mi comporto io, mio fratello ha 7 anni e gli voglio veramente bene perché ha il mio stesso carattere però se non fila dritto, io gli meno. Io non vorrei che mio fratello facesse la mia stessa fine e allora gli sto facendo capire che quello che faccio io lui non lo deve fare perché quello che ho fatto lo sto pagando. Quando ho finito la permanenza in casa gli farò capire che tutto quello che ho fatto è sbagliato perché la cosa più bella è la libertà e anche il divertimento e molte cose più belle per esempio andare a lavorare, e divertirti con la tua ragazza. Quando finirò gli arresti gli farò vedere come sono cambiato.

R. 1992

Roma 30-05-1994

Ciao carissimo don Alfonso, chi ti sta scrivendo è N., spero di vero cuore che state tutti bene, come del resto sto io, qui è la solita vita da cani però si tira avanti ugualmente nonostante il caldo che fa. In questo istante mi trovo nella mia cella e mentre ti sto scrivendo mi sto ascoltando la musica con le cuffiette, tu dirai perché con le cuffiette e non senza? Perché mi concentro di più!!! Comunque adesso la prossima licenza la prenderò dopo gli esami di terza media con la speranza che vada nei migliori dei modi, se no è uguale non ci sono problemi per me. Ma se sto studiando è solamente perché voglio far contenta mia madre ed altre persone che mi sono state veramente dietro cioè voi del centro don Bosco, e credetemi non so come ringraziarvi sul serio. In quanto alla mia permanenza di condanna non ci sono problemi, perché 11 mesi alla conclusione sono come una passeggiata a via del corso anche perché ho superato metà della pena, poi con qualche licenza che prenderò non mancherò a farvi visita al centro, ne potete essere sicuri che verrò!!! Carissimo Zi Fonzo adesso vi saluto con vero affetto.

Tanti carissimi saluti a don Lorenzo, Alessio, Alessandro, Roberto e tutta la banda dei volontari.

N. 1994

Oltre il muro il domani è davvero sicuro?

...siamo in un posto davvero carino
come mura di cinta e tanto tanto giardino
tutto sommato comunque esso sia,
comincio a vederlo come casa mia...
per quanto mi sforzi di non stare male
qualcosa di bello mi devo inventare...

la noia la scaccia via
ballando a ritmo di fantasia
e se magari non voglio pensare
un'altra danza mi devo inventare..
e con tanta ironia
tutta la tristezza spazzo via
se non basta a spazzarla via
chiamo in soccorso la polizia..
mi metto a pensare entrare...
a tutte le cose che dovevo fare.
Oggi mi trovo dentro una cella
e penso a quanto la vita sei bella
la libertà io voglio inseguire,
avendo imparato anche a soffrire
oggi capisco che sono diversa,
e alle difficoltà non mi sento persa,
questa esperienza
ha cambiato la mia esistenza,
sento nell'aria qualcosa di bello
e prendo la vita con un tranello,
sicuramente questa mia vita non è finita,
ogni esperienza è senz'altro servita,
a farmi capire che la vita è bella...
ieri è passato, oggi va via,
domani ricomincia la vita mia

A.

Roma 21-08-1997

Buon giorno Zì Fonso, chi si sta rivolgendo a te è G., non so quanto possa essere presente nei tuoi ricordi, visto il gran numero di giovani che incontri giorno dopo giorno in quello che è il tuo mondo. Ho molto riflettuto prima di scriverti, primo perché ne avevo vergogna, secondo perché volevo essere certo di ciò che dovevo fare. Come avrai già capito leggendo il mittente sono nuovamente nei guai con la giustizia.

Già la giustizia, una grande parola che mette paura, questa volta una bravata mi è costata molto cara sono qui rinchiuso dal 2-5-1997, se tutto va bene il 2-11-1997 uscirò per tornare agli arresti domiciliari per finire di scontare la pena che già mi vedeva agli arresti domiciliari.

Carissimo Zì Fonso, ho una grande confusione interiore non riesco a trovare il bando della matassa, ho sbagliato lo so se avessi dato retta a te certamente non starei qui a scriverti queste cose. Una cosa è certa, questa volta ho provato la paura, già paura quella vera che nessuno ha il coraggio di ammettere di avere. Ho paura,

ma nò fisicamente, vedo grigio attorno a me mia madre mi è vicina ma non è capace di seguirmi legalmente, ho avuto tutte esperienze negative in proposito. Molti prima di me si saranno rivolti a te, chiedendoti aiuto, non chiedo di essere preferito ad altri, ma soltanto un pò della tua comprensione e del tuo aiuto morale. Si solo morale, sò quanto impegno metti a disposizione del prossimo ed è per questo che rivolgo a te questa mia preghiera, scrivimi fammi sapere se posso contare su te, ti assicuro che sono ancora sano dentro, ho riflettuto parecchio e in questo posto così orrendo ho avuto modo d'incontrare uomini padri di famiglia che mi hanno accolto tra loro preservandomi da tutto e da tutti. È forse anche grazie a loro che ho trovato il coraggio per rivolgermi a te.

Si Zì Fonso, ho sbagliato ho commesso degli errori ed è giusto che saldi questo mio debito con la giustizia, ma fammi sapere che posso contare su te.

Sono recuperabile, qui lo dicono tutti, nessuno vuole che io torni a sbagliare e prima di tutti chi non vuole più sbagliare sono proprio io.

Ti saluto, nel modo più cordiale e affettuoso, con un forte abbraccio e un arisentirci presto.

G. (I.P. Rebibbia)

Io sono qui perché un giorno ho fatto uno scippo con un amico e i carabinieri ci hanno arrestato. Mi è sempre piaciuto fare scippi e rubare macchine perché mi divertivo molto e perché potevo avere denaro per andare a ballare e per comprare tutto quello che volevo.

Quando sono stato arrestato mi sono cacciato sotto e per la prima volta ho capito quanto ero stronzo, ho fatto piangere tanta gente solo perché mi servivano che potevo chiedere ai miei genitori che non mi hanno mai fatto mancare nulla. Ora sto per finire il periodo di prescrizione al centro don Bosco dove ho imparato che divertirsi non vuol dire rubare, che mi sono accorto che rubare non serve a niente ma solo a rovinarmi. Vorrei continuare al centro don Bosco perché vorrei imparare a leggere e a scrivere

E. 1995/2001

... chi scrive è B., ho fatto il processo e sono stato condannato con i precedenti a 4 anni di carcere. È duro!... meriti di essere aiutato dal Signore perché hai e stai solamente salvando molti giovani ragazzi, io purtroppo sono stato uno dei ragazzi che non ce la ancora fatta, ma non per colpa tua, ma perché lo voluto io, ad intraprendere questa vita colma di tristezza che alla fine quando ci vai un attimo a riflettere ti ritrovi senza niente di concreto e senza nessuno perché perdi tutto e tutti... io spero con tutto il cuore che il Centro vada avanti con buoni risultati perché lei e i suoi operatori siete persone pronte ad aiutare il prossimo...

B. Dicembre 2003

... lo so che ti stai chiedendo perché sono qui, a Reginaceli, non per una cosa nuova ma per i precedenti e sempre per i soliti problemi familiari. Quello che vorrei chiederti è che vorrei fare del volontariato lì da te, al Centro... Saluti a tutti.

G. Dicembre 2003

Roma 23/8/2005

Caro Zì Fonzo sono F. scusami se comincio la lettera con una brutta notizia sono detenuto nel carcere di rebibbia per scontare una pena di 10 mesi, sempre se non mi arriva l'anno e otto della rapina la quale pena stavo scontando agli arresti domiciliari.

Certo che mi sono cacciato in un bel guaio è da aprile che stò in carcere ma non riesco a reagire in quanto questo posto non è tanto per la quale, certo immagina un ragazzo libero come me chiuso in una cella. Il tempo non passa mai poi se non bastasse è pure estate e si muore di caldo ma questo è preventivato con la vita della strada ma sono sicuro che una volta fuori mi metterò a lavorare in modo di non mettere più piede in questi posti.

Ormai ho 25 anni, è ora che metto la testa a posto e oltre a me devo pensare alla mia ragazza, alla pupa e soprattutto a mia madre che finora gli ho creato solamente problemi ma sono pronto a farmi perdonare e dimostrargli che sono cambiato mettendomi a lavorare e rendere sia me stesso che la mia famiglia felice.

Tornando a te spero che stai bene e che al centro sia tutto a posto ti chiedo di scusarmi anche con Alessandro che stava cercando di aiutarmi e mi ha fatto capire l'importanza della vita e della famiglia ora ti saluto con un forte abbraccio e ricordati che sei un grande.

Ti ringrazio di tutto ciò che fai per noi sbandati.

Saluta tutti

Con affetto, F. 2005

2.5. Lo studio e gli esami

Io speriamo che me la cavo!!!

Era il lontano Ottobre 2008 quando un gruppetto di ragazzi, all'apparenza timidi e taciturni, giungono al Centro. Ha così inizio per loro una partita molto importante: "*La partita della vita*"!!! Quante risate, gioie, soddisfazioni...ma anche tante scommesse, patti non mantenuti, cartellini gialli...e, per fortuna, mai nessuna espulsione!! A fare il tifo per loro un instancabile e fiducioso gruppo di operatori che, anche nei momenti più difficili, di delusione e scoraggiamento, hanno sempre continuato a sperare e a sognare insieme ai ragazzi. Ed eccoci arrivati alla parte più importante del match: i *calci di rigori*!!! 16-17 Giugno: esami in vista!!! Incredibile ma vero...alle 7:30 tutti i ragazzi del Popolare 1 sono pronti per affrontare il tema di italiano e il fatidico compito di matematica!!! C'è chi per paura di fare

tardi arriva al Centro alle 6:00 (Andreaaaa..non ti sei proprio regolato!!!). Dopo averli accompagnati per un anno è il momento che gli operatori si facciano da parte e attendano trepidanti il termine delle prove...I primi due goal sono stati segnati: temi “*educatissimi*” e compiti di matematica “*ordinati e carucci*”!!! Gli operatori, contenti e soddisfatti, continueranno a fare il tifo per loro in attesa dell’ultimo tiro: l’orale!!! Ormai siamo giunti a fine partita: non mollate e provate il tutto per tutto... in fondo è quando il gioco si fa duro che i duri iniziano a giocare!!! Non arrendetevi mai perché quando pensate che tutto sia finito è il momento in cui tutto ha inizio. Forza ragazzi!!! ...ci mancherete!!!

M. Giugno 2009

Carissimi meccanici ed elettricisti,

l’anno è giunto al termine, avete affrontato coraggiosamente i “terribili” esami di fine corso e, finalmente, ecco giunta la tanto sospirata vacanza. Sole, mare, vicine di ombrellone carine, sveglia a mezzogiorno, basta con gli operatori che si “accollano” (non si fuma in cortile!, Sei arrivato in ritardo! Su andiamo a finire la tesina per l’esame...). Insomma è giunto finalmente il meritato riposo! Ma come dimenticare gli ultimi giorni prima dell’esame, in particolare il mese di maggio?

Noi operatori avevamo un diavolo per capello, sommersi da montagne di fogli rosa, verdi, gialli e blu per le tesine, preoccupati e tesi per gli esami, manco dovesimo farli noi. E voi ragazzi? Sembrava che aveste appena finito di leggere la versione completa della divina commedia: occhio da pesce lesso con annessa palpebra calata, sbadigli a ripetizione, aria vaga e distratta. E se per caso vi chiedevamo “*allora ti senti emozionato per l’esame?*” La risposta più frequente era “*ma de che? Sò tranquillissimo...*”, oppure “*se o’ passo bene, sennò ‘sti ...*” per non parlare poi della risposta più mitica “*quale esame?, perché c’è un esame?*”

Finalmente arriva il fatidico giorno, tutti prendono posto sui banchi, tutti sembrano tranquilli, poi arriva il prof e... aaarghhhh!!!! Panico. Qualcuno comincia a dare i primi segni di cedimento: “*Aò io nun me ricordo gnente!!!*”, “*e mò che je dico???*”, “*Stefaniaaaaa, Renataaaaa, Ceciliaaaaa!!!! Aiutatemi a ripassare!!!* C’è chi si aggira come una tigre in gabbia, chi fuma 20 sigarette in 30 secondi (da Guinness dei primati!!!), chi tira fuori tutte le tesine e più veloce di superman le rilegge una ad una.

Alla fine però il trionfo. Il prof è soddisfatto e i ragazzi, tutti promossi, se ne vanno beatamente fischiando e commentando: “è stata una passeggiata. Ma figurati, non ero mica preoccupato!”

R. Giugno 2009

Esami di estetica

Il giorno 4 e 5 giugno ho fatto l’esame di estetica al centro don Bosco. L’esame si svolgeva in due giorni, quello di pratica e quello di teoria.

Qualche giorno prima ero emozionata, avevo un po' di ansia. La mattina dell'esame mi sono alzata prestissimo, sperando che l'emozione non mi facesse sbagliare tutto. Poi sono arrivata là, c'erano anche le mie amiche A. e D. e abbiamo fatto la messa in piega a due signore e lo smalto semi-permanente. Personalmente penso che sia andata bene. Il giorno dopo, differentemente dal giorno prima, eravamo tutte insieme anche G. e S. Alle 9 abbiamo cominciato il tema di italiano, era possibile scegliere tra tre tracce ed io ho scelto la lettera ad un amico. Dopo il tema c'è stato un questionario su scienze ed estetica. Dopo che è finito l'esame mi sono sentita libera, come se mi fossi tolta un peso.

Adesso stò aspettando i risultati che usciranno il 28, ma penso che sia andate bene a tutte.

È stata una bella esperienza, ho imparato delle cose che spero che mi siano utili in futuro e ho conosciuto tante persone a cui mi sono affezionata.

E. 2012

Ma che è già finito l'esame? Con questa domanda si conclude l'anno e c'è una frase che rende bene l'idea: l'avevo sfangata!!! È stato un anno particolare, molto ricco e coinvolgente anche se faticoso. Il corso di meccanica, ha vissuto due momenti particolari, uno inerente all'assenza di risorse umane per lo più in seguito ai tagli sui fondi destinati al servizio civile e l'altro riferito al trasloco (si spera definitivo) in un altro edificio che ha donato ai ragazzi la possibilità di fare anche la parte pratica a completamento del lato teorico. Infatti i ragazzi sono partiti a mille e non vedevano l'ora di smontare i motorini per ridurli a puro metallo scarnificato. Si perché l'indole del meccanico di smontare tutto pare si ispiri alla curiosità di voler carpire i segreti più reconditi dell'oggetto in questione, che possa essere un motorino o una macchina non importa basta che abbia viti, bulloni, dadi, connessioni elettriche e chi più ne ha più ne metta...e allora parte lo smontaggio compulsivo che se non fosse scandito dall'ora della merenda non troverebbe mai fine. Aimè spesso però oltre alla merenda c'è un altro fattore che "smorza" di netto la prospettiva del ragazzo ossia: il rimontare. Quando capiscono che bisogna rimontare i primi sintomi sono pallore, sudorazione fredda, assenza di salivazione, arrivando in alcuni casi a stadi di vera e propria catarsi, allora possono pure passare ad un altro oggetto di desiderio, ma di riassembleare non se ne parla proprio. Quando capiscono che il meccanico è differente dallo "sfasciacarrozze" e che deve avere sia una buona manualità, sia la capacità di fare diagnosi dei problemi oltre che ricollegare tutte le parti per riportarle allo stadio iniziale, è lì che sorge il panico. Ma con l'arrivo della primavera i pensieri diventano positivi e qui al centro sbocciano le tesine che sono espressione scritta dell'apprendimento del ragazzo e che serviranno poi all'esame come riferimento per i docenti. Quando inizia l'esame poi, si assiste allo spettacolo più bello che i ragazzi possano donarci: la muta. Durante l'anno fargli buttare la gomma o fargli togliere il cappello è un'impresa quotidiana che prevede circa 10 minuti di discorsi, 5 minuti di ultimatum, 2 minuti di yoga personale, e poi

forse possono toglierselo. All'esame invece prima di entrare bussano, salutano, buttano la gomma e si tolgono il cappello davanti ai docenti che si complimentano con noi per l'educazione dei ragazzi (quasi si aspettassero dei trogloditi maleducati). Allora tu sai che non è finita e che potrebbero sferrare l'attacco finale con sfondoni, parolacce e gerghi vari, ma non è così. L'esame va bene l'italiano è corretto, i concetti sono stati esposti in maniera corretta, la tesina è piaciuta ai docenti e mentre la stanza si svuota e il docente ti parla delle sue impressioni positive, sorridi e ringrazi don Bosco per avergli fatto segno di buttare la gomma, tolto il cappello, corretto i congiuntivi e magari suggerito qualcosa da dietro la lavagna.

M. 2012

Caro Maurizio,

Tutto bene? Io sì, tutto apposto. Ti scrivo perché in questi giorni ti ho pensato parecchio e dato che è anche periodo natalizio, allora ho pensato di farti contemporaneamente gli auguri con una lettera.

Quest'anno faccio il primo superiore all'Istituto tecnico per il turismo a La Rustica, lo stesso di Cristina, la ragazza che mi aiutava alla Skolé, ricordi? Per fortuna tutto procede al meglio, ho la media del 7 per ora, e mi trovo anche molto bene, sia con i professori che con i miei compagni di classe, pure se sono certa che dal prossimo anno da 30 alunni diventeremo 10 o pochi di più!

Infine, dalla terza media sono uscita con l'8...buono no? Anche se devo essere sincera, ho studiato molto per ottenerlo e sono molto soddisfatta!

Ma lo sai che l'altra sera ho visto che uscivi dalla Skolé? Sì, ne sono certa, eri tu! Sempre con tua camminata veloce nonostante l'ora e la 24 ore a tracolla. Tutte le sere verso le otto, ritornando da nuoto, non so perché, cerco sempre le luci accese dentro le finestre.

Sembra quasi una felicità trovarle accese, come scordare i pomeriggi passati alla Skolé? Dico seriamente eh! Mi mancano molto quei momenti perché tutto quello che si faceva aveva un senso ed un significato. Anche la cosa più banale poteva essere importante, proprio per vivere a fondo quei momenti come se fossero unici, tu me lo dicevi sempre! Lo avete fatto il presepe? E l'albero? Che lavoretti state facendo in questo momento?

Dai fammi sapere presto tutto!

Buon natale.

G. 2011

Operatrici sotto esame!!! :S

14 maggio

Esami ragazzi: italiano e matematica.

Esami operatori: spagnolo.

Spagnolo?? Esami operatori?? Dove?? Come?? Ma soprattutto, perché???

Dove: istituto alberghiero Vespucci, lo stesso dei ragazzi.

Come: con una gran faccia...e coraggio.

Perché: per sperare che il progetto del Ristorante Solidale sia sempre più possibile e possa così dar spazio a tanti ragazzi di crescere, formarsi ed avere un'opportunità di lavoro.

10 giorni d'esame (nemmeno alla maturità!!!): tornare tra i banchi al fianco di tanti ragazzi trooppo piccoli, più piccoli anche dei ragazzi con i quali siamo soliti lavorare. Ma anche di tanti adulti che come noi provengono da una formazione completamente diversa e che cercano di reinventarsi in un lavoro nuovo, stimolante e che possa aprire nuove strade.

10 giorni di esame. Tanti di studio o meglio tante notti di studio tra giornate di lavoro, ragazzi da preparare, pance che crescono e bimbi a casa che richiedono la presenza della mamma...

Un'esperienza che non avrei mai pensato di fare e come me anche le altre ma che ci siamo ritrovate a fare con tanti punti interrogativi, con tanti "ma perché???"

Ma poi, quando gli altri "esaminandi" e i professori ci chiedevano perché stavamo facendo gli esami e noi ne spiegavamo il motivo, il progetto sembrava sempre più concreto, sembravano crescere le opportunità per i ragazzi, tutto si chiariva e i punti interrogativi venivano sciolti.

Un'esperienza unica, come le tante che il Centro ci offre, ogni anno, giorno dopo giorno!!!

Le operatrici di Ristorazione 2012

Siamo ormai a Giugno, e con il caldo e un po' di stanchezza, è finalmente arrivato il momento di affrontare gli esami finali!

I ragazzi della licenza media sono stati impegnati in alcuni giorni nello svolgimento di tre prove: il tema di italiano, il compito di matematica e l'orale.

Questo è stato sicuramente il periodo più importante dal loro arrivo al centro: l'esame è per loro l'obiettivo da raggiungere, è agitazione e paura, ma al tempo stesso è anche impegno, soddisfazione e gioia!

Durante questi giorni di esame che si sono appena conclusi, abbiamo visto i ragazzi "trasformati": c'era chi rideva da solo, chi ripeteva gli argomenti del credito cinque minuti prima dell'orale, chi ripassava in macchina o sul tram, chi si sarebbe voluto nascondere.

Questo momento è stato anche per noi operatori un'emozione unica: abbiamo accompagnato i nostri ragazzi nelle scuole, li abbiamo sostenuti, incoraggiati ed abbiamo vissuto con loro l'attesa della prova orale; ma soprattutto, abbiamo sempre creduto in loro, anche quando la meta sembrava essere così lontana.

Così, tra una bottiglietta d'acqua e l'afa estenuante, non possiamo dimenticare gli interessi e le passioni che ognuno di loro ha espresso nel proprio credito: i piatti tipici di F. (sarmale) e C. (ceviche), il motocross di I., la meccanica di C., il pugilato di S., la Roma di M., l'Inter di F., l'Alianza di C., la serie tv "Romanzo Criminale" di E., la mentoniera di A., il Marocco di F. e il viaggio di R.!

Alla fine di quest'anno anche noi operatori siamo cresciuti grazie al percorso fatto per loro e con loro... Pensate che la nostra cultura si è ampliata a tal punto da aver imparato a memoria tutti i loro crediti!!!

C. 2012

Finalmente...esami!!!

E se con R. è filato tutto liscio, prove scritte superate e prova pratica non necessaria, portato a casa il secondo anno e quindi un traguardo raggiunto, con i ragazzi del primo livello si passa dal "Ma che me ne frega a me" al "Io non vengo perché non so niente", tante parole e per poi ritrovarsi tutti davanti alla scuola alberghiera, ovviamente in ritardo, a commentare quella che ha il vestito giallo, quello che è burino, la prof troppo giovane o troppo cicciona...insomma l'ansia è tanta da essere ben celata dai commenti nei confronti di tutto e di tutti, senza considerare che anche alcuni "operatori" ci mettono del loro!

Ma ecco che si inizia, prove scritte...mmmmmm...forse le difficoltà con la lingua non li aiutano, ma gli operatori sono vigili e anche bravi ad insidiarsi in aula e tra un "Ma che hai scritto!?", "Ma inventa qualcosa" o "Questo lo devi sapere" danno il giusto "aiuto" a tutti, anche se il punto interrogativo che emerge sul volto dei ragazzi non è molto rassicurante...-_-

Tra una sigaretta, un ritardo e tanti commenti si arriva finalmente alla prova pratica: un menù che farebbe invidia al miglior ristorante di Roma, passando dalla cucina si vedono F., C. e M. perfettamente a loro agio nel preparare in modo esemplare un pranzo che parte dall'aperitivo e termina con un favoloso tortino al cioccolato (c'era anche la goccia di cioccolata nel centro!!!), intanto in sala si tenta di trovare un rimedio per distrarsi dal rumore assordante degli stivali cavalierizzi di E. cercando di osservare gli altri che si occupano della preparazione dei tavoli, ma veniamo comunque catturati dalle mutande blu elettrico di A. che non sembrano particolarmente abbinare alla divisa bianca e nera dei commis. La tensione sul volto di S., Y. e O. al momento del pranzo potrebbero servire a distrarre i professori, mentre la serietà di M. e B. ci preoccupano...ragazzi sorridete, non siamo ad un funerale!!!

Ma sbaglio o manca qualcuno?...M...

La sala è stupenda, il pranzo è ottimo, i professori mangiano e sorridono, buon segno!

Arrivano i complimenti da parte dell'intera commissione, con l'augurio di trovare un posto in questo mondo pieno di speranze. L'orale si trasforma in un corteo di voci, c'è chi fa sfoggio del proprio sapere e mostra fiero la propria tesina e chi punta sulla simpatia...e a fine giornata chi si intravede? M., meglio tardi che mai... "Però almeno parla adesso!"

Finiscono gli orali e iniziano i primi tentativi di gavettoni, si intravedono le prime vittime, scelte a caso (!), ma non c'è più tempo, bisogna andare perché è ora di vacanza, ovviamente c'è chi saluta e non vorrebbe andare e c'è chi se ne va

senza salutare!!! Certe cose non cambiano, ma noi siamo fieri di voi. Bravi Ragazzi ☺

E. Giugno 2009

2.6. Prospettive per il futuro e sogni nel cassetto

Cosa farai dopo la licenza media

A me nella vita non è andata bene perché da quando si sono separati i miei genitori io mi sono messo sulla cattiva strada e sono anche stato arrestato. Ora vengo al centro accoglienza per prendere la licenza media. Io se verrò promosso continuerò a venire al centro perché mi hanno aiutato moltissimo a cambiare e pure a non sputare più.

Il lavoro che ho in mente è il fruttivendolo con il papà di L. perché è una persona splendida. Se il fruttivendolo non fa per me il mio lavoro da barista lo praticato per un anno e si guadagna bene poi il lavoro da barista è l'ideale per me perché non è un lavoro faticoso e né stancante, spero di diventare un barista di classe e di lusso. A praticare il barista si conoscono tante belle ragazze e molta gente nuova. Io vorrei tanto che i miei amici venissero tutti al centro per cambiare un pochino perché anche io ero come loro. La separazione dei miei genitori è stata una cosa brutta, mia madre vive con un altro uomo e da lui è nato un bambino che si chiama V. e sono molto contento per questa cosa. Per quanto riguarda il fruttivendolo è un lavoro molto pesante perché ti devi alzare presto, andare ai mercati generali caricare tutto sul camion poi arrivare in piazza, tocca mettere tutto sul bancone e poi vendere. E per il futuro spero di non portarmi più sulla cattiva strada e di avere dei bambini e una moglie e tanti soldi guadagnati onestamente.

V. 1992

I miei progetti per il futuro

I progetti riguardo il mio futuro sono per prima cosa di riabilitarmi con la fedina penale anche perché un domani non voglio avere problemi con la giustizia. Io nel mio futuro voglio stare con la coscienza a posto non voglio fare il ragazzo stupido anche perché sono un ragazzo abbastanza sveglio nel capire ciò che faccio di sbagliato. Anche se nel fare qualcosa di sbagliato c'è sempre la prima volta, spero che sia l'ultima lo spero tantissimo ma io penso proprio che sia così perché non voglio fare cose stupide, anche perché non serve a niente farle: non ci si ricava nulla, anzi, anzi si creano solo problemi. Io quando sarò più maturo voglio essere come tutti gli altri uomini: lavorare portare a casa la mesata e a essere una persona tranquilla, anche perché non mi va di stare in mezzo ai guai. Non voglio fare il delinquente, perché facendo il delinquente si fa avanti e indietro dalla galera. Sto dicendo queste cose perché ho fatto molta esperienza con i miei fratelli. Nel mio futuro non dico di voler stare molto bene ma di stare un pochino bene: cioè non voglio pesare su nes-

suno economicamente anche perché se lavori non c'è bisogno di farti fare prestiti da nessuno. Facendo così, infatti, non ti ritrovi niente nella vita. Io voglio vivere dignitosamente anche perché non mi piace molto dipendere da qualcuno, altrimenti sarò considerato un ragazzo stupido anche se non lo sono. Comunque sia mi rimetterò a posto con la mia giustizia e con il mio cervello purché di rigare dritto come un filo in tiro anche perché se voglio tutto questo devo ottenerlo da solo.

U. 1992

Quali sono i miei progetti dopo la licenza media

Io non sono stato in questi anni molto fortunato, ho avuto problemi con i miei genitori, e sono finito quindi sulla cattiva strada, sono stato arrestato ed ho trascorso oltre un mese nel carcere minorile di Casal del Marmo. Ora mi trovo al Centro don Bosco nel quale mi sto preparando a questo esame approfondendo le mie conoscenze. Io credo di passare senza problemi questo esame appunto per la preparazione che mi sta offrendo questo centro. Io dopo aver raggiunto questa prima meta che si tratta nel prendere il diploma di licenza media, mi vorrei dirigere immediatamente verso il mondo del lavoro. Il primo lavoro che desidero svolgere è lavorare in pizzeria con i miei due fratelli; il perché desidero svolgere questo lavoro, è per il semplice motivo di poter stare insieme ai miei fratelli e non dirigermi più, con il loro aiuto, sulla cattiva strada. Se non sarà possibile lavorare in pizzeria desidererei lavorare in una officina meccanica in quanto ho avuto modo di sperimentare il mio interesse. A me questo mestiere è sempre piaciuto; da quando avevo sette anni mi divertivo a smontare e a rimontare motorini, riuscendo quasi sempre a trovare il guasto che dipendeva negli impianti elettrici, bobbine, centraline. Io credo che avere una certa competenza in questo campo sia molto importante ed utile per la società attuale in quanto il mondo utilizza sempre più automobili e moto. In un primo momento quindi vorrei approfondire ancora di più le mie conoscenze in questo meraviglioso campo per poi, dopo aver messo da parte la somma necessaria per aprirmi questa attività in proprio e dedicarmi a tempo pieno ad essa, magari con l'aiuto di qualche mio amico esperto anche lui in questo campo. Credo che in questo modo oltre a far contento la mia personalità farò contenti anche i miei genitori, i quali hanno sempre desiderato di vedermi impegnato nel mondo del lavoro. In questo modo potrò guadagnare i soldi onestamente senza aver paura la sera che vengano le guardie ad arrestarmi e stando così in pace con la mia coscienza, i miei genitori e la legge.

I. 1992

Rifletti sulle tue esperienze positive e negative e metti in luce quali possono essere i tuoi progetti dopo la terza media

Nella mia vita non sono stato molto fortunato, la vita mi ha riservato molte esperienze negative a cominciare dalla malattia di mio padre. Anche mamma è an-

data via di casa ed io ora vivo con mia nonna e mia sorella. E con questi problemi nella testa sono finito male. Mi hanno arrestato e sono stato anche in carcere minore. E questo non è stato un male. Mi ha dato infatti l'occasione di incontrare persone che mi hanno aiutato a riflettere sui miei errori. Al Centro don Bosco ho ripreso con tranquillità a studiare. Inoltre adesso sono riuscito anche a leggere qualcosa, mentre prima mi era difficile. Sono riuscito ad imparare delle belle poesie a memoria. Questo mi ha dato fiducia. Sono riuscito anche ad usare il computer. Mi hanno aiutato soprattutto a studiare e a prepararmi agli esami per la licenza media. Spero tanto di riuscirci.

Se prenderò questo titolo di studio potrei realizzare un mio sogno: fare un concorso per entrare nel gruppo dei pompieri. So che non è una cosa facile, ma io spero di farcela. Se questo non mi sarà possibile farò il fabbro per guadagnare e crearmi una mia famiglia. Spero che questi esami mi daranno coraggio, per avere più fiducia in me e nella gente.

S. 1992

Racconta la tua vita e i tuoi progetti per il futuro

Mi chiamo R. ho 16 anni e vivo nel quartiere di S. Basilio. I miei ricordi più lontani arrivano a quando avevo 6 anni: abitavo a Colleverde, un quartiere molto bello che si trova vicino a Monterotondo, avevo molti amici e lì abitava anche mia nonna. Mi ricordo che la maggior parte del tempo la dedicavo ai videogiochi. Poi a 7 anni ho avuto il mio primo motorino. Non lo spegevo mai! Tutti i miei amici mi correvano dietro per portarli a fare un giro. In seguito sono andato ad abitare a S. Basilio e lì mi sono fatto subito molti amici che ho ancora adesso. Da quando sono arrivato a S. Basilio ho smesso di giocare ai videogiochi perché mi piaceva di più stare sotto casa a giocare con i miei amici ed a raccontarci le cose successe. Non mi piaceva andare a scuola perché mi dava fastidio stare molte ore in classe e poi non mi piaceva studiare. A 13 anni ho lasciato la scuola e ho cominciato a lavorare, facevo il meccanico perché mi appassionava molto ma non ho fatto solo quello: il falegname, il salumiere e inoltre per un periodo ho aiutato mio zio a montare i condizionatori d'aria. Ora mi trovo presso il centro don Bosco dove sto studiando per la licenza media. Per il mio futuro ho sempre sognato di aprire un'officina meccanica di auto, perché mi è sempre piaciuto smontare e rimontare le automobili.

R. 1995/2001

Mi chiamo L, sono nato a Roma, mi ritengo molto fortunato di vivere a Roma, perché mi piace il suo clima e il modo di fare della gente.

Mi alzo la mattina alle 10.30 e vado al parco dove mi incontro con gli amici e poi andiamo in giro fino alle 12.00, quindi vado a mangiare e dopo aver mangiato vado a trovare il mio carissimo amico G. che fa il meccanico. Nel quartiere dove abito non si vive bene, perché è pieno di persone che rubano. Questo è male perché

i bambini crescono con un esempio sbagliato e perché come è successo a me prima o poi si finisce nei guai. Anch'io sono stato derubato mentre mi stavo facendo uno spinello e lì che ho capito quanto è brutto che delle persone non sono libere di poter vivere la loro vita con tranquillità. Nel pomeriggio lavoro con mia madre, titolare di una ditta di pulizie, il mio incarico è di controllare che il lavoro proceda bene. Grazie a questo lavoro guadagno dei soldi e così posso andare a divertirmi, senza commettere nessun reato.

Il mio sogno è di diventare un geometra, perché mi piace prendere le misure e progettare. Per questo motivo ho ricominciato a studiare, dato che avevo interrotto la scuola per vari problemi. In famiglia non ho mai avuto dei problemi fino a che ho cominciato a rubare in compagnia dei miei amici. Ora però sto cercando di essere più sicuro di me stesso, quindi di non farmi più trascinare e di non commettere più errori.

V. 1995/2001

Sono un ragazzo straniero, vengo dal Montenegro, che si trova a sud della Jugoslavia.

Io vengo da Podgoriza che è la capitale del Montenegro. Spero che la guerra finisca presto, così potrò tornare finalmente a casa. In Montenegro ho avuto tutto, i miei genitori non hanno mai permesso che mi mancasse qualcosa. Mio padre faceva il camionista, trasportava l'acciaio per tutta l'Europa, mia madre lavorava in un ristorante.

La cosa che mi addolora di più in questo momento è la mancanza di mio fratello più grande che ora si trova in Jugoslavia.

Quando sono arrivato in Italia mi sono sentito molto solo, e forse proprio per questo motivo, ho cominciato a frequentare cattive compagnie, probabilmente per attirare l'attenzione dei miei genitori, o forse più semplicemente dimostrare, in modo sicuramente sbagliato, di "essere in gamba".

Io per il mio futuro voglio cominciare a vivere una nuova vita, vorrei trovare una casa, un lavoro e crearmi una mia famiglia. Da quando ho cominciato a frequentare il centro accoglienza don Bosco le cose vanno decisamente meglio.

Ho conosciuto nuovi amici, amici veri, che mi vogliono bene, e che mi aiutano a riflettere sui miei errori. Il mio obiettivo finale è prendere la III media, così forse, potrò iscrivermi in una scuola superiore. Spero di riuscirci, e questo sarà il mio modo per ringraziare le persone che credono in me e che mi stanno aiutando.

Tra gli argomenti di attualità penso che i più importanti siano le guerre e la droga.

Sono tanti i popoli che oggi sono in guerra. Non capisco perché si debano uccidere tra di loro. È impressionante vedere centinaia di corpi umani stesi per terra senza vita. Un'altra piaga della nostra società è la droga, che uccide lentamente tanti giovani io ho conosciuto vari amici che hanno avuto questi problemi. In futuro spero che le cose nel mondo vadano meglio.

L. 1995/2001

La mia vita fino ad ora è stata un inferno.

Solo tre cose hanno regnato dentro di me: malinconia, sofferenza e tristezza.

Mi chiamo P., ho quindici anni e solo adesso posso dire d'aver trovato altre persone che mi danno molto affetto, oltre a mia madre: l'unica persona che è stata sempre al mio fianco donandomi calore ed amore. Come si dice, il passato è passato; ora bisogna che io guardi avanti, al futuro. Spesso mi viene da pensare a che cosa sia servita la mia vita, invece, in altri momenti, a tratti mi sembra grandiosa. Io non sono mai stato troppo fortunato e non ho mai avuto molto denaro e anche se desidererei molto entrambi le cose, mi accontento di ciò che mi posso permettere.

Sono molto contento perché finalmente ho incontrato una ragazza della mia stessa età e le sono molto legato. Inoltre ho ricominciato anche a studiare, per prendermi la terza media. Ho molti desideri e progetti per il futuro; forse sono troppi, ma quello a cui tengo in modo particolare, è entrare all'Aeronautica: sarebbe meraviglioso se riuscissi a farlo; ho voglia di volare libero nel cielo, lì tutto è più piccolo sulla terra, anche le mie sofferenze non avrebbero forse più senso.

So che è un sogno, però ora che "ho messo la testa sulle spalle"; presa la terza media, voglio cercare un lavoro, quindi avere una casa il più accogliente possibile dove poterci passare la mia vita; spero con la donna che amo. Forse è presto per pensare a tutte queste cose, però so che con la volontà e l'impegno, potrò realizzare i miei sogni, ed io fin da ora mi sto adoperando perché la mia vita sia proprio come la desidero.

B. 1995/2001

Mi piacerebbe guadagnare tantissimi soldi per costruire in Perù il mio proprio Centro dove verranno tutti i bambini poveri e orfani, per dimostrare che in questo mondo di malvagità esiste una salvezza.

A. Giugno 2007

Scrivi una lettera ad una persona cara raccontandogli di te, di quello che fai, dei tuoi interessi e dei tuoi progetti per il futuro

Cara E.,

ti scrivo questa lettera per dirti che sto bene e che questo periodo che non ci siamo viste sono stata in una casa famiglia a M. da una bravissima signora. Ho passato tanti anni da lei mi sono trovata una favola. Ho cambiato casa famiglia, adesso sto dalle suore; pure lì mi trovo bene, è un po' molto impegnativo ma me la sto cavando. Dalle suore torno solamente per dormire perché la mattina vado a scuola in un centro il "don Bosco" è molto famoso come centro, ma quello non importa, importa solo la gente. Sono tutti operatori più o meno tutti giovani, sono felici, sono innamorati, mi piace questa cosa di vedere queste persone felici. Forse perché prima vedevo solamente ragazze sfruttate, ammazzate, drogate, violentate, non lo so ma quando vedo questa gente così il cuore mi batte forte forte.

A scuola sto con ragazzi che più o meno hanno sofferto quanto me. Fanno i duri, pensano che possono girare il mondo, pensano che questa vita non appartiene a loro. Invece si sbagliano tanto perché siamo nati tutti per vivere bene, per essere felici, per creare una famiglia, per saper imparare le cose che non sappiamo perché nessuno di noi è nato imparato, nessuno di noi sa perché è nato ma sì: così sembra e invece non è affatto così. Noi siamo nati per vivere, per crescere, per imparare, per essere vicino a Dio. Oggi abbiamo la prova d'esame siamo in sette perché gli altri non sono pronti: oppure non sono potuti venire, non lo so. So solamente che questi ragazzi ce la faranno, anzi ce la devono fare perché la loro vita va avanti e non indietro.

Abbiamo tre giorni di prove, dopo di che dobbiamo restituire ai professori i nostri programmi scritti. Poi a giugno abbiamo l'esame definitivo che, lo spero con tutto il mio cuore, ce la faremo tutti. Pensavo che dopo che ho preso la terza media inizierò la scuola serale. E magari troverò un lavoro migliore perché adesso faccio Serigrafia ma non guadagno tanto perciò penso che l'anno prossimo quando andrò via dalle suore mi serviranno soldi, casa, amici, amiche ma non perché la dove sto mi trovo male, ma perché non ce la farò mai a tirare su una famiglia con quei soldi. Mi piacerebbe l'anno prossimo fare la domanda nell'esercito oppure nei Carabinieri a me questo mestiere mi piace moltissimo mi sa che ce l'ho nel sangue, tipo te sorellina mia. Adesso ti saluto e spero che ci sentiamo al più presto. Un bacio dalla tua sorella. Un bacione con affetto

dalla tua *I. 2005/2007*

2.7. Come giustificare una assenza... “il meglio di...”

E. arriva trafelato con 20 minuti circa di ritardo:

“Oh André! Nun poi capì che m'è successo!”

“Sentiamo...”

“Stavo annà alla fermata pe prende l'autobus, e allora mi metto lì al semaforo delle persone a aspettà de passà. E questo è rosso e io sto lì fermo, intanto le macchine davanti passano, passano. A un certo punto me passa accanto na signora col carrello della spesa che me fa: «A ragazzì, guarda che quel semaforo è rotto da ieri, stai fresco s'aspetti il verde!». Io me la guardo: «Ma che stai a dì signò?!?!». Allora me giro e siccome stavo a fa tardi me butto pe strada pe andà alla fermata! A momenti ce rimango secco, nun me lo poi proprio segnà il ritardo!”

Non mi ricordo se il ritardo gli è stato segnato, sicuramente ci siamo fatti una risata insieme e siamo entrati nella stanza per lavorare.

2010-2011

Dopo circa un'ora dall'inizio delle lezioni entra un'operatrice nella stanza in cui lavoravo con un ragazzo. Ha un sorriso malamente nascosto sul volto, mi dice che T. è appena arrivato e chiede di sapere cosa deve fare, se può entrare oppure

aspettare. Mentre lascio il ragazzo continuare da solo, vado verso l'ingresso e chiedo alla collega: "Come mai ha fatto tardi?" "Ha detto che ha pestato una merda", mi dice ridendo a bassa voce, per non disturbare. Mi giro a dir poco spazionato e intanto mi trovo davanti a T., mentre l'operatrice raggiunge in direzione altri colleghi che si guardano ridendo.

"T., guarda che ore sono".

"Eh lo so Andrè, ma che dovevo fa?"

"Che è successo?"

"Ho pestato una merda di cane".

Fortunatamente nel frattempo la porta della direzione era stata chiusa, altrimenti difficilmente avrei controllato le risate. Il mio sguardo stupito e interrogativo richiedeva ulteriori dettagli che puntualmente sono arrivati:

"Stavo a veni a piedi quando a un certo punto ho preso una merda. Ma proprio in pieno! Guarda, guarda! Ancora mica ci sono riuscito a levare tutto!"

Mi mostra la suola delle scarpe, effettivamente di un colore poco equivocabile. Non so se più per la sua espressione abbattuta o per la constatazione che davvero poteva essere successo quello che raccontava, non trattengo un sorriso. Intanto continua:

"Mannaggia oh! E allora mi sono messo a pulirmi le scarpe, prima sul marciapiede, ma niente. Intanto 'na puzza, nun poi capi! Poi ho trovato un pezzo de terra e me so messo là, dicono che con l'erba è meglio. Un po' l'ho tolta però intanto ho fatto tardi".

Abbiamo sorvolato sul tempo necessario per pulirsi una scarpa, le sue doti teatrali che gli permettevano una reale espressione di pentimento per l'accaduto gli hanno consentito l'accesso benevolo nella stanza per lavorare!

2010-2011

Due fratelli, entrambi in preparazione all'esame di licenza media, entrano al Centro, circa un quarto d'ora di ritardo. Il più grande dei due chiede se possono entrare, la risposta è scontata: "Ora sentiamo gli operatori, come mai avete fatto tardi?" G., il più piccolo, prende la parola: "Mamma mia quanto traffico! Non riuscivamo proprio a passare!" Sappiamo bene però da dove arrivano: "Scusate, ma non venite a piedi?" V. abbassa e scolla la testa guardando il fratello. Il piccolo ha un lampo di genio: "Eh infatti! Tutta questa gente sul marciapiede! Proprio non si passava!"

2010-2011

Un mattino: "C., come mai ieri non sei venuto?"

"E me lo chiedi pure? Hai visto che è successo?"

"No, che è successo?"

"La Roma. Non si può perdere col Livorno. Praticamente una tragedia, mica potevo veni!"

2009-2010

“A., come mai l’altro ieri non sei venuto?”

“Eh! Senti che è successo. Praticamente mia mamma era a lavoro, a casa c’era mio padre e gli avevo detto: «Oh, domani svegliami presto che devo andare al centro!» E lui mi dice che tanto aveva messo la sveglia per le 7. Allora la mattina mi viene a svegliare, mi dice che sono le 7. Io dopo un po’ mi alzo e vado a preparare il caffè. Ce lo prendiamo insieme e prima di andare mi metto a guardare l’orologio: le 12.05! Guardo a mi’ padre: «A pa’ non è che te sei riaddormentato dopo la sveglia?» «Ma no, quell’orologio va sempre male, si sarà fermato di nuovo. Vedi un po’ al televideo!» Eh no, pure quello segnava le 12.05. Insomma alla fine non so’ più uscito. Mica s’è capito che è successo. Un mistero”.

2012

Scuse senza tempo, buone per ogni occasione

Spesso si fanno sempre le stesse domande: “Come mai hai fatto tardi?”, “Come mai ieri non sei venuto?”.

Ed altrettanto spesso le risposte sono senza età e senza alcuna distinzione di sesso, etnia o religione.

Ci sono sempre gli stessi amici che rilasciano notizie false e tendenziose su presunti scioperi e ponti per le festività, i soliti disagi nel trasporto pubblico, i soliti problemi con la tecnologia, il maltempo, la salute cagionevole e la memoria.

Per certe cose, si è davvero tutti uguali!

Oggi non mi è proprio suonata la sveglia, si sarà rotta.

Eh lo so, non mi sono svegliato!

Anche oggi si è rotto l’autobus!

C’era una che ha parcheggiato in doppia fila, mica l’ha fatto passare l’autobus! C’ha messo mezz’ora prima di levarsi.

L’autobus non passava più, sono stato una vita ad aspettare!

Ma quello dell’autobus ha fatto il matto! Non è andato dritto alla fermata? So’ dovuto scendere dopo e rifarmi a piedi la strada all’indietro.

Non puoi capire quanta gente c’era sull’autobus, mica sono riuscito a salire!

Stavano a fa’ i lavori per strada e l’autobus ha fatto un giro allucinante! E che ne sapevo io, mica m’hanno detto niente!

Non hai visto che piove?

Ieri non mi andava di venire.

Ma ieri non era festa?

(Al telefono) Come perché non sono venuto? Non senti come sto male?

Pensavo che c’era sciopero.

Ah, ma eravate aperti? Mi hanno detto che facevate ponte.

Ma io stavo pure venendo, solo che poi ho visto che era tardi e sono tornato indietro.

Si, stavo venendo, ma era così tardi che ho pensato che era meglio che non venivo.

Ah, è vero! Mi sono dimenticato che dovevo venire!

Non ti ha chiamato mia mamma?

2.8. Aiuto che questionario!!!

Cos'è il Risorgimento? Perché si chiama così?

- Perché risorgono le arti!
- È un periodo....
- Perché risorge qualcosa...

Cosa pensi del problema dell'immigrazione di cui si parla tanto in questi giorni?

- Che non l'hanno capito che stamo peggio de loro!
- Mi dispiace non so rispondere a questa domanda perché non seguo il telegiornale.

Quali posti di Roma hai visitato? Cosa ti è piaciuto di più di questi posti?

- Via del corso, per i negozi.

Sai chi era Garibaldi?

- Una persona

Se una persona straniera ti chiedesse "What time is it?", cosa risponderesti?

- Passa più tardi.
- Gli faccio vedere l'orologio.

In quante e quali epoche si divide la storia dell'umanità?

- Tre: storia Antica, storia Moderna, storia contemporaneamente.

Quali sono i punti cardinali?

- Alpi, Pisa, Genova, Venezia.

I ragazzi del 2011

Siccome in Brasile non c'hanno i soldi se li fanno alzà dai Giapponesi.

C. Giugno 2007

Leopardi s'era rotto de' sta coi genitori, allora inizia a girà e muore nel Vesuvio. *La peste di cui si parlava Manzoni si trovava a Budapest.* Leopardi era poco furbo perché a forza de' studià gl'è venuta la gobba.

G. Giugno 2007

Esplorando il corpo umano!

Quanti sono gli apparati del corpo umano?

- Tre.
- Quattro.

Descrivi brevemente l'apparato che più ti ha interessato.

L'apparato circolatorio. L'apparato circolatorio ha la funzione di far circolare il sangue e serve per respirare quando una persona aspira entra l'ossigeno e quando inspira butta l'anidride carbonica.

Che funzione ha la gabbia toracica?

La gabbia toracica permette di far respirare che si apre e si chiude senza di quella non potresti respirare.

Il cuore è un muscolo volontario o involontario?

– Il cuore è un muscolo sia volontario che involontario perché è volontario perché decide lui se battere oppure no ma può essere involontario perché non lo decide nessuno quando finirà di battere.

– Volontario.

Cosa indica il termine inspirare?

– Tirare indietro.

– Quando tu respiri l'aria.

– Indica tirare l'aria dentro.

– Il termine inspirare vuol dire prendere ossigeno.

Qual è l'osso più lungo dello scheletro umano?

– La colonna vertebrale.

– L'osso più lungo è dal ginocchio in giù.

– L'omero.

– Dove sta la coscia, l'omero.

Che funzione hanno i tendini?

– Ti permettono di aprire e chiudere.

– Di farci muovere le dita.

– Di aprire la mano e di chiudere la mano.

– Di fare allungare il muscolo.

Quante ossa ci sono in uno scheletro adulto?

– 107

– 120

– 250

– Ci sono 35 ossa.

Quali sono le regole legate all'aspetto dell'estetista?

– Allora: sempre pulite, capelli raccolti, un trucco leggero, camice in dosso. E far sentire la cliente a proprio agio.

– Ordine, pulizia, buona volontà, simpatia, pazienza.

– Bisogna comportarsi bene con il cliente, bisogna rispettare il cliente.

– Essere ordinate, pulite, belle, serie, educate e sempre con il sorriso.

– Essere in bella presenza, educata, paziente con la cliente.

In cosa consiste l'igiene della persona?

– Curarsi sempre le mani.

– L'igiene della persona è essere pulite.

– Nell'essere puliti (lavarsi) e in sintonia con il proprio corpo.

– Che non devi essere mai zozza.

Le estetiste del Centro - Maggio 2011

3. GLI OPERATORI

3.1. Esperienze di vita

Il mio servizio...

Eccolo qua! Eh sì, mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla mia esperienza di servizio civile qui al Centro don Bosco...Non me l'avessero mai chiesto! Lo sapevano già che avrei accettato per due motivi: il primo è che se il Centro don Bosco fosse una squadra di calcio, io sarei uno dei capi ultras! Il secondo è che alla festa di saluto del servizio civile forse non ho detto proprio tutto quello che avrei voluto dire...ma l'emozione gioca brutti scherzi e come dice Celentano..."non ha voce"! Come è stato quest'anno? È stato lungo, bello, intenso, indimenticabile... Questo che è appena passato è stato il mio terzo anno al Centro e probabilmente è stato quello che ho vissuto più intensamente rispetto a quelli precedenti, visto che ormai stavo più lì che a casa mia (tranquilli, una casa ce l'ho, eh!). Però la cosa più bella del Centro è proprio questa: sentirsi accolti come a casa propria e far parte di una gran bella famiglia...addirittura molto più grande delle famiglie calabresi (tipo la mia)! I ragazzi del Centro sono stati la mia benzina quotidiana. Sono loro che ci danno forza tutti i giorni, ci fanno sorridere e allo stesso tempo riflettere sulle cose importanti della vita; ci danno la chiave di accesso per entrare nelle loro delicate vite, a volte solo per il gusto di essere ascoltati da qualcuno, ma molto spesso per chiedere aiuto. Naturalmente alla base di tutto questo ci sta la costruzione di un rapporto che avviene nel tempo, mattone dopo mattone. Se si fa tutto questo con discrezione, umiltà, rispetto e soprattutto con tanta passione, si può dire di aver trascorso un anno a servizio di ragazzi che, avendo smarrito la loro strada, hanno trovato al Centro ottimi compagni di viaggio e un ambiente sereno e protettivo che ha dato loro quei mezzi che gli permetteranno di continuare a percorrerla in maniera autonoma e con più fiducia in se stessi. Almeno questa è la nostra speranza! Porterò con me ogni momento trascorso con loro e con tutti gli operatori. Non finirò mai di ringraziare i responsabili del Centro, per la loro totale disponibilità ed umanità, caratteristiche rare da trovare di questi tempi. Ritrovare i miei vecchi amici di un tempo, conoscerne nuovi, che sicuramente continueranno a far parte della mia vita anche dopo questa esperienza...bè, è un altro grande regalo che "la famiglia" Centro diurno offre a chiunque abbia intenzione di farne parte...E consiglio vivamente a tutti di farne parte e di coinvolgere quante più persone possibili!

In bocca al lupo a tutti

F. Novembre 2010

La mia esperienza al Centro don Bosco

Come descrivere la mia esperienza al centro ???

Mentre sto pensando a cosa e come scrivere, bellissimi ricordi affiorano la mia mente. Vedo immagini con i volti dei ragazzi e degli operatori, le feste, i com-

pleanni, ma anche le lauree festeggiate insieme. Di ricordi ne ho tantissimi e tutti stupendi.

Però forse è meglio se inizio da dove tutto è iniziato.

Iscritta alla facoltà di psicologia, sapevo che prima o poi avrei dovuto cercare un ente dove poter svolgere il tirocinio. Non essendo di Roma, volevo un posto non lontano da dove abitavo. Cercando nella bacheca dati dell'università, la prima cosa che mi è saltata agli occhi non era il nome del centro stranamente, ma la via. La via del centro era la stessa di casa !!! Quindi contenta di aver trovato un ente vicino, ho cercato subito di saperne di più. Dopo aver preso appuntamento con Alessandro, ci siamo incontrati e mi ha fatto vedere il centro, spiegandomi le diverse strutture e servizi che sono proposti ai ragazzi e alle famiglie in difficoltà. Ne sono rimasta affascinata.

La mia avventura è iniziata in Casa Famiglia come volontaria e al momento del tirocinio sono passata al centro diurno ad insegnare francese al corso di ristorazione.

Ho imparato molte cose durante questo corso, termini specifici della cucina, a mettere la tovaglia (vero Stefania ?) e quanto ho mangiato!!!!

Durante questi anni, il centro mi ha insegnato molto e le varie formazioni mi hanno fatto riflettere su vari punti importanti della vita.

E adesso quando penso a Roma, le prime cose che mi vengono in mente sono il centro con i suoi operatori e ragazzi.

Che dire di più ?

La mia esperienza la posso riassumere in tre frasi: Una bellissima esperienza, con ragazzi ed operatori stupendi. Per me il centro don Bosco era e rimarrà sempre un posto dove si è accolti con affetto e amore, una vera famiglia !

È un'esperienza che ti aiuta a crescere e a formarti come persona.

Mi mancate e come posso torno a trovarvi.

Con affetto

S. 2012

Costruire

“...chiudi gli occhi...ed immagina una gioia...molto probabilmente penseresti ad una partenza...”

Nel Dicembre del 2007 andavo via dal Centro don Bosco.

Mi porto ancora dentro l'enorme emozione che provai nel momento in cui salutai tutti gli operatori e soprattutto quei ragazzi che in quattro bellissimi anni, mi avevano profondamente cambiato.

Stavo salutando quel mondo che aveva travolto e stravolto la mia vita.

Ma andiamo con ordine: sono stato l'ultimo obiettore di coscienza del centro don Bosco, che allora si trovava ancora a via Marsala; non dovevo neanche entrarci in quel posto.

Avevo appena lasciato l'università, e diciamo che la mia vita era in una fase di stallo senza una direzione vera e propria.

Mio Padre, mi consigliò di fare l'obbiettorato presso questo centro di cui conosceva il responsabile, che si era già reso disponibile a darmi quel ruolo.

Incontrai don Alfano in arte "Zì Fonzo", il responsabile, nonché fondatore, del Centro, in una di quelle stanze che avrebbe visto così tante riunioni tra gli operatori.

Mi spiegò che, vista la mia formazione di perito elettronico, mi sarei prima occupato di insegnare matematica al gruppo della terza media e poi mi sarei occupato del gruppo degli elettricisti.

Non avevo la minima idea di quello che mi aspettava ma con entusiasmo accettai. Sentivo che poteva essere un'occasione per ricominciare.

Ero desideroso di mettermi a disposizione; quante cose avrei potuto insegnare a quei ragazzi. Mi avrebbero visto come un punto di riferimento, come uno da seguire. Mi sentivo importante.

Ci è voluto poco per capire che non ero io ad insegnare ai ragazzi, ma loro a me, aprendo i miei occhi su un mondo di cui non avevo voluto mai sentir parlare.

Quanti pregiudizi, quanti rifiuti, quante batoste questi ragazzi si portano dentro. È colpa loro se uno nasce in un mondo e uno in altro? Purtroppo non c'è una risposta a questa domanda. È così e basta.

Le sofferenze e le cicatrici che portano cucite addosso, fanno di loro dei ragazzi "stravaganti" ...a volte senza regole e incredibilmente imprevedibili...

Per loro il Centro don Bosco è la nuova possibilità...la protezione..la chioccia...il riscatto...per alcuni anche l'ultima possibilità.

Non si finisce per caso al centro don Bosco...ci si arriva perché c'è un motivo...perché qualcuno ti indica la strada...ti apre la porta...anzi ti spalanca un portone...

L'operatore che vive il Centro vive le vite di ognuno di questi ragazzi, sentendone l'odore, il calore, la sofferenza...il dolore...mettendosi in gioco ogni giorno...facendosi trasportare da questo fiume di emozioni.

Fallimento e gioie camminano su due binari paralleli... Ci si confronta continuamente con la cultura della sconfitta...Alti e bassi che,utilizzando una parola molto comune ultimamente, nessuno spread potrà quantificare...

"...giorno dopo giorno è silenziosamente costruire...e costruire è sapere, è potere rinunciare alla perfezione".

(Nicolò Fabi)

Zì Fonzo, tra un sorriso... un "lunghissimo" silenzio... uno sguardo... un confronto ... c'è lo ricordava continuamente... indicandoci la strada da seguire ... utilizzando delle metafore che per noi erano di facile comprensione ... le sue amate "Pedagogie".

Quella che ho sempre amato di più era quella del contadino.

Ogni mattina il contadino si alza per lavorare ... prima di seminare studia il proprio campo...lo tocca...lo ascolta...lo osserva...lo respira...e piano piano comincia a seminare...con i tempi giusti lo irriga...non ha fretta di raccogliere... non tira l'erba per farla crescere il prima possibile ... non lo abbandona perché non piove o perché grandina ...

Potrebbe non vedere mai i frutti della semina...ma non è importa; fondamentale è cercare di seminare il più possibile... i frutti un giorno o l'altro arriveranno ...

È stata l'esperienza più bella della mia vita, e nei momenti più duri delle mie giornate cerco ancora l'operatore, che è rimasto dentro di me... agli insegnamenti di Zi Fonzo... ai miei amici operatori... e soprattutto ai pianti e alle gioie di quei ragazzi che occupano una parte importante del mio cuore...

Chiudo con le stesse frasi che scrissi nella lettera di saluti che diedi a tutti gli operatori e che credo sintetizzano quello che il Centro è stato per me ...

“...non dimenticherò nessuno delle facce che ho avuto di fronte in questi anni...non dimenticherò mai e dico “mai” nessuno dei ragazzi che ho avuto la fortuna immensa di conoscere.

Mi hanno dato tanta di quella forza che se mi fermo a pensare mi vengono i brividi...

La fortuna che uno ha nel condividere “la strada grande come il mondo” è più grande di quello che si possa pensare. Questa fortuna diventa riflessione. La riflessione diventa operatività. L'operatività diventa donarsi...

È vero ci innervosiamo, ci incavoliamo, ci alteriamo, ma se non ci fossero loro che ci ricordano quanto è difficile sopravvivere nel mondo, noi come faremmo?

... nonostante tutto, stanno in piedi.

Arrivano al centro con la speranza che qualcuno li aiuti a rimanere in piedi. Da soli. Mi hanno insegnato tanto. Devo tutto a loro.

Auguro ad ogni operatore di poter tirare fuori il meglio che c'è dall'esperienza dal centro...”.

Grazie

V. 2012

3.2. La formazione

Polonia...dzien dobry!!!

Tutto è iniziato ancor prima che sorgesse il sole, volo comodissimo (-_-) ed eccoci all'aeroporto, qualcuno assonnato e qualcuno con il terrore negli occhi: “Dani, non avrai mica paura dell'aereo?”, ma certo che no! Lo prende tante volte... decollo, dormitina e presto fatto: eccoci in terra polacca. Ad aspettarci Don Slawek (almeno in origine, ma varie volte ribattezzato) che ci porta subito a visitare il Santuario di Czestochowa, davvero molto affascinante ammirare l'Immagine Miracolosa della cosiddetta Madonna Nera, un momento solenne accompagnato dal suono della tromba. Dopo un bel pranzo tipicamente polacco, escludendo la cotoletta e le

patatine, si ritorna al pulmino, allegri e soprattutto sazi... ma c'è la polizia... ma forse la polizia è lì per noi...tac...e il pulmino che fine ha fatto? Don Slawek il freno a mano?!? Iniziamo bene, con soli 80 gradi all'ombra abbiamo un meraviglioso pulmino sostitutivo, che non dico l'aria condizionata, ma almeno i finestrini apribili!!! Il secondo giorno è prevista la nostra partecipazione al centro di Przedborow, che accoglie ragazzi dai 6 ai 18 anni. Partecipare ai gruppi di socioterapia e poter incontrare volontari, terapisti e sacerdoti è stato un enorme arricchimento, ma l'esperienza più emozionante è stata la partecipazione alla Santa Messa al mattino e agli incontri di preghiera serali: eccoli tutti i ragazzi, indistintamente dall'età, in fila per consegnare al Signore la lettera con i loro desideri o fare a gara per essere attori principali della rappresentazione del Vangelo durante la Messa. Davvero commovente ed intenso. Ritornando a Kalisz visitiamo la struttura della Caritas con le diverse attività che ospita, quali la mensa con i barboni, ed incontriamo don Riccardo che ci presenta i vari progetti indirizzati ai minori, disagiati o meno; molte similitudini ci accomunano con le loro attività, ma il confronto e lo scambio si confermano un utile spunto di riflessione e un suggerimento da riportare nelle nostre realtà. Sorpresi nello scoprire l'esistenza di una simil "Skolè", di un gruppo di operatori di strada per adulti senza fissa dimora, di una casa per gli uomini e una per le donne, aumenta l'interesse e l'ammirazione per un gruppo di volontari che, semplicemente per puro amore, dedica la propria vita alla solidarietà. Il fervore della giornata non termina al calar del sole: una serata frizzante, con "inondazioni" di canti improponibili e un piccolo teatrino, scorre nel silenzio di una piccola stanza buia. Riuscirà il nostro aitante eroe a far colpo sulla tenera fanciulla? Nie. Il temporale ha aiutato a creare l'atmosfera, ma l'allontanamento della ragazza non sembra promettere bene! E se il buio serve a celare la disfatta, ecco che le prime luci del mattino svelano le deformità nascoste: "Rò, ma che è quel coso?!?". Per fortuna con sole 4 ore di viaggio riusciamo a far sgonfiare il gommone..ehm..scusate, il labbro di Rosa. Niente visita ad Auschwitz, ma si sa che la vendetta è un piatto che va servito freddo, però in compenso riusciamo ad arrivare in tempo per apprezzare le meraviglie di Cracovia, la birra e il gelato :)

Arrivati al momento dei saluti con Don Slawek, tra le lacrime di qualcuno non difficile da indovinare, non possiamo che ringraziare per la meravigliosa accoglienza, l'impareggiabile pazienza e disponibilità del nostro accompagnatore.

Al ritorno, ammirando i raggi del sole che affondano nella semplicità e nella morbidezza delle nuvole, mi risuonano in mente delle banali parole: "Noi diamo delle opportunità, una parola tanto semplice quanto rara e vitale". Dziękuję bardzo!

E. Novembre 2009

Tutti in gita!!!!!!

D'accordo, non saremo andati a Gardaland, come qualcuno di noi aveva sperato, ma questi quattro giorni sul lago di Garda sono stati un'esperienza ben più en-

tusiasmane. Partenza giovedì 8, ore 8:30 (seeeee). Dopo 6 lunghe ore di macchina (anzi, di pullmino!) abbiamo raggiunto la prima tappa del nostro viaggio alle ore 16:30, esattamente come previsto dal meticoloso programma fatto da Corrado! E la prima tappa è un delizioso paesino sul lago: Sirmione. Lì abbiamo incontrato un tipo un po' bizzarro: il barcaiolo Enzo, il quale ci ha portato in giro sulla sua barca, lasciando ogni tanto il timone ai bambini (ma anche a Rosa...) e nel frattempo tentava di darci qualche informazione (se non sapete quanto è profondo il lago di Garda, chiedete a Maurizio). Il venerdì, dopo una notte trascorsa nel bel mezzo di un campo da golf (no, tranquilli, eravamo in una casa, ma tutto intorno c'erano campi da golf) ci avviamo presso la casa famiglia di Albarè, un posto che somiglia alla casetta dei 7 nani immersa in uno splendido parco. È il venerdì pomeriggio che facciamo la conoscenza di un personaggio "sopra le righe": don Paolo, che con la sua valigetta delle meraviglie (dove c'era davvero di tutto!) ha provato a farci comprendere un po' meglio il mondo delle droghe, riuscendoci in maniera simpatica ma molto efficace. L'incontro con don Paolo ci ha lasciato tanti pensieri e tante domande, che abbiamo dovuto mettere da parte per darci il tempo di una lunghissima passeggiata a Bardolino.

Proprio don Paolo il giorno dopo ci ha portato a conoscere delle persone speciali. Prima ci ha invitato a pranzo in un ristorante che sembrava più un miracolo: "Ristorante la Groletta" un locale in cui lavorano malati mentali. Il risultato è un posticino grazioso ed elegante, con persone educate e sorridenti, dove si mangia benissimo. Dopo il lauto pranzo offerto dal nostro cicerone ci siamo recati alla comunità di tossicodipendenti. E lì è stata forse l'esperienza più significativa, dove non solo abbiamo significato, dove non solo abbiamo scherzato e giocato con i ragazzi della comunità, ma abbiamo vissuto con loro un bel momento di condivisione. Questi ragazzi hanno aperto i loro cuori raccontandoci le loro storie, le loro sofferenze, e non finiremo mai di ringraziarli per questo. Un incontro che credo non abbia lasciato nessuno di noi indifferente. In mezzo a tutte queste esperienze, però, non è mancato un po' di tempo per noi. Ci siamo confrontati rendendoci conto che c'è sempre un gran bisogno di farlo, anche per conoscerci meglio e fare gruppo. Coesione che c'è stata e che si è consolidata l'ultima sera nel tentativo di rieducare il mostro di Gardness, al quale nonostante improbabili travestimenti (no comment, vedetevi le foto) e suppliche alla provvidenza siamo riusciti a stento a trovare una famiglia affidataria!

S. Giugno 2009

Un sogno che diventa villaggio

Anche noi operatori abbiamo bisogno di un momento per studiare e formarci, così dal 22 al 24 ottobre abbiamo chiuso il centro per poter andare insieme in Puglia e per la precisione in una località vicino Foggia dove ad aspettarci insieme ad orecchiette, ricotte e mozzarelle c'era anche Rita, la responsabile di questo posto chiamato "Villaggio don Bosco".

Ha veramente l'aria di un villaggio, con tante casette tutte uguali. C'è una casa famiglia per ragazzi dagli 11 ai 16 anni, un centro di prima accoglienza per i ragazzi del penale, ma tutte le altre case sono le abitazioni di famiglie che si sono messe a disposizione dei ragazzi, li invitano a pranzo, li aiutano, dando una mano anche agli educatori.

In realtà in questi giorni abbiamo scoperto che il villaggio dove alloggiavamo noi è solo una parte di un grande sogno dei salesiani di Foggia.

Nel giro di pochi chilometri infatti c'è una comunità di accoglienza per tossicodipendenti, chiamata Emmaus, dove si respira una vera aria di comunità: i ragazzi pranzano con alcune famiglie che hanno fatto la scelta di vita di vivere lì con loro, e che ogni mese mettono a disposizione della comunità, oltre al loro tempo, una parte dello stipendio.

Infine c'è anche la Casa del Giovane, ossia un centro diurno, dove i giovani di Foggia vanno e trovano innanzitutto aiuto per lo studio, ma anche tante altre attività ricreative come la musica, la danza, lo sport, corsi di cucina e di vario tipo.

Abbiamo conosciuto questa nuova realtà, ma abbiamo anche passato due giorni insieme in compagnia, per confrontarci e divertirci, e per ricaricarci per questo nuovo anno!

S. Novembre 2010

4. CONCLUSIONI

È il momento del grazie sentito e cordiale

Un grazie sostanziato dai risultati perseguiti nell'azione educativa a favore dei ragazzi a rischio di Centocelle e...

Un grazie ai ragazzi che, dopo aver sperimentato non poche delusioni, si sono rimessi in gioco crescendo nella fiducia verso se stessi e gli altri e iniziando ad assumersi piccole responsabilità all'interno della società civile e credente, ai ragazzi che hanno ricominciato a sognare qualcosa di bello per sé...

È il momento del grazie per quanti a vario titolo (responsabili, educatori, psicologi, volontari, ...) e con cuore e intelligenza hanno messo se stessi, le proprie professionalità, le proprie energie e il proprio tempo al servizio dei ragazzi accompagnati nella realizzazione dei propri sogni e rigenerati nella speranza.

È il momento del grazie a quanti hanno messo a disposizione dei ragazzi del Centro Accoglienza Minori del Borgo Ragazzi don Bosco i propri esercizi commerciali per lo svolgimento di stages, tirocini e borse lavoro... e di quelle realtà educative (scuole, istituti professionali, associazioni, ...) che si sono messe a disposizione per accompagnarci nella progettazione/programmazione didattica personalizzata, consentendo ai ragazzi di conseguire meriti risultati gratificanti.

È il momento del grazie a quanti in varia misura hanno contribuito a rendere possibile questa esperienza educativa di pacificazione e integrazione progressiva-

mente responsabilizzante, grazie al loro contributo economico senza il quale sarebbe stato estremamente difficile assistere al compimento di “miracoli educativi”.

È il momento della gratitudine per chi, grazie al sostegno economico ha contribuito a rendere possibile un’esperienza pienamente umana e civile rendendo testimonianza che un’economia posta al servizio della persona umana non è a fondo perduto, ma produce cambi di vita e crescita umana.

È il momento della gratitudine a quanti hanno, a vario titolo, scommesso sulla prevenzione che realmente risulta essere di gran lunga anche più economica della emarginazione e della repressione.

È il momento della gratitudine a don Bosco e al suo Sistema Preventivo che grazie alla valorizzazione della ragione, della religione e dell’amorevolezza, continua ad attestare che da un “sai fischiare” (e da un’ “Ave Maria”) si può intraprendere un cammino di speranza che cambia la storia di tanti ragazzi in grado di essere gli onesti cittadini e buoni cristiani (credenti) della Roma di oggi.

È, oltre al momento della gratitudine, il momento di un rinnovato impegno nel sostenere in ogni necessità (disponibilità al volontariato, sostegno economico, ...) un’opera educativa proficua per la società di oggi e, in modo particolare, per gli emarginati che la società di oggi, nonostante il progresso, continua a generare in forme spesso non meno tragiche delle precedenti forme di emarginazione.

A tutti grazie e... sosteniamo anche economicamente la possibilità di una società pienamente umana perché pienamente capace di dare speranza ad ogni persona pienamente valorizzata nella sua individualità e pienamente restituita al diritto di esercitare cittadinanza attiva e costruttiva.

Don Raffaele Panno



Indice

Sommario	3
Presentazione	5
Parte A	
Il progetto	7
2008 il Centro Accoglienza Minori arriva al Borgo Ragazzi don Bosco	7
Il Centro Accoglienza Minori sottolinea l'attenzione a favore dei "giovani poveri" all'interno del Progetto Educativo Pastorale Salesiano del Borgo Ragazzi don Bosco	10
1. Premessa: una storia che continua	11
2. Le radici: don Bosco e la sua passione per i ragazzi al cuore del progetto	12
2.1. Un testamento di predilezione	12
3. La Mission: l'urgenza di tutelare i diritti dei minori discriminati	13
4. L'identità: un'originale esperienza di scuola per la vita, alternativa alla scuola della strada	15
4.1. Definizione	15
4.2. La sede	15
4.3. I destinatari	16
4.4. I tempi	16
5. L'offerta formativa e la proposta educativa	16
6. Il Programma operativo	18
6.1. Il percorso al Centro	18
6.2. Lo Sportello aperto: tirocini formativi, ricerca lavoro	19
6.3. La Skolé e la multietnicità	20
6.4. Progetti Ponte e Semiautonomie	21
7. Il contesto del Borgo Ragazzi don Bosco	22
8. Il lavoro di rete e le risorse collegate sul territorio	23
9. La metodologia: principi, strategie educative e scelte fondamentali	24
9.1. Principi guida	24
9.2. Strategie educative e scelte fondamentali	25
10. Gli operatori	31
10.1. I tempi dell'équipe	32
10.2. La formazione degli operatori	32
11. Il decalogo dell'educatore	33
11.1. L'icona dell'educatore è il Buon Pastore che lasciò le pecore al sicuro ...	33
11.2. L'educatore del Centro	35

12. Allegati	41
12.1. Carta d'identità del Centro Accoglienza Minori	41
12.2. Il Centro visto con gli occhi dei ragazzi	42
12.3. Il Centro Accoglienza Minori: valutazione dell'intervento 2008-2010 ...	43
12.4. Il Centro Accoglienza Minori: valutazione dell'intervento 2011-2012 ...	46
12.5. La Skolé: l'accoglienza pomeridiana di minori frequentanti la scuola	47
Parte B	
La nuova metodologia: i laboratori produttivi	51
La sfida della sostenibilità e della corresponsabilità: percorsi educativi dalla marginalità all'inclusione sociale e lavorativa	51
Corsi formativi e Laboratori pratici di produzione presenti al Centro	53
1. I progetti	55
1.1. Corso ristorazione: attestato commis di cucina e di sala bar, "RistoGiò" 2011 – Dalla teoria alla pratica: "Da Giò a 100 Celle"!	55
1.2. 2012 – Divisione settori e strutturazione corso	57
1.3. "Al municipio Roma 7 la mensa è solidale" – Progetto di realizzazione di una mensa per i dipendenti del Municipio Roma 7 gestita dai ragazzi del corso di ristorazione del centro accoglienza minori	58
1.4. Corso trattamento mani e capelli: certificato di frequenza – Progetto "Le mani nei capelli" – Corso di Parrucchiere/Estetica	60
1.5. Corso meccanica: attestato di aiuto meccanico – Progetto: Corso di mec- canico di motoveicoli e riparatore di biciclette	61
1.6. Corso ortocoltura e giardinaggio: certificato di frequenza – Progetto: "Il campo dei miracoli" – corso di ortocoltura e giardinaggio	63
1.7. Sportello aperto e progetto "si può fare" per inclusione sociale: certificazione di competenze	65
1.8. Allegati (Protocolli di intesa; volantino campo dei miracoli; questionario mensa)	67
1.8.1. <i>PROTOCOLLI DI INTESA "SI PUÒ FARE!": Profitto e responsabi-</i> <i>lità sociale</i>	67
1.8.2. <i>Scheda di rilevamento soddisfazione utenza mensa</i>	75
Parte C	
Camminando s'apre il cammino: 20 anni di storie!	
Il Centro raccontato dai ragazzi	77
Il Centro don Bosco: casa che accoglie e scuola che educa	77
1. Vi presentiamo il nostro Centro	78
1.1. Una casa per tanti	78
1.2. Don Bosco	88
1.3. Le feste e i compleanni	91

1.4.	Le attività	96
2.	I ragazzi si raccontano	102
2.1.	Introduzione – Siete tutti ladri!	102
2.2.	La vita e la famiglia	103
2.3.	Il quartiere e la strada	112
2.4.	Il carcere	112
2.5.	Lo studio e gli esami	117
2.6.	Prospettive per il futuro e sogni nel cassetto	123
2.7.	Come giustificare una assenza... “il meglio di...”	128
2.8.	Aiuto che questionario!!!!!!	131
3.	Gli operatori	133
3.1.	Esperienze di vita	133
3.2.	La formazione	136
4.	Conclusioni	139
	È il momento del grazie sentito e cordiale	139

Publicazioni nella collana del CNOS-FAP e del CIOFS/FP
“STUDI, PROGETTI, ESPERIENZE PER UNA NUOVA FORMAZIONE PROFESSIONALE”
ISSN 1972-3032

Sezione “Studi”

-
- 2002 MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, 2002
-
- 2003 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XIV seminario di formazione europea. La formazione professionale per lo sviluppo del territorio. Castel Brando (Treviso), 9-11 settembre 2002*, 2003
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Vademecum. Strumento di lavoro per l'erogazione dei servizi orientativi*, 2003
MALIZIA G. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul follow-up*, 2003
-
- 2004 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XV seminario di formazione europea. Il sistema dell'istruzione e formazione professionale nel contesto della riforma. Significato e percorsi*, 2004
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Opportunità occupazionali e sviluppo turistico dei territori di Catania, Noto, Modica*, 2004
CNOS-FAP (a cura di), *Gli editoriali di “Rassegna CNOS” 1996-2004. Il servizio di don Stefano Colombo in un periodo di riforme*, 2004
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale*, 2004
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, 2004
-
- 2005 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVI seminario di formazione europea. La formazione professionale fino alla formazione superiore. Per uno sviluppo in verticale di pari dignità*, 2005
D'AGOSTINO S. - MASCIO G. - NICOLI D., *Monitoraggio delle politiche regionali in tema di istruzione e formazione professionale*, 2005
PIERONI V. - MALIZIA G. (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, 2005
-
- 2006 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVII seminario di formazione europea. Il territorio e il sistema di istruzione e formazione professionale. L'interazione istituzionale per la preparazione delle giovani generazioni all'inserimento lavorativo in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2006
NICOLI D. - MALIZIA G. - PIERONI V., *Monitoraggio delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno formativo 2004-2005*, 2006
-
- 2007 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVIII seminario di formazione europea. Standard formativi nell'istruzione e nella formazione professionale. Roma, 7-9 settembre 2006*, 2007
COLASANTO M. - LODIGIANI R. (a cura di), *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, 2007
DONATI C. - BELLESI L., *Giovani e percorsi professionalizzanti: un gap da colmare? Rapporto finale*, 2007
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale. II edizione*, 2007
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Rapporto di ricerca*, 2007
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio. Rapporto di ricerca*, 2007
MALIZIA G. et alii, *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive*, 2007

MALIZIA G. et alii, *Stili di vita di allievi/e dei percorsi formativi del diritto-dovere*, 2007
NICOLI D. - FRANCHINI R., *L'educazione degli adolescenti e dei giovani. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2007
NICOLI D., *La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP*, 2007
PELLEREY M., *Processi formativi e dimensione spirituale e morale della persona. Dare senso e prospettiva al proprio impegno nell'apprendere lungo tutto l'arco della vita*, 2007
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, Ristampa 2007

- 2008 CIOFS/FP, *Atti del XIX seminario di formazione europea. Competenze del cittadino europeo a confronto*, 2008
COLASANTO M. (a cura di), *Il punto sulla formazione professionale in Italia in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2008
DONATI C. - BELLESI L., *Ma davvero la formazione professionale non serve più? Indagine conoscitiva sul mondo imprenditoriale*, 2008
MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione. La dimensione internazionale*, 2008
MALIZIA G. - PIERONI V., *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, 2008
PELLEREY M., *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica. Rapporto finale*, 2008
-
- 2009 GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1977*, vol. 1, 2009
DONATI C. - BELLESI L., *Verso una prospettiva di lungo periodo per il sistema della formazione professionale. Il ruolo della rete formativa. Rapporto finale*, 2009
NICOLI D., *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, 2009
-
- 2010 PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *La valigia del "migrante". Per viaggiare a Cosmopolis*, 2010
PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, 2010
CNOS-FAP (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*, 2010
-
- 2011 ROSSI G. (a cura di), *"Fare gli italiani" con l'educazione. L'apporto di don Bosco e dei Salesiani, in 150 anni di storia*, 2011
GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1997*, vol. 2
-
- 2012 MALIZIA G., *Sociologia dell'istruzione e della formazione. Una introduzione*, 2012
NICOLI D., *Rubriche delle competenze per i Diplomi professionali IeFP. Con linea guida per la progettazione formativa*, 2012
CNOS-FAP (a cura di), *Cultura associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, 2012

Sezione "Progetti"

- 2003 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi*, 2003
CIOFS/FP (a cura di), *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, 2003
CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *L'accoglienza nei percorsi formativo-orientativi. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *Le competenze orientative. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2003
COMOGLIO M. (a cura di), *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa. Prototipo realizzato dal gruppo di lavoro CIOFS/FP*, 2003
FONTANA S. - TACCONI G. - VISENTIN M., *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, 2003
GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo*, 2003

- MARSILII E., *Guida per l'accompagnamento al lavoro dipendente*, 2003
TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, 2003
VALENTE L. - ANTONIETTI D., *Quale professione? Strumento di lavoro sulle professioni e sui percorsi formativi*, 2003
-
- 2004 CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale alimentazione*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale commerciale e delle vendite*, 2004
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale estetica*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale sociale e sanitaria*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale tessile e moda*, 2004
CIOFS/FP BASILICATA, *L'orientamento nello zaino. Percorso nella scuola media inferiore. Diffusione di una buona pratica*, 2004
CIOFS/FP CAMPANIA (a cura di), *ORION tra orientamento e network*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale elettrica e elettronica*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale meccanica*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale turistica e alberghiera*, 2004
NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
NICOLI D. (a cura di), *Sintesi delle linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
-
- 2005 CIOFS-FP SICILIA (a cura di), *Operatore Servizi Turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, Ricerca, Orientamento, Nuova Imprenditorialità, Inserimento Lavorativo*, 2005
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale legno e arredamento*, 2005
CNOS-FAP (a cura di), *Proposta di esame per il conseguimento della qualifica professionale. Percorsi triennali di Istruzione formazione Professionale*, 2005
NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di istruzione e formazione professionale. Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005
POLÁČEK K., *Guida e strumenti di orientamento. Metodi, norme ed applicazioni*, 2005
VALENTE L. (a cura di), *Sperimentazione di percorsi orientativi personalizzati*, 2005
-
- 2006 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, 2006
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione dei sussidi, II edizione*, 2006
-
- 2007 D'AGOSTINO S., *Apprendistato nei percorsi di diritto-dovere*, 2007
GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione di impresa. II edizione*, 2007

- MARSILII E., *Dalla ricerca al rapporto di lavoro. Opportunità, regole e strategie*, 2007
- NICOLI D. - TACCONI G., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. I volume*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere in... 1. L'identità. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere... Linee guida per i formatori di cultura etica e religiosa nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2007
-
- 2008 BALDI C. - LOCAPUTO M., *L'esperienza di formazioni formatori nel progetto integrazione 2003. La riflessività dell'operatore come via per la prevenzione e la cura educativa degli allievi della FPI*, 2008
- CIOFS/FP (a cura di), *Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2008
- MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *Individuazione e raccolta di buone prassi mirate all'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati*, 2008
- NICOLI D., *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2008
- NICOLI D., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. II volume*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere con... 2. La relazione. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere per... 3. Il progetto. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
-
- 2009 CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale meccanica*, 2009
- MALIZIA G. - PIERONI V., *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, 2009
-
- 2010 BAY M. - GRADZIEL D. - PELLERREY M. (a cura di), *Promuovere la crescita nelle competenze strategiche che hanno le loro radici spirituali nelle dimensioni morali e spirituali della persona. Rapporto di ricerca*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale elettrica ed elettronica*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale automotive*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale turistico-alberghiera*, 2010
-
- 2011 MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A. (a cura di), *"Cittadini si diventa". Il contributo dei Salesiani (SDB) e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nell'educare studenti/allievi delle loro Scuole/CFP in Italia a essere "onesti cittadini"*, 2011
- TACCONI G., *In pratica. 1. La didattica dei docenti di area matematica e scientifico-tecnologica nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- TACCONI G., *In pratica. 2. La didattica dei docenti di area linguistica e storico sociale nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- MANTEGAZZA R., *Educare alla costituzione*, 2011
- NICOLI D., *La valutazione formativa nella prospettiva dell'educazione. Una comparazione tra casi internazionali e nazionali*, 2011
- BECCIU M. - COLASANTI A.R., *Il fenomeno del bullismo. Linee guida ispirate al sistema preventivo di Don Bosco per la prevenzione e il trattamento del bullismo*, 2011
-
- 2012 PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *In cammino per Cosmopolis. Unità di Laboratorio per l'educazione alla cittadinanza*, 2012

Sezione “Esperienze”

- 2003 CIOFS/FP PUGLIA (a cura di), *ORION. Operare per l'orientamento. Un approccio metodologico condiviso e proposte di strumenti*, 2003
CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 1. Guida per l'accoglienza*, 2003
CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 2. Guida per l'accompagnamento in itinere*, 2003
CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 3. Guida per l'accompagnamento finale*, 2003
CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 4. Guida per la gestione dello stage*, 2003
-
- 2005 CIOFS/FP SICILIA, *Operatore servizi turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, ricerca, orientamento, nuova imprenditorialità, inserimento lavorativo*, 2005
TONIOLO S., *La cura della personalità dell'allievo. Una proposta di intervento per il coordinatore delle attività educative del CFP*, 2005
-
- 2006 ALFANO A., *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio. I sussidi utilizzati nel Centro polifunzionale diurno di Roma*, 2006
CIOFS-FP LIGURIA (a cura di), *Linee guida per l'orientamento nei corsi polisettoriali (fascia 16-17 anni). L'esperienza realizzata in Liguria dal 2004 al 2006*, 2006
COMOGLIO M. (a cura di), *Il portfolio nella formazione professionale. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2006
MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V., *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002-2006. Rapporto finale*, 2006
-
- 2007 NICOLI D. - COMOGLIO M., *Una formazione efficace. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione professionale in Piemonte 2002-2006*, 2007
-
- 2008 CNOS-FAP (a cura di), *Educazione della persona nei CFP. Una bussola per orientarsi tra buone pratiche e modelli di vita*, 2008
-
- 2010 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2010*, 2010
-
- 2011 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2011*, 2011
-
- 2012 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2012*, 2012

